



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.20





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.20



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.20



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. M.6.20

INCUNABULI

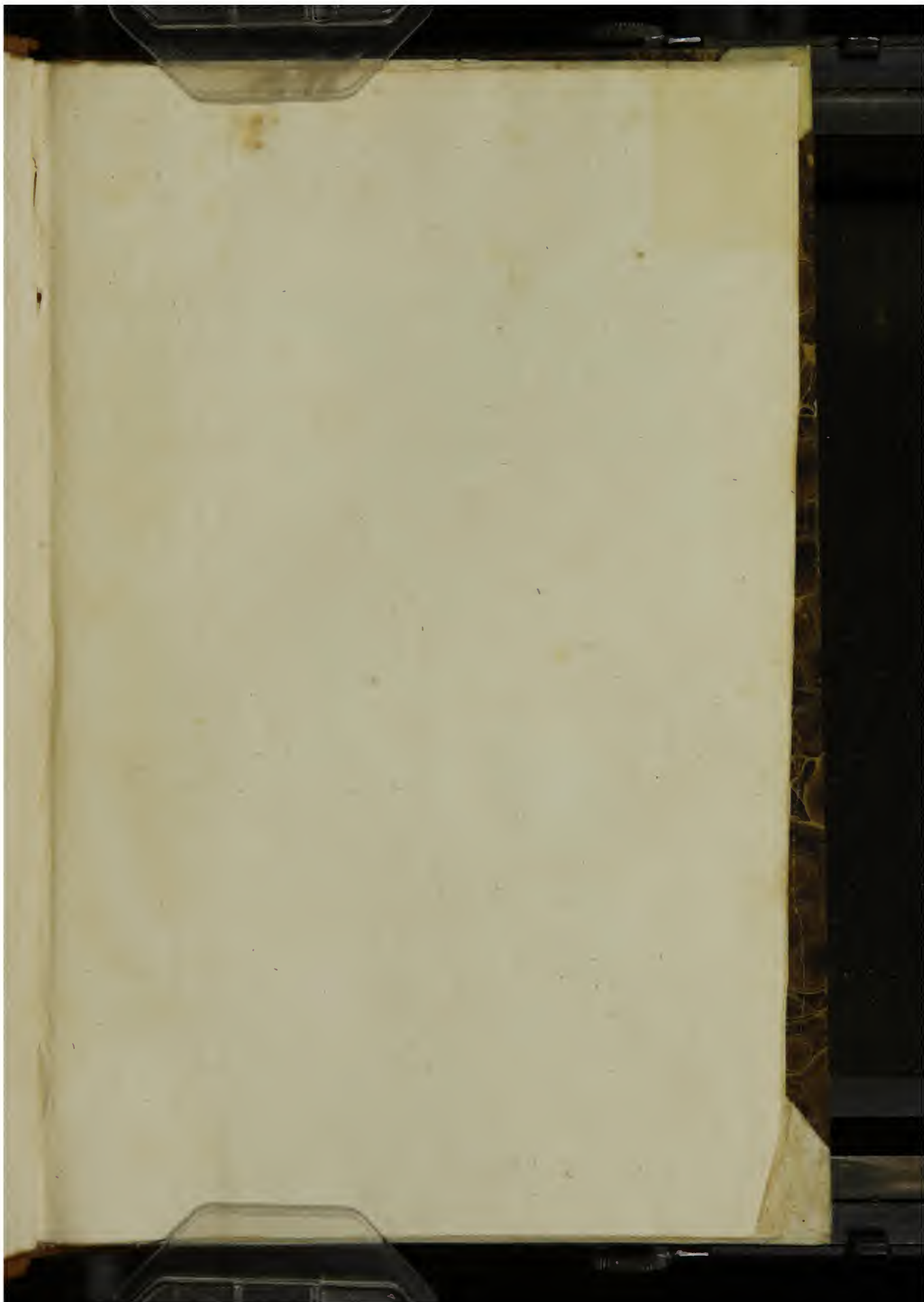
M

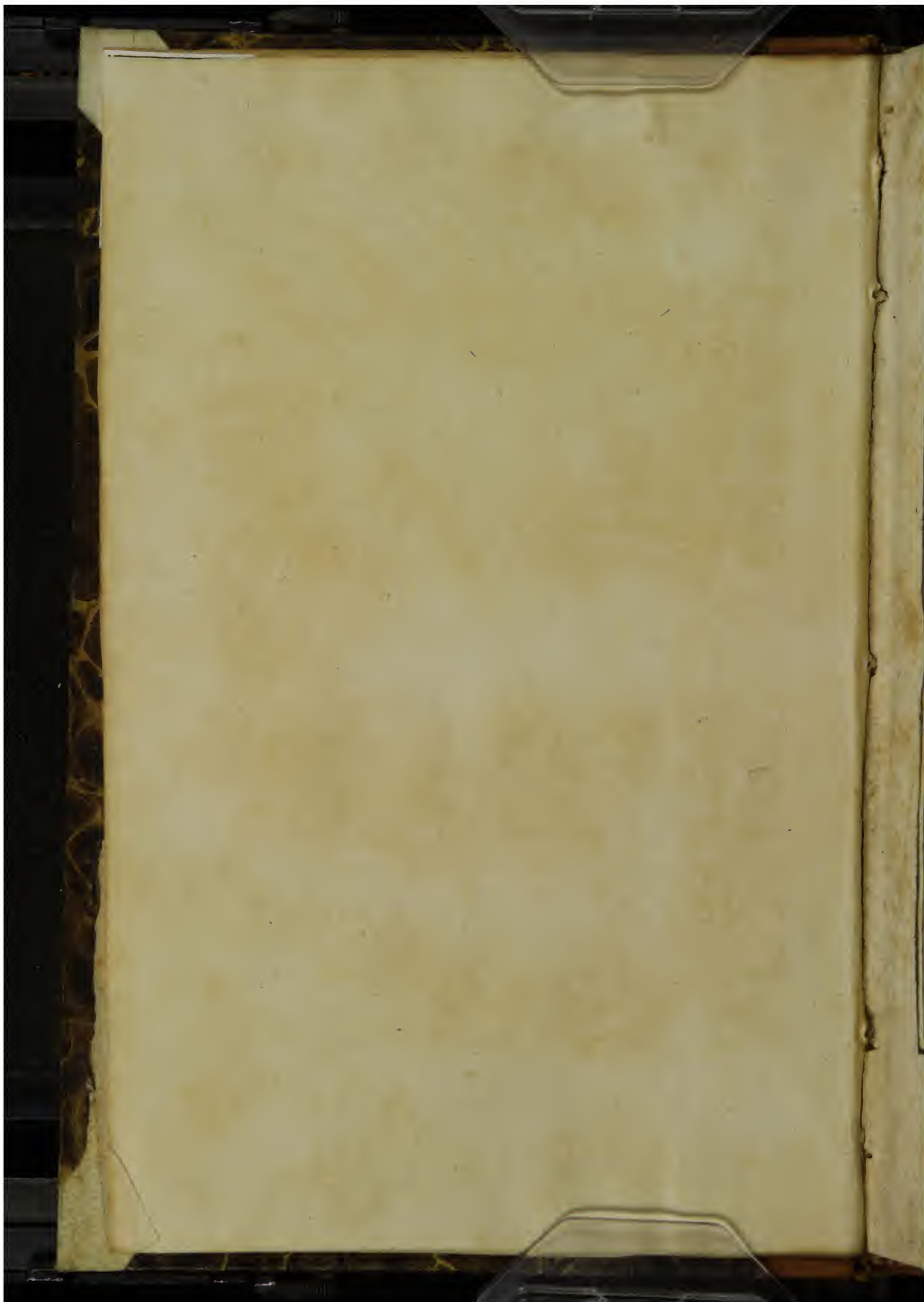
6

20

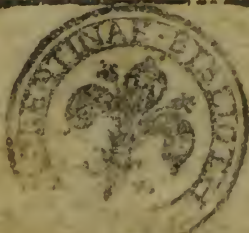
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

1. 6. 20





Tractato di regola di uita spirituale ⁊ matrimo-
niale composto da frate Cherubino dello ordi-
ne delli frati minori di sancto Francesco.



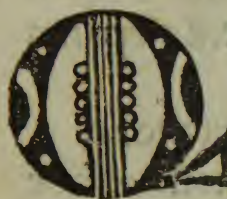
Omnia sunt bona et bona sunt omnia
et bona sunt omnia et bona sunt omnia
et bona sunt omnia et bona sunt omnia



in
gu
con
na
rud
ue
pa
li
dub
ra
que
secu
ben
sto
tifi
tu
ord
uo
tue

FRATRIS CHER VIBINI MINOR V³

Ordinis ad Iacobum de bo:giannis spiritua,
lis uite compendiosa regula quedam hec est.



Uicunq; hanc regulam secuti fue,
rint i pax sup illos et misericordia.
Queste parole sono del gran trom
betto di Iesu Xpo Paulo: lequali
in uulgarè dicono così. Ogni psona laquale se
guiterà z obseruera qsta regola i hara lamiseri
cordia z lapace di dio sopra di se. Questa senten
tia posso attribuire z appropriare secòdo el mio
iudicio z parere a qsto presente tractato z bre
ue sermone: Nelquale sono alcune regole ap
partenenti al uiuere christiano z spirituale: lequa
li regole sono tanto salutifere z utili i che senza
dubio alcuno ogni psona che le obseruera i ha
ra lapace et lamisericordia di dio sopra di se in
questa uita per gratia z nell'altra per gloria in
secula seculorum amen. Priegoti figliuol mio
benedecto delectati spesse uolte di leggere que
sto mio libro i z dirizza la uita tua come in epso
ti insegna: pche spero se così farai i in ogni uir
tu z perfectione uerrai apoco apoco p camino
ordinato. El nome di qsto tractato i o uero libro
uoglio che sia questo i cioè Regola di uita spiri
tuale. Transcorrendo ladiuina scriptura i truo,



2
no septe regole utilissime a ciascheduna perso-
na laquale desidra uiuere spiritualmente. La pri-
ma si dice cogitatione. La secōda affectione. La
tertia locutione. La quarta operatione. La quin-
ta conuersatione. La sexta oratione. La septima
mondificatione.

C Prima regola decta cogitatione.

I circa la prima regola decta cogitatione: cioe
che ha a regolare z dirizzare le cogitationi z li
pensieri nostri. Nota tu anima deuota / che tre
maniere di pensieri si truouano: cioe uani / ui-
tiosi / z uirtuosi. **C** Prima maniera di pensieri.

L I pensieri uani sono quādo la persona pen-
sa z cogita nelle cose mondane: come sono
guerre / merchatantie / stati temporali / et altre
cose simili di questo misero z caduco mondo.

C Seconda maniera di pensieri.

L I pensieri uitiosi sono quādo la persona pensa
cose dishoneste / carnali / z imōde. Quādo pen-
sa di uendicarsi dlli suoi inimici: O uero pensa
che habbino alcuno male. Pensa di superchia-
re li suoi pari i stato mōdano / z altre cose simili
dalcuno altro peccato. Queste due maniere di
pensieri la anima spirituale debbe cacciare el piu
presto che puo dalla sua mente: perche in cpsi
dimorando e / grande pericolo: che se nellani-
mo suo deliberasse mettere i operatione quello

peccatò che cò l'animo pensa / offenderia idio
solo con q̃sto mal pensiero / z aggraueria la
sua cōscientia. Adūq̃ tu anima deuota sia pre
sta z sollecita a cacciare uia tali mali pensieri
della mente tua: accioche dimorando non sia
intossicata dal demonio tuo mortale inimico.

E Maestramento utile.
Accioche tu possi uirilmente mōdare la
tua mēte da ogni mala cogitatione / come dice
il glorioso Hieronymo z il diuino augustino:
ricorri z pēsa al dolcissimo signor Iesu xpo cru
cifixo. Nota se ti uiene pensiero di supbia / pen
sa quāto fu grāde la sua humilita: laqual uolle
per te hauere: che era idio z fecesi huomo: era
signore z fecesi seruo: z finalmente uolle tan
to uituperosamente morire con tanti obbro
brij z uituperij. Se ti uiene pensiero di inuidia
z odio / pensa la sua grāde carita z amore: che
nō solo per li suoi amici: ma ancora pli inimici
morì: z p loro in croce prego el dolcissimo pa
dre. Se ti uiene pensiero di ira z di uēdicarti
del dispiacere a te facto / z tu pēsa alla sua grā
dissima patientia laquale lui hebbe quādo fu
crocifixo z passionato. Et ancora pensa quāta
patientia ha usata uerso di te p tanti peccati z
tradimēti liquali hai facto cōtro alla sua diui
na maiesta: che haresti meritato la morte: z lui

24
benignissimo pur tha perdonato p la sua mer-
zede. Se ti uiene pensiero di auaritia, pensa la
grande pouerta, che nudo uolle morire, nasce-
re, et uiuere. Se ti uiene pensiero di golosita
et di corporale delectatione et di carnali piaceri
pensa che lui per te uolle stentare et affannare
caminando per lo mondo scalzo trentatre an-
ni. Et finalmete hauendo i croce sete fu abe-
uerato di aceto mescolato con fiele et myrrha
amarissima. Adunque se tale et tanto signore
uolle per te tanto stentare, hor sarai tu tanto
ingrata o anima christiana, che per suo amo-
re non stenti un pocho di tempo abstenendoti
da questi tali dilecti: et maxime pensando che
per questi terreni piaceri liquali tu dispregzi, ti so-
no apparecchiate in paradiso piaceri et gaudij
etterni. Stultitia grande et folia certamente
sirebbe existimare perdere tanti grandi beni
per cosi piccoli et transitorij et dishonesti pia-
ceri.

Latertia maniera di pensieri.
Tertij pensieri si chiamano uirtuosi: cioe
quando la persona pensa cosa che sia seruitio
di dio, salute et utilita delle anime. Et questi ta-
li pensieri la persona debbe continuamente te-
nere nell'animo: pche come l'arboze hauendo
la radice uerde et fresca si conserua tutta in fo-

glie uerdi ⁊ fiori ⁊ fructi: così lanima laquale
si exercita in buoni pensieri / sicò serua in buo-
ne parole ⁊ operationi migliori. Et si chome
larbore si seccha tutta / ⁊ nò puo pducere fruc-
ti buoni hauendo laradice seccha: così lanima
laquale non si exercita in buoni pensieri / pre-
sto lassa ogni benfare.

¶ Sette cose debbe lapersona
meditare ⁊ pensare.

Per tenere adunq tu anima lamente tua
in continuo buono pensiero ⁊ in cõtinua buo-
na meditatione / sette cose debbi spesso medi-
tare ⁊ pensare. Laprima e / lamoltitudine del-
li beneficij liquali ha conceduti idio a noi per
sua merzede ⁊ benignitade / ⁊ non per nostri
meriti. Et aduengha che questi beneficij sie-
no assai / immo innumerabili: nientedimeno
dobbiamo spesso cinq meditare et pensare.

¶ Loprimo beneficio.
Primo e / il beneficio dlla creatione: senza
dubio se idio uolesti / faresti pietra / uermine / ⁊
altra uile creatura: ⁊ così ciascuno di noi. Epso
per sua bontade ciba creati creature rationali
alla imagine ⁊ similitudine sua. Hora se p in-
fermita pdesse una psona una mano / o uera-
mente uno occhio / ⁊ uno medico losanasse:
quãto glisaria tenuto? Se diuètasse pazzo / o

25
insensato & uno medico lo faceſſi recuperare el
ſentimēto primo / nō lo ameria? Lexto ſi. **D** in
grata perſona penſa che il corpo cō tutti li ſen
timentī ſano / forte / gagliardo & robuſto non
hareſti / ſe idio non tel haueſſi dato: Lointel
lecto / diſcretione / memoria / uolōta / libero ar
bitrio / che tutto elmōdo nō tipuo p forza con
ſtringere a fare una coſa / ſe tu nō uuoi. Anco
ra tutte laltre parte itellectiue da dio glorioſo
lehai nō per tuoi meriti: ma ſolo per ſua bon
ta. Adunq̃ grāde e / queſto primo beneficio:
ſe bene lo penſerai / tinfiamera el tuo cuore ad
amare / ſeruire / & obedire al tuo creatore.

Lo ſecondo beneficio.
D ſecōdo beneficio e / della conſeruatione:
che nō ſolamente idio glorioſo tha uoluto da
re leſſere: ma ancoza ti uole cōſeruare & man
tenere nello eſſere che tha dato. Et guarda / o
anima rationale quāta e / labōta di dio: che p
cōſeruare & mantenere lhuomo ha creato tut
to elmōdo / cominciando dalla terra infino al
cielo empyrio. La terra produce & fa p coman
damento di dio tātē belle coſe a uedere: ſuaue
a odorare: melodioſe a udire: ſaporole a ghu
ſtare: & utili a uſare: & in tempo che ſiamo ſani
& i tempo che ſiamo infermi tutto queſto per
noſtra conſeruatione & gouerno. Leacque ſo

una altra semplice creatura / o uno Angelo.
Ma certamēte p dimoſtrare el ſuo grāde amo
re ciuolle uenire lui in propria perſona p libe
rarci. Era idio / fecesi huomo. Era ſignore / fe
cesi ſeruo. Era creatore / fecesi creatura. Era
impaffibile ⁊ imortale / fecesi paſſibile ⁊ mor
tale che uoleſſi patire ⁊ morire. O anima de
uota quāto ſareſti obligata a una perſona che
tirſcapiſſe dille mani delli mori ⁊ turchi / nō
potēdo te medeſima riſcapiare. Certamēte nō
māco ſei obligata al dolce Jeſu / ilquale tba ri
ſcapiato col ſuo pretioſiſſimo ſāgue. Mo: chi
non tamaffe / chi nō tiſeruiſſe o dolciſſimo Je

Eſu chriſto? **¶** Lo quarto beneficio.
Lo quarto beneficio e / dlla uocatione: cioe
che ciba chiamati in iſtato di chriſtianeſimo:
che lui cibarebbe potuto far naſciere intra li
infedeli / coſi noi ſaremo cani inimici di Xpo:
ma certamente la ſua benignita e / tātā uerſo
di noi / che ſenza noſtro merito ciba concheſſo
gratia che habbiamo el bapteſimo / la creſima
la ſancta cōmunione / ⁊ gli altri ſacramēti dlla
ſancta chieſa / continua predicatione ⁊ doctri
na per li predicatori ſerui ſuoi. Mor penſa fi
gliuolo mio che tutti queſti ſacramenti / tutta
la ſcriptura ſancta / ⁊ tutte le predicationi ſo
no doni di dio ordinati per noi ingrati.

9
Uo quanto beneficio. **U**o quanto beneficio si chiama della glorificatione. Pensa bene o anima deuota p qual cagione ⁊ a che fine tha creato idio. Et certo secôdo che dice el maestro d'le sententie ⁊ idio ha creato la creatura rationale ⁊ accioche ep̃a lo serua: Mò che lui habbia bisogno di nostro seruigio: ma accioche con questo ciuengha a dare paradiso. Idio adunque ha apparecchiata la gloria di uita eterna per donarla a quelle persone che feruentemente lo seruiranno. Et questa uita eterna e ⁊ hauere ⁊ possedere ogni bene ⁊ ogni piacere ⁊ dilecto. Imperoche chi ha idio ⁊ ha ogni bene. L'anime beate hanno idio: adunque hanno ogni bene.

Tu adunque deuotissimo figliuol mio ogni giorno pensa tutti q̃sti beneficij di dio ⁊ laltre gratie che ha cōcesse a te particularmēte: ⁊ nō essere ingrato: ma spesso ringratia la sua maestà. Obserua q̃sto amestramēto ⁊ nō telos dimenticare. Ogni mattina quādo tiliuei da riposarti ⁊ subito tinginocchia ⁊ deuotamente dirai q̃ste parole. Signor mio grande merze a te di tutti li tuoi beneficij ⁊ gratie che mhai facte. Anchora quando uai alla chiesa ⁊ inginocchiati dināzi a dio ⁊ dirai le simili parole.

Quando stai alla messa / o allo officio & dicesi
Gloria patri & filio & spiritui sancto: o uero si
nomina el dolcissimo nome di Iesu / & tu inchi-
na latesta & ringratia idio. Similmēte quādo
sin mostra el corpo di xpo / ringratialo di tātī be-
neficij. Quādo ancoza sinomina el nome d'lla
vgine maria / & tu inchina latesta / ringratian-
do idio & ep̃sa dolce madre: & quāto piu spesso
ringratij idio / tanto piu lui ticrescera & multi-
plichera leg:atie & lidoni: che cosi come le per-
sone del mōdo faccendo piacere ad una p̃sona
laquale e / conoscente di quel piacere / fa cresce-
re lauolōta & lanimo di fargli sempre meglio:
& il contrario se quella persona fussi ingrata:
cosi propriamēte fa idio. Adūq̃ spesso ringra-
tia la sua maiesta: che certamēte lui el merita.
¶ La prima cosa che dobbiamo pensare ogni
giorno e / la multitudine di ep̃si beneficij di dio

¶ La seconda cosa che la persona
debbe pensare.

Lasecōda cosa che dobbiamo p̃sare e / la
uita & la morte d'el nostro signor Iesu xpo: p̃che
come dice scō Augustino / q̃sta memoria cidi-
fende dogni strano. Onde tu anima p̃teplati-
ua ogni giorno p̃sa come il tuo signore uolle
nel sacratissimo uētre d'lla sua dolce madre ma-
ria esser icarnato & noue mesi i ep̃so habitare:

+
77

Poi in capo d'lli noue mesi uolle nascere nudo
pouero / cō pianto gridando come dice sancto
Bernardo dicendo a.a.a. Quasi dicesse / anima
mia p te nasco: anima mia p te piangho: anima
mia p te trouare io uengho. Poi pensa che la
sua pouera madre lo fascio in pouere fascie: z al
lactato che ella l'hebbe / non hauendo altro lo
misse insul fieno nella mangiatoia del bue z del
asino. O sommo Re di uita eterna et perche
tanta pouerta? Certo anima mia non per altro
se nō per noi ingrati z sconoscenti. Poi pensa
alla sua circuncisione / che essendo ancora pic-
cholino di octo giorni uolle spargere el suo san-
gue pretioso: presto incomincio el signor mio a
patire p me. Poi pensa come fu adorato z pre-
sentato dalli magi: p'sentato nel tēpio dalla sua
dolce madre quarāta giorni dopo la sua natiui-
tade. Poi pensa che p admonitione angelica p
nō esser ucciso da herode i qlla puerile z tenera
etade uolle che fuggisse i egypto patria di stra-
na gente: z Xpo cō la dolce madre uergine ma-
ria forestieri habito: rono septe anni continui in
quella patria aliena. Poi pensa quando torno
apiede / che pure allandare pche era piccholino
lo poteua portare i braccio ep'sa gloriosa madre
z alcune uolte Joseph sctissimo: ma nel torna-
re pche era grandicello / gli cōueniua ire apiede

762
e scalzo / e pero nõ era senza fatica. Poi pensa
che essendo grãde di dodici anni hauẽdo p̃duta
la sua dolce madre Maria / e trouatolo nel tem
pio ritorno con esso i casa e stette suggetto alli
suoi comandamenti per infino alli trenta anni.
Pensa che mentre che stette in casa / li seruitij
che erano necessarij i casa gli faceua humilmen
te: e tamen era Re e Imperadore del mondo.
O signore quanta humilita uolesti p̃ me usare.
Poi pensa le infamie / detractiõni / e mormora
tioni che furono facte cõtro a esso i tutto el tem
po della uita sua: et altre persecutioni et insidie
che gli feceno li suoi inimici e emuli. Poi / o ani
ma deuota pensa la sua amara passione e morte:
uenduto come uile schiauo p̃ trenta danari / dal
suo discepolo tradito: faccendo oratione nel or
to tanto fu la agonia del animo suo a pensare a
tanti tormẽti che sudo tutto di sudore di sangue
che tutta la terra doue staua / in sanguino di san
gue che gli uscìua d'õlla persona sua sanctissima:
Digliato cõ tanta furia: abandonato da tutti li
apostoli / derelicto / e lassato solo i mano di quel
li cani giudei. Denato in casa del primo pon
tefice decto Anna: e quiui cõ tãta ingiuria gli fu
data q̃lla crudele masecellata. Poi menato i ca
sa di Laipha e quiui fu sputacchiata q̃lla sua fac
cia delichatissima / battuta / o uelata / o coperta

p essere piu crudeli: labarba pelata / labocca bat
 tuta et insanguinata: licapelli p forza leuati: da
 pietro negato. Poi menato in casa di pilato et
 quiui fu accusato cō tãta falsità: coronato in qlla
 testa degna di corona imperiale di spine: beffeg
 giato / dispregiato / da Herode extimato folle:
 Et finalmente alla colōna legato / z tutto battu
 to p modo che tutto pioueva di sangue: z poi a
 morte sententiato / z con lacroce al collo almon
 te caluario menato / z quiui fu crucifixo. O ani
 ma deuota risguarda el tuo signore come lui sta
 in croce tutto dalla pianta dlli piedi p infino al
 la cima dlla testa piagato. La testa comē e / dec
 to / di spine coronata: lequali erano tãto acute z
 pungenti / che gli passorono p infino al ceruel
 lo. Lafaccia sputacchiata / battuta / z perle bat
 titure tutta enfiata. Gli occhi uelati et coperti.
 Labarba pelata: laboccha insanguinata gli ter
 ribili colpi. Le orecchie passionate ple terribili
 ingiurie. La lingua sua dolcissima z le labra sue
 inzuccherate z abeuerate di fiele / myrrha / z di
 aceto amarissimo. El pecto aperto dalla crudele
 lancia. Le mani forate z cōsi li piedi dalli chioni
 grossi z spūtati z tutta la sua gentilissima perso
 na tormentata z soprattutto el suo cuore amari
 catissimo per dolore della sua afflitta z sconsol
 ata madre. O ingrata a me uilissima creatura

74
signor mio tutto questo nō uolesti sopportare se
nō p li peccati miei ⁊ di tutta lhumana genera-
tione. Se tu anima deuota pēserai bene q̄sta ui-
ta sanctissima ⁊ morte amarissima di J̄esu X̄po
mediante la sua gratia abōderai di molte lachry-
me ⁊ o alcuno sospiro almeno farai. Et se nō po-
tessi ne lachrimare ne sospirare ⁊ abumiliati ⁊ di-
rai signor mio io nō merito p li peccati miei ha-
uere t̄ta gratia che io piangha la tua passione.
Questa humilita nō fara meno meritoria che
se tu tibagnassi tutto di lachryme.

Catertia cosa laquale debbe pēfare la p̄sona.
Latertia cosa laquale debbe la p̄sona pēfare
ciascun giorno e la sua p̄pria uita ⁊ cōscien-
tia ⁊ li suoi peccati quāto sono stati gr̄adi ⁊ abho-
minabili ⁊ scelerati: che se idio thauessi uoluto
punire come haresti meritato ⁊ tu nō saresti uiuo
tanti sono stati li tradimenti che hai facti al tuo
creatore. Pēsa adūq̄ ogni giorno alli tuoi pec-
cati: habbine dolore et rincrescimēto ⁊ p̄posito
⁊ intētiōne ferma di nō gli fare mai piu ⁊ che q̄sta
e l'optima medicina dell'anima. Onde nota che
secōdo la doctrina d'li s̄acti theologi quella p̄so-
na che ha cōtritiōne delli suoi peccati ⁊ nō puo
essere damnata ⁊ sempre sta in stato di gratia.
Ma qual sia la uera contritiōne ⁊ io telodiro i fi-
ne di q̄sto tractato. Quale e quella p̄sona che

15
ogni giorno nō faccia peccato: et po pēsa ogni
giorno gli tuoi mali pensieri et desiderij: letue
parole supflue z nociue: et tuoi acti z ope nō leci
te. Et ditutti renditene i colpa adio et cō cordia
le contritione dimandagli misericordia et per
donanza: confortati che latrouerrai.

L La quarta cosa che sidebbe pensare.

La quarta cosa che e i da pensare e i la morte
che ogni persona debbe gustare una uolta: et
forse fara piu presto che non credi: che mediāte
questa memoria della morte molte cogitationi
z mali pensieri passano alla persona: z mutansi
di male in bene. Et pero dice Giouanni clima
co: che a quella persona laquale siuuole saluare
e chosi necessaria la memoria della morte come
il pane. Et il glorioso mio Hieronimo dice: che
leggiermente siuincono tutte le battaglie quan
do si pensa bene alla morte. Figliuol mio dilectis
simo adūqz pēsa che tu debbi morire: z alla mor
te nessuna cosa tautera se nō il bene facto: i uita
tua fa bene: z alla morte tua sarai contento.

L La quinta cosa sidebbe pensare.

La quinta cosa da pensare e i il finale z gene
rale iudicio q̄do xpo giudicherà il mōdo: Et o
gni huomo ilquale hara facto bene sarà posto
da mano dextra: z chi hara facto male da mano
māca. Et i quel tempo non giouera ne hauere

b

baunto signoria ne ricchezza ne fortezza ne cor
porale bellezza: se non hauere facto bene. Fa be
ne adunqz et in ql giorno del iudicio sarai sicuro

Della sexta cosa che debbi pensare.

La sexta cosa da pensare ogni giorno e la
pena horribilissima dell'inferno laquale fara san
za rimedio et riposo alcuno et mai hara fine.

Mora se tenere la punta del dito nel fuocho per
spatio duna auemaria sarebbe pena intollera
bile: che fara ladolente et misera persona che an
dra allo inferno: che stara dentro al fuocho dal
la pianta de piedi infino al chapo non per spa
tio duno giorno / o duno anno / o cento / o mil
le: ma i eternum che mai piu nuscira. Per ue
tare adunque tanta horribilissima pena fa bene.

La .vij. cosa laquale debbe la persona pensare

La septima cosa che tu anima spirituale ob
bi pensare ogni di e la glia del paradiso: pe
sa che paradiso e congregatione dogni bene
dogni dilecto et piacere et dogni gaudio et alle
greza: che lhuomo puo pensare col core et dire
co la bocca: et sentire co la opa: et ancora molto piu
Mora questo tanto piacere et gaudio tha appare
chiato idio se tu sarai feruente nel suo sco serui
gio. Pensa adunqz ogni giorno qsta grãde glia:
laquale the aparechiata da dio che sicome sipoz
tono leggiermente tutte le fatiche pla speranza

17
che ha lapsone di guadagnare alcuna cosa tem-
porale: maggiormente dōbbe la persona portare
ogni dura cosa p amore di dio: z per guadagna-
re tanta grande gloria. Se adunq il demonio
alcuna uolta tidice: tu haresti potuto hauere ta-
le z tale piacere: tale z tale dilecto: tale z tale ho-
nore. Et tu rispondi sono contento per amore
di dio nō gli hauere: z esso mha preparato mag-
giori piaceri z dilecti che non sono qsti: et chosi
mediante la gratia diuina uincerai il maligno de-
monio che ticombatte. Et chosi fo fine a questa
prima regola: doue tu hai tre maniere di cogita-
tioni due male z una buona distincta in septe.

¶ Seconda regola principale doue
nota tre affectioni.

A Irca la seconda regola chiamata affectione
e da sapere che tre maniere d affectioni si truo-
uano: cioe affectione temporale, carnale, z spiri-
tuale: Et tutte tre sono uitiose: z p cōsequēte si dōb-
bono dalla mente nostra extirpare z eradicare

¶ Prima affectione
L Affectione temporale qdo la persona ama di-
sordinatamente la sustantia corporale o alcun al-
tra cosa stabile o mobile per modo che p pote-
re acquistare, cōseruare o multiplicare ricchezza
nō sicurerebbe offendere idio. Per cacciare uia
qsta uitiosa affectiōe debbiti ingegnare damare

la sancta pouerta ricordandoti che xpo Re del
mondo uolle per noi pouero nascere / uiuere / z
morire. Et se nō fuſſi ne uoleſſi eſſere pſona reli
gioſa z pero ticonuene hauere proprio: ſforza
ti deſſere pietoſo: z fa delle limoſine alle perſo
ne biſognoſe: che come dice xpo nel ſancto euā
gelio. Beate ſono le perſone miſericordioſe: per
che alloro ſara facta miſericordia.

A Seconda affectione.
Affectione corporale e / amare ſupfluamē
te e parenti amici z il proprio corpo p modo che
p loro amore la perſona nō ſicura di ſubbidire in
alcuno comandamento idio: z ancora queſto e /
male. Per extirpare queſta affectiōe diſordina
ta comāda xpo nel ſancto euāgelio che noi dob
biamo hauere i odio padre et madre z tutti gli
altri parenti z amici. Queſto ſintende quando
epſi fuſſino cōtrarij al ſeruigio di dio: z alla obſer
uātia de ſuoi comādamenti. Lo corpo pprio āco
ra ſama diſordinatamente qñ la perſona nō uuele
i alcune coſe patire: ma cioche deſidera glida: z
ancora queſto amore e / malo. Per extradicarlo
e neceſſaria la penitentia z la ſactiſſima honeſta
z caſtita: p tanto tu anima diuota dilectati di di
giunare prima tutti edigiuni comādati dalla ſā
cta chieſa: z poi ogni ſeptimana una uolta al mā
co il uenerdi: z laltro tuo māgiare o bere ſia tēpe

19
rato ⁊ moderato. Il dormire tuo sia uestito non
in piuma ne in lenzuola di lino: ⁊ almāco p cin
que hore o sei secondo ti pare hauere necessario
L'oruo uestimento sia sopra la carne lano: et nō
lino. Et ogni septimana fa la disciplina alman
co il mercoledì ⁊ uenerdì: et la disciplina sia per
spatio duno. Misere mei et una Salue regi
na: o cinque pater nostri se nō sai il misere ne
salue regina. Ogni altra penitentia che dio ti i
spira di fare: fa: ma sempre col granello del sale
cioe con discretione che nō sia supbia. Ancora
guardati di uedere q̄lle cose che danno fantasie
dishoneste nell'animo: ⁊ così di non udire: mag
giormente di non toccare ne anco praticare q̄l
le cose che uedi che tuchinano a uiolare il the
sauro i extimabile della sanctissima uirginita o
castita: alla cōseruatione della quale metti ogni
tuo spirito ⁊ studio ⁊ diligentia: ⁊ pche tu nō ba
sti a questo rachomandati a Iesu dolcissimo ⁊ al
la sua dolce madre maria: et alli gloriosi sancti
Giouanni baptista: ⁊ euangelista: Hieronimo
⁊ Catharina che ep̄li ti sobuerranno.

Alatertia affectione chiamata spirituale
Affectione spirituale e: q̄do la persona ama
supfluamente il suo pprio parere ⁊ la sua ppria
liberta: po che piu crede a se medesimo che atut
ti gli huomini che dicessino il cōtrario. Et q̄sta e:

b 3

120
una cosa molto picolosa: impoche e' principio
di ruina z di cadimento della uita spirituale: p
tanto nō credere troppo a te medesimo figliuol
mio: Ma per stare sicuro piglia questo admae
stramento che lo da sancto Giouanni cassiano

Admaestramento utile z buono.

Ruouati uno padre spirituale che sia huo
mo di buona cōscientia z a p̄bato i uita spiritua
le z aepso manifesta tutta la tua uita cosi di bene
come di male: z i tutte le cose fa secondo il suo cō
siglio: manifestagli tutte letue cogitationi: desi
derij del cuore: digli il tuo uegliare: digiunare:
orare: disciplinare: uestire: z tutte laltre cose del
la uita tua: z gouernati come epso tidira: guar
da di non uscire della sua regola: z non li occul
tare ne nascondere alcuna cosa della cōscientia
tua: credi piu allui che ad te: fa cōto che cio che
tidice sia dallo spirito sancto: z p cōsequente nō
potrai errare. Di questo habbiamo manifesto
exemplo nella diuina scriptura del apostolo pa
ulo: il quale auenga che fusli huomo rāto excel
lente uolse idio che Anania minimo lo admae
strassi nella uita christiana. Ancora la ragione
dichiara che si dōbbe fare cosi: che se una arte me
chanica come e cucire: radere: z laltre: nessuno
huomo p̄sume di farla se prima nō sta alla scuo
la p essere insegnato z amaestrato. Mo: q̄to ma

21
giornamente lauita spirituale: niuna psona debbe
p̄sumere di farla se prima nō e i adoctrinata dal
cuna psona experta z prouata. Considerato co-
me dice Gregorio: niuna arte e i piu forte a sape
che larte d̄l ben fare ple molte tentationi diabo-
lice lequali cō gran fatica sintendono maxima-
mente che ildemonio non solo tenta col male:
ma alcuna uolta col bene: et cosi sotto spetie di
bene igāna lapsona. Questi tali ingāni del di-
monio tātō sottili non possono per miglio: uia
sapere: che riuelādo ogni cosa al padre spiritua-
le come e stato decto. Et cosi finisce la seconda.

Tertia regola chiamata locutione.

Laterza regola si chiama locutione cioe par-
lamento: che lapsona che uuele uiuere spiritual-
mente sidebbe regolare nō solo nella mēte: ma
ancora nel parlare. Et p̄ tātō nota tu figlō che
sitruoua tre maniere di parlamēto: cioe parlare
otioso: uitioso: z uirtuoso: le due prime sidebbo-
no uietare: laterza sidebbe seguitare perche e i
utile et fructuosa. **P**rima maniera.

Otiōso parlare e i come dice s̄cto gregorio
quādo si parla alchuna parola sanza necessita o
sanza utile o alcuno fructo: z q̄sto tale parlamē-
to tanto dispiace a dio che dice il nostro signore
Jesu x̄po nel sancto euangelio: che nel di del fi-
nale giudicio sirendera ragione dogni parola
otiosa. Nella uita delli sancti padri silegge che

uno sancto padre porto i bocca una pietra cōtinuamente p tre âni solo p auezare la sua lingua ataccre. Adunq guardati dal parlare otioso se temi doffendere il tuo signore messer Iesu xpo.

U **S** Seconda maniera di parlare.
Otioso parlare e q̃do si parla di honestamēte dalcune ribalderie: z q̃sto e gran picolo: per che come dice sancto paulo: emali parlamenti z colloqui corōpono e buoni costumi. Ancora uitioso parlare e q̃do la persona bestēmia o Dio o li sancti: o q̃do si giura o spergiura il nome di dio o de sancti. Ancora quādo dice menzogna o q̃do dice alcuna ifamia o altra mormoratiōe cōtro alcuna psona: o riporta alcune parole ple quali mette diuisione tra parenti z amici: q̃do e uata la persona: z i giuria o dice uillania cō male animo alla psona cō laquale sicruccia. Da q̃ste tali parole e bisogno che si guardi ogni psona che uole uiuere spiritualmente. Ancora gran guardia debbe la persona porre sopra la lingua sua: perche la lingua non ha osso z fa rompere il dosso. Innanzi adunque che la parola tesca di bocca examinala bene: z se tu uedi che sia cōtro a dio o cōtro al proximo non la dire se uedi che non e necessaria ne utile non la dire che dicendola anchora tenepentirai.

T Tertia maniera di parlare.

23
Virtuoso parlare e latertia maniera di parla
re: e q̄sta e quādo la p̄sona parla cose apar
tenenti all'honore di dio e utilita o necessita di se
o del p̄oximo suo. Questo tale parlare si debbe
spesso fare cō ogni p̄sona spirituale: perche co
me il fuoco s'allumina soffiando: così parlādo de
facti di dio cō p̄sona spirituale seruēte de p̄so dio
Quādo adunq̄ comodamente titruoui cō alcu
na persona spirituale parla cō ep̄sa che sempre
saprai piu. Ancora dilectati di leggere alcuno li
bro spirituale: p̄che dice sancto bernardo: q̄do
noi leggiamo alcuno libro spirituale sempre idio
parla cō noi. Quāto sara adunq̄ ardente e ina
morato il nostro cuore parlando cō idio. Buoni
libri a leggere p̄ una persona nō litterata sono
questi: L'imaco: specchio della croce: il mōte dī
la oratione: il libro della patientia. Trouate adū
que alcuno di questi libri e ogni giorno leggete
alcuna cosa secondo uipare e piace. Ancora de
lectateui di andare audire le predicationi maxi
me da p̄sone spirituali discentia illuminate: per
che nelle predicationi la p̄sona sempre guadagna
alcuno bene se lui uole. Almanco quel tempo
che si spende a udire la predicatione e tutto me
ritorio: e così la fanno che mentre ua e uiene e
alla predica sente e tutto meritorio.

La quarta regola decta operatione.

124
La quarta regola si chiama operatione: doue nota che la maestramento del glorioso hieronimo: guardati di non stare mai otioso: ma sempre fa alcuna cosa: pche lotiosa z ilpdere tempo e i cagione dogni male et dogni imunditia. Onde la sacra scriptura dice che le persone disodoma z gomorra uen nono acōmettere tãta orribile abominatione per lotio loro: et per stare tutto il giorno a perdere tempo.

Tre maniere doperatione.
E secondo chio possō cōprendere da doctori tre maniere doperare si trouano nelle quali lapsona exercitandosi sempre merita: cioe opa di humiltà di charità z di necessitã. La prima opa

La prima opera si chiama humilitã: z qsto e: qdo lapsona fa eseruij uili della casa: come e: spazare lauare le scodelle z altre simili: z a qsti tali seruitij lapersona spirituale si debbe uolentieri exercitare: ricordandosi che il nostro signore Iesu xpo p nostro amore z per dare alla generatione humana buono exemplo p insino alli trenta anni stando sempre i casa con la sua dolce madre maria: facea tutti qsti seruitij equali erano in casa necessarij. Auenga adunq che tu figliuolo dilectissimo habbi in chasa schiaui et schiaue et fante et altre persone subdite dilectati di fare tu personalmente questi tali seruitij

128
bassi ⁊ uili per tua humiliatione ⁊ mortificatio-
ne come silegge di sancto martino ⁊ di scā heli
saberth figliuola del Re d'ungheria: laquale fu d'l
terzo ordine di sancto francesco: che alcune fia-
te seruauono gli loro seruidori et famigli.

La seconda opera

La seconda maniera dopere nella quale lap-
sona s'idebbe exercitare s'ichiama opa di charita
⁊ q̄sto e q̄do s'ifano lope d'lla misericordia o cor-
porali o spirituali: lequali sono tante grate ⁊ ac-
cepte a dio che secondo ep̄so signore Iesu chri-
sto dice nel sancto euangelio nel di del giudicio
quelle persone charanno facto misericordia ad
altri trouerranno misericordia da dio: et quelle
no: no. Et in altro luogo dice pure ep̄so signo-
re. Beati emisericordiosi perche idio hara mi-
sericordia depsi. Et il diuino doctore augustino
⁊ anco hieronimo dicono che mai non uidono
ne udirono ne lessono che huomo pietoso hab-
bi facto mal fine. Per t̄to figliuol mio ricordo
ti ⁊ cōsiglioti: che ogni di t'exerciti i alcuna opa
misericordiosa ⁊ pietosa: ⁊ nō potēdo fare limo-
sina corporale di pane o di uino: ⁊ q̄ste simili co-
se: almanco fa alchuna limosina spirituale: cioe
prega idio per tutte quelle persone: lequali so-
no in necessita. Così dico per gli uiui come per
gli morti. Ancora quando accadessi uisitare: et

26
cōsolare p carita alcuna persona afflicta o infer-
ma o cōfigliare iſegnare z admaestrare alcu na
pſona ignorante: o fare alcuna altra opera dimit-
ſericordia ſpirituale: falla uolentieri pche queſta
charita e qlla uirtu che ſanctifica lanima. Io co-
gnoſco pſone che ſono di mobile cōditiōe le qua-
li fāno exercitio di mano p guadagnare alcuno
danaio ſolo per potere fare maggiore ſubſidio z
limoſine apoueri z alle coſe appartenenti alle chi-
eſe z alculto diuino. Queſto tidico p iducerti a
fare il ſimile. Auſādoti che tutto q̄l tempo che
ſpendi z tutta qlla fatica che tu ſenti z qlla ſolli-
citudine che tu metti affare q̄ſto exercitio o ſer-
uitio p ſobuenire alcuno pouero: o p fare alcu-
na coſa di chieſa tutto e meritorio allanima tua
z accepto innanzi alla diuina maieſta della bea-
tiſſima trinita. ¶ Laterza opera.

Laterza maniera dopera nella quale noi ci
dobbiamo exercitare e i opera di neceſſita:
come e i māgiare: bere: dormire: uestire: z calza-
re: z altre ſimili: come e i ancora lauare pāni ſco-
delle z altre coſe di caſa neceſſarie a pcurare: co-
me e i ancora affaticarſi p uiuere che forſe nō ba-
ſtano le rendite. A queſte tali choſe la perſona
ogni giorno ſexercita et debbeſi exercitare.

¶ Admaeſtramento buono.
Et per fare queſte opationi neceſſarie eſſere

meritorie all'anima dobbiamo lamente e inten-
tione nostra dirizzare a dio: cioe che tutte queste
cose le facciamo p' ubbidire et seruire ad epso si-
gnore benignissimo: perche come dice scō I hō
maso daquino e Riccardo. Ogni opatione d'l
la creatura humana facta a reuerentia di dio e
meritoria: pure che q'lla opatione nō sia p'hibi-
ta nella legge. Adūq' tu p'sona diuota pigliati
il tuo necessario māgiare e bere: dormire: uestire
calzare e altre corporali necessita: la tua itentio-
ne sia dirizzata a dio: cioe che tu faccia p' essere sa-
no: uiuo: forte: gagliardo per seruire a dio: e così
facendo meriterai dināzi a dio e alla iā tua mā-
giādo: beendo: dormendo: caminādo: riposando
e sedendo: sputādo: purgādo il corpo p' medicina
o p' altra uia naturale. Anchora ti dico che alcu-
na fiata pigliando alcuno spasso honesto e tēpa-
to p' ricreare lo spirito: accioche poi sia piu fer-
uente e allegro nel exercitio d'lla penitētia. An-
cora q'llo spasso p' tale causa preso e meritorio.
Ancora se per uiuere fussi necessario fare alcun
manuale exercitio o altra cosa facendo a q'sta i-
tentione di uiuere come e cōdecēte alla tua cō-
ditione: tutto q'l tempo e q'llo affanno te merito-
rio all'anima tua. Et il simile dico degli altri offi-
cij e seruiij di casa qñ nō ci fussi ne schiauo ne al-
tri che gli facesti fagli tu sollecitamente: p'inci-

palmente p ubbidire a dio: z p uiuere apostame
te z costumatamente: tutto q̃llo affanno z q̃lla
sollecitudine fara piacente a dio. Bene e uero
adunq̃ illecto di paulo apostolo z del cantore
dello spirito sancto: che tutte loperationi et tut
ti gliatti di q̃lla p̃sona che ama idio siconuerto,
no nella sua utilita z frutto. Et finisce laquarta.

U Quinta regola decta conuersatione.
Quinta regola sichiama conuersatione: cioe
come la persona debbe cōuersare z praticare cō
q̃lle persone cō lequali uiue z habita. Et p bene
cōuersare debbi tu anima diuota obseruare tre
admaestramenti et doctrine che danno esanti.

Tre doctrine si debbono obseruare.
A prima z notala bene: guarda nō pensare
mai male di niuna persona: anco sempre pensa
che ogni p̃sona sia buona: z habbi zelo z d̃side
rio di saluarsi. Et se pure uedessi o per altra uia
sapessi certo che alcuna p̃sona facesse alcuno pec
cato mortale nō p q̃sto ladbbi dispregiare o mo
morare: ma habbi cōpassione z priega idio per
ep̃sa, o se ti pare correggerla o riprēderla carita
tiuamente lofa chome uorresti fussi facto ad te:
che se la p̃sona cadesse et rompessi lag̃ba credo
che tu gliharesti cōpassione z aiuteresti la q̃to ti
fusse possibile z cōueniente. Hora quanto mag
gio: cōpassione dobbiamo hauere al primo se

cade in peccato mortale che e i maggiore che il
cadimento corporale. Aiutala adūq̃ se puoi che
si uenga alleuare da quel peccato con alchuno
buono consiglio et ricordo: se nō almanco prie
ga idio per ep̃sa ⁊ habbi compassione. Auisan-
doti che come dice il diuino doctore Augustino
non e i peccato che faccia uno huomo che non
lo possa fare ogni altro huomo se e i abādonato
da dio che regge et gouerna lhuomo. Nō pen-
sare male di persona alcuna: ma non sappiendo
certo ne bene ne male sempre pensa bene. Et se
dicerto sapessi alcuno male habbi compassione.

Laseconda doctrina in conuersare.
Laseconda doctrina ⁊ il secondo admaestra-
mento studiati ⁊ sforzati q̃to the possibile por-
tare pacificamente et con amore et con charita
con q̃lle persone con lequali tu hai a uiuere alle-
gramente et con faccia gioconda parlando i ri-
spondendo i cōuersando i guarda non li dare
mai alcuna pena: ne alcuno male exemplo ne i
crescimento. Anco come dice il nostro signore
nel sacro euāgelio: da al pximo tuo ogni buono
exemplo che tu puoi p inducerlo affare alcuno
bene come uede fare a te: et cosi ancora se tu ue-
di alcuno bene fare al pximo tuo fallo ancora tu
Ma se tu gli uedessi fare alcū peccato guarda nō
lo fare tu: che se ep̃so pecca sara punito et nō tu

se fai il peccato perche l'ouedi fare ad altri nō sarai pero m'ico punito tu: sicche nel bene seguita altri: nel male no. Et così anchora tu da buono exemplo et nō cattiuo / che se p' alcun male che tu fai i' presentia dalcune p'sone ueni a i'ducerlo affare q'l medesimo / altro peccato p' tua cagio, ne: renderai conto nel di del iudicio di tutte l'anime che p' tuo malo exemplo peccano & p'dōsi

U La tertia doctrina in conuersare.

La tertia doctrina circa q'sta quinta principale regola e' questa. Et nota bene che sia benedecto figliuol mio dilectissimo: Forte cosa e' che alcuna fiata le persone che habitano insieme nō si uenghino a turbare l'una cō l'altra: come le pignatte ebicchieri duna medesima casa alchuna uolta tocconsi & percuotonsi insieme: p' tanto il rimedio e' questo. Se alchuna uolta la persona con la quale tu conuersi & pratici tidesi alcuna pena o alcuno rincrescimento perdonagli & habi patientia & sopportala. Ricordati quāto porto il pietoso Iesu per tuo amore. Auisadoti che portare patientemente le peruerse & ritrose persone e' grā merito. Et il diuino augustino dice che maggiore limosine non si possono fare che quādo si perdona alli inimici & a quelli che sono nostri offensori: prega idio per li tuoi inimici & sicuramente domāda dio che ti p'doni & che tida

uita eterna che per sua bonta non tela neghera
Similmente dico se tu dessi alcuna pena o rin-
cremento ad alcuna persona inãzi che tu ua-
di a dormire domãdali pdonanza se te possibile
z ricõciliati cõ ep̃sa z nõtì uergognare dhumili-
arti a ogni psona auenga che sia di bassa cõditi-
one et tu di alta: pche Iesu figluolo della dolce
maria fu dignissimo z nobilissimo et omnipotẽ-
tissimo et uollesi humiliare á huomini uilissimi
sanza che lui hauessi altri offeso: hor q̃sto mag-
giormente tu tidebbi humiliare alla psona che
tu offendi z maxiamẽte che nõ potrebbe mai
essere tanto uile et tanto di bassa cõditione per
tuo respecto che tu nõ sia incõparabilmẽte piu
bassa di Iesu xpo che ep̃so e: Ke d' Ke z signore
d' signor: creatore di tutta la machina celestiale z

Lelemẽtale. ¶ La sexta regola decta oratione
La sexta regola laquale debbe obseruare o-
gni persona che uuele uiuere spiritualmente si
chiama oratione: laquale e: tãto necessaria che
secondo diceua il seraphico patriarcha francesco
nõ e: possibile la psona perseuerare nel seruitio
di dio sanza oratione z quãdo la persona comin-
cia allassare lozatione q̃llo e: il principio d'la sua
ruina z del suo spirituale cadimento: p tanto fi-
gluol mio io ti exorto z oforto aq̃sta scã oratione
che ueramente ella e: lo spechio dell'anima nel
la quale la persona uede z conosce tutti esuoi di

c

fecti: et tutte lesue macule: et tutti esui pericoli
Et cosi mediante lagratia di dio sene potra le-
uare et anchora guardare.

Tre maniere dozatione.
E sechondo ladoctrina che sancti doctores
theologi sitruouano tre maniere dozationi: cio
e: oratione mentale: uocale: et reale. Lamenta-
le sifa con lamente pensando et contemplando
in alchuna chosa buona: spetialmente in una di
quelle septe chose che sono decte disopra nella
prima regola. Tutto il tempo adunque che tu
metti lamente tua a pensare alle septe chose so-
pradecte tanto uale quanto se tu mettesti ad ora-
tioni. Imperoche quello pensare non e: altro
che orare. **U**ocale oratione sichiama quella
laquale sifa con laboccha o con lauoce: et anco-
ra questa e necessaria: per tanto in epia tistudia
dexercitare o anima diuota. Et lamigliore ora-
tione che sipossa trouare nel mondo e: il pater
noster: et tanto e: cerchare migliore oratione
che il pater noster: quanto cerchare miglio: pa-
ne che di grano. Et chome non sitruoua migli-
o: pane che di grano: chosi non sitruoua migli-
ore oratione che il pater noster: considerato che
lo fe Giesu christo benedecto con lasua propria
lingua. Per tanto io ticonforto a dire questa o-
ratione sanctissima sopra tutte laltre. Se tu sai

23
lettera dilectati di dire l'ufficio della croce: che la
persona che lodice si guadagna grãde idulgen-
tia: ancora l'ufficio di nostra donna: e septe psal-
mi: anchora ricordati di dire a memoria ⁊ reue-
rentia della passione di Iesu xpo epater nostri
della passione: che sono questi: cioe. Cinque pater
nostri in ginochioni cō le mani giunte a memo-
ria dell'oratione che epso fece nello xto: nel quale
sudò tutto di sudore di sangue. Cinque altri in
ginochioni con le mani legate di dietro: a memo-
ria che epso come agnello mansueto fu così le-
gato menato innanzi ad Anna / Caipha / Pila-
to / come fusti stato un ladrone. Cinque altri i gi-
nochioni cō le mani giunte a memoria della coro-
na delle spine con le quali fu coronato. Cinque al-
tri ginochioni cō le mani legate a modo di cro-
ce inãzi al pecto a memoria che così stette legha-
to alla colōna q̃do fu flagellato. Cinque altri gi-
nochioni cō le mani i croce a memoria delle cinque
piaghe che hebbe i su la croce per nostro amore
Molte persone diuote si truouano della passio-
ne di Christo che non solo dicono questi uen-
ticinque pater nostri sopradetti: ma dicono an-
cora cinque pater nostri i croce per ciascuna pia-
ga che uengono a essere i tutto quarantacinque
pater nostri: sforzati adũq̃ anima diuota dirgli
ogni di. Che nel puto della morte ne sarai p̃teto

37.
A Nota la corona della uergine maria.
Ancora la corona della gloriosa uergine ma-
ria e / una deuotissima oratione laquale ogni di
fa che nō la lasci. q̄sta corona sifa cosi. Prima si
dice uno pater noster i ginocchi: et poi si dice
dieci aue marie: et poi un altro pater noster: et poi
dieci aue marie: et cosi dicendo p̄ i fino che sieno
sessanta aue marie: dicendo sem̄p̄ uno pater no-
ster insu dieci aue marie: et poi tre aue marie:
che uengono a essere sessanta tre aue marie: a me-
morā di sessanta tre gratie et priuilegi che oces-
se x̄po ad ep̄sa sua dolcissima madre. Et in fine
di tutte uno altro pater noster. Et questa coro-
na sifa in q̄sto modo p̄ farla diuotamente. Dab-
bi uno banchetto alto un poco che si possa lap-
sona i ginocchiare sopra ep̄so acōciamente et q̄n-
dici il pater noster uenendo a q̄lla parola Sanc-
tificetur nomen tuum i ginocchiati sopra il decto
banchetto et fornisci tutto il pater noster i gino-
chioni: et poi lieui et sta su in pie et incomincia
a dire laue maria: et q̄do sei a q̄lla parola dñs te-
cum: et tu tinginocchia sopra q̄l banchetto et fa
reuerentia alla gloriosa v̄gine maria: et dirai q̄l-
la parola i ginocchi tre uolte: dominus tecū:
dominus tecum: dominus tecum: perche que-
sta parola piace piu alla uergine maria che alcu-
na altra parola d̄lla auemaria. Poi sta i su piedi

35
z di benedicta tu i mulieribus z benedictus fru
ctus uentris tui Iesus. Et in q̄sta parola i gino
chiati etiam dno un'altra uolta z finisci tutta laue
maria in ginocchio: et cosi fa a ogni auemaria
z datti di buona uoglia che la passione d'ol dolze
Iesu z la sua dolcissima madre tauitera in uita z
in morte se queste due orationi farai: cioe gli pa
ter nostri della passione z la corona della uergi
ne maria sopra decta. Ancora fare alcuna uoca
le oratione ad altri sancti che la persona s'ha pre
si p' sua diuoti z padroni nō puo essere altro che
bene spetialmēte a l'agelo che la guarda. Ma so
pra tutte le cose p' fare ogni giorno alcuna cosa i
seruitio di q̄sto angelo s'idebbe guardare dal pec
cato mortale: che ep̄so angelo sem̄p lo conforta
che si guardi dal male z facci bene: p' fargli adū
que honore obediscili. Ancora fa che ogni gioz
no dica alcuna oratiōe p'li p̄ximi tuoi p'li uiui et
p'li morti. ¶ Reale oratione e q̄lla che s'ifa colle
opationi buone delle quali habiamo decto diso
pra nella quarta regola: nelle quali oratiōi ti uo
gli cōtinuamēte exercitare tu anima diuota che
tutto il t̄po che tu sp̄derai a fare di q̄lle tre m̄ani
ere di buona opatione sem̄p meriterai come se tu
facesti oratione: i poche tale opare nō e' altro che
orare: onde dice il glorioso hieronimo che alle p
sone diuote z spirituali etiā dno il dormire e' orare

36.
Cinque compagne della oratione.
Questa tale oratione p essere exaudita da dio
debbe hauere in se alcune cōditioni ⁊ cōpagne

La prima compagna della oratione
La prima si chiama iustificata postulatione:
cioe che se tu uuoi che dio ti exaudisca et conce
dati qlche tu dimadi: sempre cerca ⁊ dimada co
sa iusta ⁊ ragioneuole: che se tra glhuomini nō
sicōcedono le cose nō iuste ⁊ in honeste maggior
mente dio elquale e / somma iustitia et honesta
nō exaudisce la persona quādo cerca cosa nō iusta

Ad maestramento
per sape domādare iustamente: nota la
doctrina de sacri theologi. Quādo una cosa e /
di tale cōditione che hauendola non puo essere
altro che utile allanima: sicuramente et libera
mente si puo dimandare a dio: come sono leuir
tu: la remissione de peccati: la gratia di dio in que
sta uita ⁊ la gloria nell'altra. Tutte queste chose
liberamente si possono dimandare a dio perche
sono tale che hauendola non puo essere altro
che utile. Quando la cosa e tale che hauendola
nō puo essere altro che danno allanima: come
sono uanità ⁊ altri peccati: nō si debbe i nessuno
modo dimandare: che alcuni pazzi si truouono
che non potendo fornire qllo che desidera il co
re suo prieghono idio dicendo cosi. O dio dami

37.
mi gratia che io possa fare uendecta degli miei
inimici: o ueramente che possa bene rapire ⁊ fu
rare a fare altra cosa dishonesta. Certo tale ora
tione non e degna d'essere exaudita: perche dima
da cosa dannosa all'anima: ⁊ guai a esso se fuissi i
questo exaudito: perche a suo danno e exaudito et
non a suo utile. Ma quando la cosa e di tale conditio
ne che se la persona l'hauesse potrebbe essere danno
⁊ utile: ma la persona non lo fa: come sono le ricchez
ze mondane / sanita corporale ⁊ prosperita i que
sto mondo. Queste cose ad alcune persone ha
uere e utile: ad alcune e danno: non sappiendo
di certo la persona se queste cose gli fussino uti
le o danno ad hauere. Se pure le uole dima
dare a dio le debbe dimandare con questa condi
tione: cioe se e piu meglio dell'anima sua et cosi
la sua oratione sara giustificata et honesta.

L La seconda compagnia della oratione.
La seconda compagnia della sancta oratio
ne si chiama mentale attentione: cioe quando la
persona ora con la bocca: et con la uoce: debbe
ancora orare col core ⁊ con la mente. Il Deroche
come dice sancto Cipriano. Grandissima tristi
tia e dire la oratione con la bocca et con la men
te pensare a cose mondane / o in cose dishoneste
ste o uero inutile et infructuose.

Tre dubij di conscientia sopra la oratione

362.
¶ Sopra questa parte gli doctori theologi muo-
uono dubij di conscientia.

Q¶ Loprmo dubio e questo
¶ Qual cosa debbe la persona pensare cō la mē-
te q̄do ora cō la bocca: Et rispōdono che tre co-
se possiamo pensare cō la mente q̄do facciamo
oratione con la uoce. Prima possiamo pensare
alle parole che diciamo: che alchuna uolta per
nō pensare aquello che la persona dice: erra nel-
le proprie parole che dice: imperoche non le di-
ce ordinatamente chome le douerrebbe dire.
¶ Ma q̄lla parola che douerria dire inanzi ladi-
ce poi: e quella che douerrebbe dire poi la dice i
nāzi. ¶ Pensa adunq̄ alle parole che tu dici che
le possi dire ordinatamente come sono state ordi-
nate da dio o dalla sancta chiesa: e q̄sto pensare
e buono. ¶ La seconda cosa che possiamo pēsare e
la significatione delle parole che diciamo quādo
oriamo. ¶ Ma q̄sto nō lo puo fare se nō q̄lla perso-
na che ha qualche itelligentia della scriptura o
p grāmatica o p pratica: chi nō itende non puo
pensare a q̄sto. ¶ E si dice discō francesco che una
uolta cāmino dieci miglia di uia ināzi che potes-
si fornire uno pater noster solo che pēsaua cō la
mente alle parole del pater noster ilquale egli
diceua cō la bocca. ¶ Questo secondo pensare e
migliore che el primo. ¶ La terza cosa che possia-

mo pensare q̃do oriamo e i la fine della oratioe
cioe se tu di epaternostri della passione pensa al
la passione. Et se dal principio di q̃lla oratione p
infino al fine sempre penserai alla passione di Je
su xpo: migliore pensare e i questo che lo primo
z che lo secondo. Similmente se tu dici lacoio
na della uergine maria ad sua laude et gloria.
Se dal principio di questa oratione p infino al
la fine sempre penserai cō lamente ad epsa glori
osa regina del cielo: migliore pensare fara q̃sto
che il primo o lo secondo. Et osi ancora dico se tu
fai alcuna oratione per remissione de tuo pecca
ti: optima cosa fara mentre dirai quella oratio
ne uocale pensare sopra lituoi peccati hora pē
sando a una di queste tre cose quando si adora
con labocca non e i altro che bene secondo di
cono litheologi sancto Thommaso et gli altri.

¶ Lo secondo dubio.

Lo secondo dubio che muouono esacri the
ologie i questo. Dognamo che la persona ora cō
labocca: z nō pensa cō lamente ad alcuna di que
ste tre cose sopradecte. Domãdoti se quella ora
tione e i in tutto perduta o fa utile in alcuna co
sa. Rispondono che tre sono e fructi principa
li della oratione: cioe meritare impetrare o ob
tenere: z lo terzo e nutrire et consolare. Lo pri
mo si chiama meritare che tanto e i la iustitia di

40
dio: che se la persona non facesse alcun bene in que-
sto mondo se non dare una gocciolina d'acqua
a uno povero per amore di dio: alcuna remunera-
tione hara da dio in questa uita o nell'altra: o nel
anima o nel corpo non pderà per niente la sua mer-
cede. Così dico dell'oratione. Se la persona non fa-
cesse altro bene in questo modo se non dire uno pa-
ter noster o aue maria a riverenza di dio o della
sua madre: alcuna remuneratione merita et al-
cuno premio hara se ben fuessi il grā turco. perche
dio non lascia alcuno bene facto senza premio: a
uenga che quello sia minimo. Il secondo fructo
della oratione si chiama impetrare: cioe hauere
et ottenere quella cosa et quella gratia che la perso-
na dimanda o corporale o spirituale. Il terzo fru-
cto della oratione e nutrire: che come il corpo
piglia nutrimento conforto et consolatione del
pasto: chosi l'anima della sancta oratione piglia
gran consolatione: per modo che alcune perso-
ne contemplatiue non cambierebbono la consola-
tione che essi sentono alcuna uolta nella ora-
tione per tutti gli piaceri et diletti del mondo. Et
questo tale fructo non sempre concede dio alli suoi
serui: ma quando piace alla sua maestà. Dicono
adunque edoctori che se la persona quando fa ora-
tione uocale: cioe con la bocca sta con la mente at-
tenta a una di queste tre cose sopradecte dal pri-

271
cipio alla fine della oratione si ghua dagna et tre
fructi sopradecti: cioe che merita p quella oratio
ne alcũ premio: et impetra da dio q̃llo che dimã
da: et lanima sua riceuera grãde cõsolatiõ et pa
sto spirituale: auenga che non sempre losenta.
Ma se la p̃sona uole stare attenta cõ lamente
alla oratione che fa cõ labocca et forse nõ puo p
le faccende et occupationi che ha. Et se pure sta
attenta in parte alla oratione non sta attenta a
tutta: che forse a pena che ha decto lameta del
pater noster che lamente et ita a cose temporali
p modo che ep̃sa nõ sene auede o non sene acor
ge. Dicono edoctori che questa tale p̃sona gua
dagna p tale oratione il primo et secondo fructo
Ma q̃do la p̃sona fa tale oratione solo uocale:
cioe cõ labocca et lamente non pensa niente ne
nel principio ne in fine ne in mezo della oratio
ne alcuna delle tre cose sopradecte: quella orati
one poco uale: et niente dimeno nõ e / perduta
i tutto: ma guadagna alcuna cosa: cioe il primo
fructo che per q̃lla oratione hara alcuna remu
neratione da dio: che meglio e / tale oratione
che niente. Danno lo exemplo del uaglio che
auenga che con ep̃so non si possi portare aqua
in casa: pure tanto si potrebbe porre intra laqua
o entro alla fontana o fiume che essendo brut
to et lordo si purgherebbe et diuenterebbe netto

112
Così la oratione uocale senza attentione men-
tale auengha che nō porti troppo fructo i casa
del anima: pure alcuno di tanto premio hara.

Lo tertio dubio.
Oterzo dubio che muouono edoctori e i q̃
sto: pognamo che la persona faccia oratione uo-
cale con labocca z con lamente non ad alcuna
delle tre predecete cose: ma ad altre cose monda-
ne z temporali se e i peccato o no. Rispondo
no se quel pensare a cose inutili et mondane e i
contro alla uolonta della persona: che forse uo-
rebbe pensare alla oratione z non puo: perche
lamente sua uola ad altre chose per modo che
non sene auede: che allhora non e peccato: ma
se la persona studiosamente z auedutamente quā-
do fa oratione con labocca si mette a pensare co-
se mōdane z ifructuose: allhora e peccato per lo
poco honore che fai a dio che gli parli cō laboc-
ca: z locuore che extima piu idio e diuiso et dal
lungi da epso: z di questo si lamenta idio dicen-
do. Questo popolo mi honora con labocca: et
col suo cuore e i dilungi da me.

ODue buoni admaestramenti
Alle chose predecete piglia due admaestra-
menti: lo primo q̃do uai a fare oratione sempre
fa la p̃testatione dinanzi a dio così dicendo. Si-
gnore mio io ho uolonta intentione z p̃posito

431
mentre che farò q̄sta oratione cō labocca di sta
re attento cō lamente. Et se pure lamente mia
andassi uagabonda in qua ⁊ in la p̄negoti non
melo imputare a peccato p̄che nō ē, mia itenti
one ne di mia uolōta: ⁊ cō questa p̄testanza co
mincia la tua oratione. Et q̄do tu tauedi che la
mente tua ad altro che alla oratione pensi: rip̄ē
di te med̄simo ⁊ torna a p̄sare allozatiōe: ⁊ q̄te
uolte q̄sto interuiene piglia q̄sto rimedio ⁊ così
nō peccherai: anco meriterai. ¶ Lo secōdo ama
estramento: guardati figliuol mio dalli inganni
del dimonio: che molte uolte lapsōna nō poten
do fare lozatione cō quella attentione mentale:
che fidouerrebbe: da adintendere che meglio ē
lassarla che farla tristamente cō lamente uagha
bonda: ⁊ così lasa lassare in tutto: tu non la lassa
re per niente se ladouessi fare sedendo: caminan
do: o iacendo nelledto: cō lamente attenta o no
guarda di nō la lassare mai. Ricordati d̄l cruel
lo che auenga che non porti acqua in casa pure
potria essere che simondassi ponendolo tra lac
qua. Et osi questa oratione d̄lla bocca s̄za atten
tione della mente meglio ē che niente: et alcu
na remuneratione harai da dio per tale oratio
ne. Et questo basta q̄sto alla seconda cōpagnia
della oratione chiamata mentale attentione.

¶ Seguita la tertia compagnia.

44
LTerza compagnia d'la oratione sichiama
cordiale humiliatione: cioe che s'idebbe orare cō
humilta di cuore non cō superbia: che alli supbi
idio resiste: ⁊ alli humili da la sua gratia: Et no-
ta che questa humilita pesser perfecta debbe ha-
uere in se due cose: la prima e i la diffidentia pro-
pria: cioe che la persona nō d'bbe se extimare de-
gna d'essere exaudita p sue buone operationi:
Ma debbe dire cō tutto il cuore. Signo: mio tã-
ta e i la ingratitudine mia ⁊ li miei peccati chio
nō sono degna che tu mi exaudisca. Anco sono
bene degna dello inferno ⁊ che miacci come
ingrata da te. La seconda cosa che d'bbe hauere
l'humilita per esser perfecta sichiama cōfidentia
di dio: cioe che la persona debbe hauere ferma
speranza in dio che e tanto buono: che per sua
misericordia exaudira ogni oratione pur che sia
honestà giusta ⁊ ragioneuole: po la sancta chie-
sa i fine quasi di tutte l'orationi che si dicono alla
messa ⁊ allo oficio: dice per lo nostro signore Je-
su xpo tuo figliuolo: quasi manifestamente dice-
si. O padre eterno nō ci fidiamo p nostri ppij
meriti ottenere questa gratia: ma p li meriti di
Jesu benedetto nel quale habbiamo grãde span-
za: te preghiamo sia tua merze d'exaudire: così fa
tu diuota anima strigni idio dicendo. Signore
pla tua i finita clemetia ⁊ pietà: ⁊ plo ptiioso san

gue di Iesu xpo pdonami. Accedimi latale gratia
che io tadomado. Et cosi qñ dirizi latua oratio
ne a Iesu xpo cōstrignilo che tuoglia exaudire
plamore che porta alla sua dolze madre maria.
Quādo ori alla glōsa v̄gine maria cōstrignila
adire plamor dī suo dolze figlō ⁊ che nō guar
di alla tua i gratitudine ⁊ miseria: cosi faccendo
latua oratione sara humile: ⁊ po sara exaudita

L Quarta conditione della oratione
Quarta compagnia della oratione sichia
ma reuerentiale oratione: cioe che debbe lapsō
na stare cō grande reuerentia. Considerato che
come dice sancto bernardo: quādo noi oriamo
parliamo cō dio. Pensa adūq̃ q̃to timore ⁊ q̃
ta reuerentia dobbiamo usare parlādo con dio
Habbiamo exemplo dī signor nostro Iesu xpo
che quādo fece oratione nel orto stette ginocchi
oni colla faccia gittata tutta in terra. Di sancta
Chiara di monte falco silegge che tra il di et la
nocte singinochiaua mille uolte i terra: et ogni
uolta baciaua latera. Sta adūq̃ reuerentemen
te nel oratione figliuolo mio: che per tale reue
rentia idio tīfara gratia. Guarda la sancta ma
dre ecclesia: quante ceremonie usa nelli officij ⁊
messe. Alchuna uolta uole che gli christiani
stieno in piedi. Alchuna uolta in ginocchioni.
Alchuna uolta con latesta inchinata. Alcuna

uolta uole che sediamo. Così fa tu nelle tue orationi secrete genuflexe: cioe lo inginocchiare che tu fai i terra: et lobaciare i terra: et lostare cō latesta bassa chē sia cō discretione secōdo il potere d'lla tua psona. Ricordati che idio m'agia p'cipalmēte licon et buōe uolōra dumanē creature

L Quinta compagnia della oratione. Quinta cōpagnia della oratione si chiama desiderabile affectione: cioe che la persona debbe desiderare cō tutto il cuore quella cosa la quale domāda a dio: che se la dimanda tiepidamente et freddamente p' modo che quasi nō troppo si curerebbe o che l'hauesse o no: dio ācōra poco sicura di dargliene. Dauid p'pheta dice nel psalmo. Signore l'omio gridare p'negoti fa che uēga a te. Questo gridare secondo che dice s'cto bernardo non ē altro che il seruente desiderio d'haueire quella gratia che la psona dimāda: il segno di q'sto ē continuamente p'egarlo: che se la psona p'ega una uolta et poi nō piu: segno ē che poca stima faceua d'haueire q'lla cosa che domādaua. Adūq' tu anima diuota cōtinua letue orationi et nō le s'assar mai et datti di buona uoglia che q'che nō potrai obtenere una uolta obtenzai un'altra: o ricordati che la goccia dell'acqua non per una uolta che cade sōpra la pietra la ch'aua: ma per spesse uolte. Così ācōra la rore nō cade

217 194
perlo primo colpo/ma p molti. Così nel oratiõe
non per una uolta obterrai la gratia/ma p mol-
te: Et pero persevera nella scã oratiõe: et così fo-
fine alla sexta regola.

La septima regola
La septima z ultima regola si chiama mūdifi-
catiõe: cioe che insegna z amaestra di tenere
la cōscientia mōda z netta. Doue nota che tre co-
se sono necessarie per fare la nostra conscientia
netta et pulita: cioe confessione Comunione et
Contritione.

Tre cose che tengo
no la conscientia netta La prima.
Airca la prima che si chiama confessione. Tu
anima diuota nota che cō ogni diligentia ti dōb-
bi studiare di cōfessarti bene: pche dice il diuino
doctore augustio. Se tu huomo ami hauere la
cōscientia tua ornata z bella/ama la cōfessione: p-
che la cōfessione e salute dell'anime/ dissipatione
z destructione de uitij/ restauratione delle uirtu
uictoria z opugnatione delle demonia. Il derla
confessione si chiudono le porte dello inferno et
apronsi le porte del paradiso. Se tu addunque
anima peccatrice alla quale e chiuso el cielo
per li peccati tuoi z aperto lo inferno per inghi-
ocirtti hai uolōta che el cielo sia a te aperto z lo in-
ferno chiuso cōfessati di tutti e peccati tuoi itera-
mte cō tutte le necessarie circūstatie. Guarda nō
ascōdere ne occultare alcūo peccato che solo uno

d

1700
che tu nelassi per malitia o p uergogna z nō te-
ne cōfessassi auenga che ticōfessi di tutti gli altri
peccati per q̃llo uno solo che nō confessi: la cōfess-
sione degli altri nō e: accepta a dio ne all'anima
tua utile. Confessa adunq̃ tutti gli tuoi peccati
z saranno ti perdonati. Et auenga che la sancta
chiesa non comadi alli christiani che s'idebbino
cōfessare excepto che una uolta l'anno: Niente
dimeno io ticōsiglio confessati ogni septimana
una uolta: o almanco ogni quindici giorni una
uolta: pche come tu tilaui la faccia z le mani spes-
so p tenerle monde: così debbi lauare la cōscien-
tia tua spesse uolte con lacqua della sanctissima
confessione laquale mundifica et netta l'anima.

Laseconda cosa che tiene l'anima netta
z fa stare la cōscientia monda z netta e: la sancta co-
munione dell'altissimo z excellentissimo sacra-
mento d'l corpo di xpo: z per q̃sta causa dice nel
sancto euāgelio: la carne mia e uero māgiare: z
il sangue mio e uero bere: che così come plo mā-
giare z bere chose corporali: il corpo suo piglia
suo nutrimento z sustentamento necessario z di-
uenta forte z robusto a resistere z a cōbattere cō-
tro li suoi nimici a fare laltre opere z seruitij cor-
porali: così ancora l'anima pla perceptione z cō-
munione di q̃sto cibo spirituale: cioe del corpo

del nostro signore Iesu xpo diuenta forte a resistere & pugnare cōtro alli suoi inimici & auersarij: Et diuenta apta a fare ogni seruitio & opera spirituale. Per tãto figlō mio diuotamente apparechiati aq̃sta sc̃a comunione: Ma nota che secōdo dicono etheologi due modi ifra gli altri si puo piglare il corpo di xpo: cioe sacramentalmente & spiritualmente.

¶ Due modi apiglia re il corpo di xpo. El primo sacramentale Sacramentalmente si piglia: q̃do la persona cō la bocca si comunica & piglia il corpo di xpo & pigliarlo intal modo senza preparatione & diuotione della mente non saria utile anzi piu tosto danno: p tãto q̃do ti uoi comunicare nota q̃l lo che debbi fare per essere bene preparato.

¶ Quel che debbe la persona fare q̃do si uole comunicare. Nota septe preparationi: Prima e che si debbe bene esaminare & cercare la cōscientia et pensare sopra e peccati suoi che non nerimanga alcuno p sua negligentia: & uada così sozza & così imbrattata a pigliare tãto ineffabile sacramento: che come dice sancto paulo ap̃lo. Guai a q̃lla p̃sona che piglia q̃sto sacramento idegnamente: cioe cō la cōscientia imbrattata di peccato mortale: perche tanto peccato fa quanto che se con lesue proprie mani ha uessi crocifisso christo: & nello inferno hara tãta

pena dlla anima che si comunica i peccato mor-
tale qsto lanima di giuda et degli altri che croci-
fixono xpo: p tato esaminati z cercati bene nel-
la tua cōscientia p potere ricordarti detuoi pec-
cati accioche possi andare pulita innanzi altuo
pulitissimo et nettissimo signore Jesu christo.

U La secōda preparatione dlla comunione
La secōda cosa che dipoi che tu tisei bene cer-
cata z esaminata nella conscientia: Et per qsto
tu ti uieni a ricordare de peccati che hai facti: et
tu corri alla sancta cōfessione z cōfessati dicio che
ti ricordi: che p questa cōfessione tu cacci enimi-
ci di dio dallanima tua. Et cosi potrai riceuere
nella tua cōsciētia iltuo signore dio: che altrimē-
ti se nō chacci e peccati dellanima tua: che sono
linimici di dio: epso nō uerebbe ad habitare in
tra te: z benche pigliassi il corpo di xpo nō ti gio-
uerebbe niente: anco ti farebbe grāde dāno. Et cō-
fessati adunqz innanzi che tu pigli il corpo di xpo

Tertia preparatione
Terza cosa che debbe fare la persona innanzi
che si uada a comunicare e remotione z elonga-
tione dogni negligentia: cioe che nō debbe ire
a pigliare il corpo di xpo cō pigrizia: anco debbe
ire con ogni diligentia et sollicitudine che glie
possibile. Et per fare questo secondo dice scto
augustino. La persona innanzi che si uada a comu-

51
nicare debbe fare alcuni beni corporali col corpo
e alcuni cō la roba e sustantia temporale e mō
dana: e alcuni cō l'anima. Et ol corpo d'bbe la per
sona fare alcuno bene: cioe digiunare e discipli
nare uegliare dormire uestita: e altri beni secō
do amestra lo spirito scto particularmente le
persone. Io tidico qsto amestramento figliuol
mio che sia benedecto dallo eterno idio. Sem
pre digiuna el giorno dinanzi che tu ti uuoi cō
municare: e la sera a buona hora ua adormire e
dormi uestita et lieuatì a buona hora: cioe tre o
quattro o almanco due hore manzi giorno: poi
datti la disciplina discretamēte e poi ueglia aspe
ctando cō grā desiderio il tuo signore i casa d'la
tua cōscientia e della tua mente oue uole ueni
re p sūa benignita ad habitare. ¶ La seconda

Ancora fa alcūa limosina o corporale o spi
rituale ināzi che tu pigli il corpo di xpō p
ubbidire al diuino cōsiglio d' diuino doctore au
gustino. Et cō l'anima ancora dobbiamo fare alcu
no bene manzi che ciandiamo a comunicare o
rando e meditando come dirò in qste septe co
se che si debbono fare per essere preparata la per
sona alla sancta communione.

La quarta cosa si chiama reuerentia e hono
ratione. Et secōdo edoctori tre reuerentie et tre
honori si debbono fare al corpo di xpō qdo la per
d 3

sona si ua a comunicare: Una precedente inãzi
che siuada a comunicare: L'altra quando ppro
si comunica: L'aterza quando la persona se com
municata.

L Prima reuerentia
A prima reuerentia si fa inãzi la comuniõe
Et q̃sto e abstenersi la persona p honore d'l corpo
di xpo da tutte le letitie z feste mōdane: auenga
che altrimenti forse sarebbono lecite per tutto.
Il glorioso hieronimo consiglia le persone che so
no istato matrimoniale che i ogni modo faste,
ghino dalla copula cōiugale alcuni giorni inãzi
la comunione: z la sancta chiesa determina in
uno decreto septe o sei almanco tre di. Sicche
auenga che tale cōmertio cōiugale sia lecito a ep
se persone cōiugate. Tamen per reuerentia del
corpo di xpo s'idebbono da tale acto abstenere
almanco tre giorni inãzi la comunione. Anco
ra lecito e parlare alcuna parola p ispazzo z pi
gliare alcuna altra recreatiõe honesta: Ma q̃
do la persona siuuole comunicare il giorno dinan
zi debbe tenere silentio z parlare solo q̃sto e ne
cessario z non piu secondo che insegna il serafi
co doctore Buonauentura. Ancora e lecito be
re tempa tamēte q̃do la persona ha sete: tamen la
sacta chiesa dice z comāda i uno decreto che q̃
do la persona siuuole comunicare nō pigli alcuna
cosa p bocca: ancora che fussi una gocciola. dac

53
qua da meza nocte in la che se lapigliaſſi p qlla
mattina nō ſipuo comunicare excepto i caſo di
firmita. Et ancora ſe lapſona preuerentia d'lco:
po di xpo ſilauaſſi labocca ⁊ caſualmente i gbio
ctiſſi alcuna gocciola nō p qſto debbe laſſare la
comunione. Ancora ſe lapersona haueſſi alcu
no impedimento nocturno in ſogno: conſiglio
no edoctoꝝ che nō ſidebba comunicare p quel
la mattina auenga che ſopra accio molte coſe ſa
ria da dire: ma alpreſente baſta queſto.

Laseconda reuerentia
Aſeconda reuerentia che lapſona debbe fa
re alcorpo di xpo eiproprio nel acto della comu
nione. Quādo lapſona ſiua acomunicare ſideb
be andare cō ogni humilita reuerentia ⁊ timo
re che glie poſſibile penſādo che ua māzi atāto
ſignore: p tāto tu figlo benedecto q̄do uai alla
comunione ua col capo ſcopto honeſtiſſimamē
te cō lipiedi ſcalzi ⁊ con lacoꝝda alla gola come
pſona i grata altuo ſignore. Quādo tipareſſi fare
altrimenti p non dare admiratione ad altri loꝝ
metto nella tua diſcretionē. Piglia ilcorpo di
xpo cō lidenti dinanzi ⁊ cō reuerentia mandalo
giu allo ſtomaco: ⁊ biſognando alquāto maſti
carlo maſticalo codenti dinanzi che nō eipecca
to: ⁊ ſe nol poteſſi inghiottire piglia un poco di
uino o aqua et lauati labocca ⁊ fallo andare giu

165
Latertia reuerentia
Terza reuerentia e/ subseguente che s'idee
fare al corpo di xpo dopo la comunione: Et p qsta
cagione dice la sancta chiesa in uno decreto che
dice cosi: Subito dopo la comunione non debbe
la persona ire a mangiare: ma debbe stare almanco
due o una hora di giuna per reuerentia del cor,

Apo di christo che ha pigliato. Nota.
Ancora p reuerentia del corpo di xpo: ql
giorno che la persona e comunicata s'idebbe guar
dare molto da ogni peccato: acioche peccando
non uenga a cacciare xpo dall'anima sua loquale
tanto benignamente se degnato uenire ad habita
re i ep'sa. Ogni tempo ti guarda p non cadere i pec
cato: ma specialmente il giorno della sca comunio
ne: pche manco male faria non riceuere xpo nel
anima che riceuerlo: e poi con uituperio chac
ciarlo. Quinta preparatione

L Quinta cosa che s'idebbe fare qdo la persona
si comunica s'ichiama discreta premeditatione:
cioe che debbe premeditare et pensare che cosa
e qlla che ua a pigliare qdo siua a comunicare.
Non si creda forse andare a pigliare un pezzo di
pane o altro cibo comune: ma secondo edocto
ri theologi s'ide credere che i qlla hostia consacra
ta sono quattro cose di Iesu xpo benedecto.

Queste cose sono nella hostia consacrata

55-19
La prima e la carne sua sanctissima et pretiosissima tutta intera senza alcuno difecto: cioe latesta/ licapelli/ gliocchi/ leorechi/ labocca/ lidenti/ la lingua/ lemani/ lebraccia/ ilpecto/ linteriora/ lipie di et tutto il corpo suo e in quella hostia consacrata come e in paradiso. ¶ La seconda e il sangue suo pretiosissimo: iperoche il corpo suo che e in questa hostia consacrato e uiuo et non morto: et pche nessuno corpo puo esser uiuo senza sangue: adunche ce il sangue suo in questa hostia consacrata che uai a pigliare. ¶ La terza cosa e l'anima sua sanctissima per la sopradecta ragione che nessuno corpo e uiuo senza l'anima: el corpo di christo che in questa hostia e uiuo adunche ce l'anima con tutte le sue naturali potentie: cioe intellecto/ memoria/ uolonta et tutte laltre. ¶ La quarta cosa e la sua diuinita: laquale mai lascia il corpo ne l'anima di christo: ma in ogni luogo doue si troua l'anima o il corpo di christo la si troua la sua diuinita. Et pche in questa hostia consacrata ce l'anima et il corpo di christo come e disopra decto: adunche ce la sua diuinita et deita. Conchiudendo debbi tu anima diuota credere che in questa hostia sacrata ce Iesu figliuolo della gloriosa uergine perfectoidio et perfecto huomo con tutta la deita et humanita sua come e in paradiso chosi e in questa hostia consacrata immortale impassibile et tut

91. 56
Uto glorioso. ¶ La sexta preparatione.
A sexta cosa che si debbe fare p̄ preparare al
la sancta: comunione si chiama diuota oratione:
doue nota tu anima diuota che chosi uenendo
una p̄sona d'assai i casa d'uno nobile huomo il pa
drone della casa gliua incōtro p̄ reuerirlo ho
noratamente. Venendo ancora uno re o altro
p̄ncipe o ecclesiastico o secolare i una terra tut
ta la terra cō solemne processione ua ascōtrarlo
Così dobbiamo fare noi hauendo auenire a iesu
impadore della machina mōdiale nella casa no
stra: cioe nella cōscientia nostra: dobbiamo ire
ascōtrarlo honoratamente. Questo scōtro s'ifa
colla diuota ⁊ humile oratione. Fa adūq̄ alcūa
oratione ināzi che pigli il corpo di x̄po. O gli pa
ter nostri della passione o la corona della glōsa
uerGINE maria: o altre secondo che idio ti spira.

¶ La septima preparatione
UA septima ⁊ ultima preparatione che la p̄
sona debbe fare p̄ comunicarsi si chiama feruen
te deuotione. Et p̄ hauere q̄sta deuotione pensa
bene le parole che si dicono q̄do si comunica: ci
oe signor mio io nō son degno che tu entri sot
to il tetto della casa mia: ma solamente di la tua
sancta parola et sara sana et salua l'anima mia.
Quādo dice io nō son degno pensa alla idigni
ta uilta ⁊ miseria pensa la tua i gratitudine ⁊ pec

57
cati: dall'altro cato pensa la grãdeza z excellẽtia
z bõta di dio z uedrai che q̃lle parole son uerissi-
sime. Quãdo dice nõ son degna che tu entri tu
signore benignissimo purissimo et optimo alla
casa mia dime i gratissima uilissima abominabi-
lissima tua creatura deg^a dell' inferno: Alia signor
mio gratiosissimo nõ guardare alla mia idigni-
ta z uilta: ma solo alla tua ifinita bõta: soccor-
mi aiutammi saluami signore. Et se i q̃sto pensare
z dire q̃ste parole hauessi gratia dalcuna lach-
ma o sospiro ringratia idio di tãta benignita z
misericordia che cõdescende acõsolarti: certamẽ-
te dilectissimo figl'io mio io tidico che se tu farai
queste septe preparationi q̃dõ tandrai acõmu-
nicare grãde gratia harai dal signore del quale
dice il cantore dello spirito sancto Dauid pphe-
ta nel psalmo che ep̃so ode colle sue pprie orec-
chie la preparatione dellozo cuore delli suoi ser-
ui z serue. Et così fo fine al primo modo di pigla-
re il corpo di Christo: cioe sacramentale.

C Il secondo modo di pigliare il corpo
di christo che e spirituale
Il secondo modo di pigliare il corpo di xpo
si chiama spirituale: z q̃sto sifa credẽdo z deside-
rãdo. Credendo di questo ineffabile sacramen-
to tutto q̃llo che la fede sancta z catholica cre-
de: et desiderando di pigliarlo: et in questo mo-

500
do ogni giorno la persona si può comunicare
se egli vuole. Et questo si fa deuotamente uiden-
do la sacra messa. Et auenga che la persona non
sia tenuta per comandamento d'ella sancta chie-
sa udire la messa se non le fosse comandate a guar-
dare. Amen io ti conforto che tu ti sforzi udir la
ogni giorno: et per udir la diuotamente nota le
frascripte regole.

S Nota come si debbe udire la messa
Et se regole si debbono obseruare quan-
do si ode o si uede la messa per udir la o uederla
diuotamente.

La prima
La prima che non si metta la persona presun-
tuosamente presso all'altare ne inanzi alla faccia
del prete che dice la messa che non lo uenga a tur-
bare et leuargli la deuotione: ma metta si in par-
te humile et lontano alquanto dall'altare reuerente-
mente: perche come si dice nel sancto euangelio: piu
fu accepto a dio il publicano che non si reputando
degno d'accostarsi all'altare: stette in fine del tem-
pio non hauendo ardire di leuare gli occhi al cielo
pensando a suoi peccati: che il fariseo il quale arro-
gantemente ando all'altare a fare oratione: che per
sua superbia fu da esso riprouato. Ancora dicono
gli doctori theologi: cioe sancto tomaso da quino et
riccardo: che se alcuna uolta la persona non uoleffi
guardare l'hostia consecrata per humilita quasi non

59
extimando degna gli suoi peccati di guardarlo
che sarebbe merito ⁊ nō peccato: Adunq̃ met
titi in parte humile ⁊ bassa quādo tu uai figliuo
lo in chiesa per udire messa o altro officio.

¶ La seconda

La secōda regola e: che q̃do stiamo allames
sa dobbiamo leuare il core ⁊ lamente da ogni pē
siero inutile mōdano ⁊ uitioso: ⁊ dobbianlo da
re a dio pensando in ep̃so. onde q̃do il prete di
ce: Sursum corda: tātō uiene adire habbiate euo
stri cuori su in cielo: ⁊ po si risponde: Habemus
ad dominum: cioe habbiamo li nostri cuori al si
gnore. Mō pensare adunq̃ ne a cose della casa
ne ad altre cose disutili: molto meno a cose uiti
ose quando stai alla messa.

¶ La terza

La terza regola e: q̃sta. Quādo il prete dicen
do la messa dice le orationi la pistola ⁊ il uange
lo ⁊ laltre cose con lauoce alta ⁊ forte: et tu non
dire niente: ma sta attento alle parole di dio che
il prete dice: pche idio ha uoluto che la scriptura
sia tanto chiara che ogni persona ne possa iten
dere alcuna cosa se nō tutto: ma quādo nō iten
dessi almeno sta reuerente a udire q̃lle scripture
iperocche sono lettere ⁊ imbasciate che idio m̃a
da. Mō: chi nō stessì attento a udire le parole di
paulo apostolo d̃lquale dice il gl̃oso hieronimo
che q̃do ode sue parole gli pare udire troni: simi

4650
lemente chi nō stessì attento a udire iluangelo
che tutte sono parole della melliflua lingua del
figluolo della dolce maria: Quādo si dice eluan
gelo sta su ritto i piedi uerso doue iluangelo si
dice. Imperoche così comanda uno decreto.

La quarta regola
La quarta regola q̄do senti nominare il no
me dolcissimo di Iesu o di maria inchina latesta
z fagli reuerentia che ogni uolta tighuadagni
quaranta di dipdonanza. Quādo nel credo si di
ce q̄lla parola: Et homo factus est: inginochia
ti i terra che guadagni quaranta di dipdonan
za. Et così infine d̄lla messa q̄do si dice eluan ge
lo di san giouanni: Verbum caro factum est: in
ginochiati in terra che tiguadagni quaranta di
diperdonanza. Et questo ho lecto auenga non
autentico: ma così sitiene da tutti.

La quinta regola
La quinta regola sempre q̄do uai alla mes
sa studiati dofferire z dare alcuno dono altuo si
gnore ilquale uiene i su laltare: poche epso dice
nel uechio testamento: Nō aparire o creatura
mia inanzi alcōspecto mio uacua. Porta adun
que alcuna candela che per sua reuerentia arda
alla messa i tua mano tenendola almanco q̄do
sinistra lhostia cōsecrata p̄ infino che ilprete si
comunica. Non lauolendo tenere tu per alcu,

na ragione uole cagione falla tenere ad alcuna
altra persona per tua parte: o dalla che sitenga
agli luminari insu laltare ⁊ sara a te di grandis-
simo merito dare olio o cera che ardessi conti-
nuamente al corpo di xpo: o almanco mentre si
dice la messa: adunque potendo fare: fallo: Ma
la migliore offerta che tu possi fare a dio e: il cuo-
re tuo che idio magia licuori. Di adunq̃ men-
tre che il prete dice le orationi secrete cō lauoe
bassa alcuna diuota oratione secondo che ti ispi-
ra lo spirito sancto. Io nō ti saprei migliore ora-
tione insegnare che q̃lla laquale ci insegna il som-
mo maestro xpo: cioe il pater noster. Adunque
dire alcuno pater noster ad honore ⁊ gloria dē
la beatissima trinita mentre si dicono le secrete
della messa non e: se non bene. E osi ancora di-
re alcuna aue maria ⁊ alchuna altra oratione a
reuerentia de sancti angeli et altri gloriosi uer-
gini che in cōpagnia di xpo uenghono allalta-
re nō e: se non cosa diuotissima. Et prega idio
che si degni acceptare le orationi che quello sa-
cerdote fa per li uiui et per li morti celebrando
quella messa: et offerendo quello sacrificio.

¶ La sexta regola

La sexta regola q̃do il prete mostra l'hostia
et il calice col sangue consecrato stando ingino-
chioni inchina la testa et fagli reuerentia ringra-

tiando la sua maestà de beneficij che tha facti.
Pensa che ep̃sco e i q̃l che tha creato nō potresti
tanto honorare sua maestà q̃sto s̃idebbe q̃sto el
la merita: ma nota secondo che dice il nostro il
luminato francesco de mairone che nō s̃idebba
lhostia adorare ⁊ così il calice se nō da poi che il
prete l'alza su ⁊ mostralo: perche nō e mai ne cor
po ne sangue di xp̃o se non dipoi che il prete ha
decto le parole della consecratione. Et cōciosia
cosa che le decte parole dica secretamente la per
sona non puo s̃ape q̃do lha fornite ne q̃do no:
⁊ po sarebbe piccolo che la persona nō gli uenissi
ad adorare manzi che fussino cōsecrete: Ma p̃
che q̃do l'alza su gia e certo che sono cōsecrete
però allhora adorare nō e se non bene anco e
debito perche e uero idio degno di adoratione

¶ Septima regola
La septima ⁊ ultima regola e q̃do il corpo
di xp̃o e gia cōsecreto: pensa ⁊ credi fermamen
te che pla forza ⁊ uirtu delle parole della cōse
cratione in q̃lla hostia ⁊ in q̃l calice e Iesu xp̃o
idio ⁊ huomo: ⁊ con questa perfecta fede deside
ra communicarti ⁊ unirti et congiugnerti con
christo: et dirai deuotissimamente queste parole
quando il prete ha decto: Agnus dei: et uoulsi
comunicare: o quando ha decto il pater noster.

¶ Oratione deuotissima

63.
Signore mio iesu xpo io credo fermamente
tutta la fede sca z catholica xpiana. Et circa
qsto ineffabile sacramento credo tutto qllo che
tu comadi che sicreda: et tutto qllo che crede la
sacta madre chiesa: il mio desiderio signore mio
iesu sarebbe di comunicarmi p esser sempre uni
to z congiunto teco: ma signore non son degno
cosi spesso comunicarmi z per cio io lo lasso per
reueretia di te signore del cielo z dlla terra p
goti pla tua infinita misericordia z pel tuo san
gue pretioso che mi conceda gratia che mai io ti
offenda: ma sempre co ardente desiderio facci la
tua uolotra. Dicoti figliuolo mio benedecto che
ogni uolta che tu odi la messa nel sopradecto mo
do z di lesopradecte cose z parole se no co laboc
ca almanco col core: quasi guadagni tanto me
rito qto se ti comunicassi. Imperoche auengha
che tu non pigli il corpo di xpo nel primo modo
che si chiama sacramentale lo pigli nel secondo
modo che si chiama spirituale. Et qui fo fine al
la seconda cosa che mundifica lanima: la qual si
chiama comuniõe o sacramentale o spirituale:
Seguita laterza laquale si chiama contritione.

Laterza cosa che tien semp lanima netta
laterza cosa mundificatiua che tiene lanima
sempre monda z netta si chiama contritione. Et
questa elamigliore di tutte. End daut ppheta

e

dice il sacrificio a dio accepto e lo spirito cōtribu
lato il quale mai fu ne sarà dispregiato da dio. Et
però deuotissimo figliuol mio studiati dofferire
ogni giorno altuo creatore come faceva dauit p
pheta il quale dice nel psalmo. Lauero ogni no
cte illecto mio dilachime: illecto intendi la con
scientia laquale ogni giorno et nocte si lauaua:
imperoche si examinaua la sua conscientia et in
questa examinatione trouando molti peccati se
nedoleua cordialmente ⁊ haueuane contritione
⁊ per questa contritione la sua conscientia si pu
rificaua ⁊ purgaua. Se tu adunque harai cōtri
tione: terra la tua conscientia netta pulita ⁊ mō
da: Ma nota che cosa e contritione.

S **E**pte cose di intera ⁊ uera contritione
Econdo la sententia de sacri doctōi theo
logi: septe cose sono necessarie a ogni persona
per hauere contritione uera et intera senza la
quale nessuna persona si puo saluare.

Laprima cosa

Laprima e fuggire ⁊ lassare ⁊ abstenerfi da o
gni peccato mortale loquale forse ha facto plo
tempo passato in tutto abandonargli ⁊ leuarse
ne da tutti se per lo passato fusli stato in odio la
ssa questo odio: se fusli stato uno uano pomposo
lassa queste pōpe ⁊ uanità: ⁊ così dico dogni al
tro peccato che tutti sīdebbono lassare ⁊ non di

morare ne stare colla mente obstinato et indurata in epsi.

CLa seconda cosa

CLa seconda cosa e dolersi / pentersi / z hauere dispiacere nella mente sua dogni peccato facto plo passato. Et auenga che qsto dolore douesse essere infinito p essere pportionato z aguagliato al peccato loquale e infinito. Onde se la persona spargessi tante lachime pli suoi peccati q te gocciole dacqua sono in mare: ancora non si dozebbe tanto quanto sarebbe tenuta z obligata dolersi: ma perche idio e benignissimo z clementissimo signore non ricerca da noi se nò tanto qsto potemo. Et p tanto siamo tenuti dolerci de nostri peccati piu che di nessun dano o di spiacere che iteruenissi. Et se qsto ancora nò potessimo fare dobbiamo dolerci quato possiamo z hauere intra lanimo nostro che non ci possiamo dolere quanto saremo tenuti dolerci.

Tre cose si debbono pensare per hauere dolore delli peccati.

Udoctore illuminato francesco de maio: ne: che la persona che pensa bene tre cose: bara dolore de peccati.

CLa prima

CLa prima che cosa ha perduta p fare lo peccato: certo e se una psona pde una gallina: la quale ogni di forse faceua luouo glincrescerebbe: se perdesse uno bue o uno cavallo o unaltra cosa

molto cara molto saffligge ⁊ strista: molto piu
 se perdisti uno figliuolo che fussi buono ⁊ uirtuo
 so. **O** anima peccatrice pensa che plo tuo pec
 cato hai pduta la gratia ⁊ labeni uolentia del tuo
 creatore mediāte laquale māzi che facesti il pec
 cato hauendola intra lanima tua haueui parte
 a tutti ebeni che si faceuano da tutti expiāni per
 tutto el mondo come sono messe officij predica
 tionu orationu limosine digiuni discipline ⁊ tem
 plationu lectionu ⁊ altri beni che fanno expiāni
 haueui ancora parte mediāte qsta gratia laqua
 le haueui itra te māzi che facesti il peccato a tutti
 emeriti di tutti esancti che sono i paradiso: alle fa
 tiche di tutti epredicatori ⁊ doctori: al sangue di
 tutti emartiri: di tutte lesancte uirgini. Et an
 cora a tutti emeriti della glōsissima vrgine maria
 al sangue pretioso del suo dolcissimo figlo Iesu
 xpo: p modo che i ogni tuo bisogno poteui ad
 mandare a dio la parte di tutte lesopradecte co
 se: ma da poi che hai facto il peccato subito pde
 sti tanto bene. **O** ifelice o dolente o meschino
 peccatore ⁊ peccatrice: se ben pensi a tāta grāde
 pdita come potra esse: che tu nō uenghi a haue
 re dispiacere dogni tuo peccato: ⁊ maximamen
 te che ancora per qlla gratia di dio che haueui i
 nāzi che hauesti facto il peccato haueui parte in
 paradiso et eri ciptadino di uita eterna: compa

67
gno de sãcti angeli: zplo peccato facto hai pdu-
ta tãta gloria z tãta eccellente cõpagnia z felicis-
sima patria: pensa bene o dolente creatura aq̃sta
perdita che credo harai dolore de peccati tuoi.

¶ La seconda cosa da pensare per
hauere dolore de peccati.

La seconda cosa che sïdebbe pensare p̃ haue-
re dolore de peccati: z che ha guadagnato la pe-
sona p̃ fare lo peccato: z certo nõ altro che pena
z tormento infernale. Mo: se illadrone o altro
malefactore q̃do sono menati alle forche z alla
iustitia fussino dimandati se sono dolenti haue-
re facto quel male: diranno di sï. La causa e la pe-
na che patiscono p̃ quello malificio: che se non
lhauessino facto nõ gli saria dato morte o altra
pena. O anima peccatrice pensa che pena: che
tormento hai guadagnato p̃li peccati tuoi. Di-
ce el nostro signore nel sancto euangelio che li
rei peccatori z peccatrice saranno posti alla ma-
no manca sua: saranno cacciati cõ la maladictio-
ne di dio eterno in anima z ì corpo z sarãno po-
sti nel fuoco cõ lanima z col corpo dalla pianta
de piedi ìfino alla cima della testa: z se q̃sta pena
durassï uenti anni o cento o mille o cento mila
o altro lūgo tempo pur che alcuna uolta haues-
si fine sarebbe mãco male: Ma oime oime q̃sto
tormento cho sï grande mai mai mai hara fine.

e 3

Guai guai guai adunq̃ a q̃lla infelice creatura
laquale fara p̃dānata apatire t̃ata pene. **P**ensa
penſa bñ aq̃sta ſecōda coſa chio credo ſe bñ cip̃e
ſerai detuoi peccati tipentirai. **T**erza co

Terza coſa che ſidebbe penſare p̃ dolerſi de peccati
Terza coſa che ſidebbe penſare p̃ hauere
dolore d̃ peccati e q̃lla p̃ſona laquale offeſe lani
ma q̃do fece il peccato: z certo o anima peccati
ce ingratiffima tu hai offeſo ingiuriato: z tradi
to quel ſignore t̃ato buono: tanto benigno: tan
to dolce: t̃ato cortefe che per tuo amore ſha fac
to cauare tutto il ſangue del corpo ſuo. Et ſe bi
ſognaffi cento mila uolte morirebbe i croce per
tuo amore. **O** anima mia penſa che q̃ſto ſigno
re t̃ato tama: che ep̃ſo ha maggiore deſiderio di
farti bene che tu nō hai di riceuerlo: ep̃ſo ha ma
giore uolōta che tu riſalui che tu non hai diſal
uarti. **A**dūq̃ penſado: che tu hai beſtēmiato: tra
dito: diſubidito: z diſprezato z i diuſi modi offe
ſo t̃ato dolce ſignore come potrai fare che tu nō
habbi diſpiacere di tutti e peccati tuoi: penſa be
ne figliuol mio benedecto q̃ſte tre ſopradecte co
ſe che in ogni modo ti uerra dolore z diſpiacere
di tutti e peccati tuoi: z ſe con tutto queſto non
potefſi hauere dolore: z tu allhora habbi diſpia
cere che non ti puoi dolere t̃ato q̃to ti douerre
ſti dolere: z queſto ti baſta come e i ſopradecto.

Tercia cosa necessaria per ha-
uere intera z uera contritione.

Tercia cosa necessaria per hauere intera z
uera cōtritione z pposito fermo z uolōta z in-
tentione di nō fare mai piu peccato mortale se
bene la persona hauessi a uiuere mille anni: altri-
menti auenga che la persona si leuassi dalli peccati
che tu hauessi facti plo tempo passato: z hauessi
ne di tutti dispiacere z dolore: z niente dimeno
hauessi itentione di fare alcuno peccato morta-
le plo tempo che ha auenire. Certo idio uede q̃l
la mala itentione z uolōta z secōdo q̃llo lagiudi-
ca idegna d'illa sua gratia. Abbi adūq; o figlō
mio che sia benedecto da dio z da me uno ppo-
posito z ferma uolonta di non peccare mai piu
mortalmente. Et per intendere piglia questo

Exemplo. **E**xemplo morale
Uno uechio infermo ua p una uia lotosa do-
ue e molto fango: z cominciādo acaminare ape-
na ha caminati dieci passi z cade: hora che fa q̃-
sto uechio: certo si leua su cō intentione di nō ca-
dere piu: camina z per la sua infirmita z uechiez-
za a pena siregge ingambe: z cade un'altra uol-
ta: E he fara: certo si leuera su un'altra uolta cō
questa medesima intentione di non cadere piu
z intra l'animo suo dice: io andro tātō sauiamen-
te che nō cadro piu: z con tutto q̃sto pure casca

4700
certo se cento uolte caschassi ogni uolta si leua
cō animo ⁊ itentione di nō cadere piu. Et hosi di
co che dōbbe fare ogni psona laquale casca in al
cuno peccato mortale che si debbe leuare lassan
dolo sempre cō buona itentiōe di nō lo fare mai
piu : et se pure unaltra uolta lo facesse : unaltra
uolta si dōbbe leuare cō questa medesima itentio
ne . Et se mille uolte cadesse in uno o in diuersi
peccati mortali : ogni uolta se ne debbe leuare
con intentione et animo di non fare piu quelli
ne altri peccati mortali in tutto il tempo della ui
ta sua se bene campassi mille anni. ¶ La quar

Lta cosa necessaria alla integra contritione.
Quarta cosa necessaria alla itegra cōtriti
one e pposito ⁊ itentione di cōfessare tutti li pec
cati in quel tempo che la sancta chiesa comanda
cioe una uolta l'anno o piu secōdo la necessita oc
corrente. Altrimenti se la psona hauesse itentiōe
di non confessarsi o di occultare alcuno peccato
nella confessione quella anima sarebbe in istato
di dānatione. Il segno di questo il nostro signo
re Iesu xpō mando dieci lebbrosi che significa
no tutte le psona le quali fanno cōtro ad alcuno
de dieci comandamenti della legge alli sacerdo
ti p confessarsi : ⁊ mentre li dieci lebbrosi erano an
cora in uia furono mondati dalla lebra : a datti
ad intendere o anima mia che pure ti disponghi

z habbi intentione di cōfessarti tutti e peccati tu
or: idio tha pdonato pure che q̄sta intentione z
uolonta lametti in executione quando la sancta
chiesa te lo comanda / o piu presto / o piu spesso
come e / stato sopra dicto della confessione.

Quinta cosa necessaria a hauere uera contritiōe
La quinta cosa necessaria p hauere integra z ue
ra cōtritione z pposito z intentione di fare
q̄lla penitentia z satisfactione che la persona e te
nuta z obligata per li peccati suoi. Et i q̄sta par
te nota tu figliuolo mio dilectissimo che p satisfi
re alla diuina maesta d'lle offese che facciamo o
tro a epla douemo fare penitentia septe anni p
ogni peccato mortale distinctamente. Se tu a
dunque hai facto due peccati mortali di poi che
ne sarai confesso z pentito debbi fare quattordi
ci anni di penitentia septe anni per uno / z septe
anni p laltro. Debbi adunq̄ hauere pposito di
fare tutta quella penitentia che sei tenuta di fare
per li peccati tuoi q̄to ti fara possibile. Ancora
se tu hauessi facto alcuno dispiacere o danno al
proximo debbi hauere itentione z proposito di
satisfare q̄to sei tenuto per diuino precepto z co
mandamento: uerbi gratia. Se tu leuasti della
roba z della sustatia sua: d'bbi hauere pponimē
to di restituire q̄do potrai. Se tu gli hauessi fac
to dispiacere o d'giuria o daltra cosa d'bbi haue

92
re pposito di ristituirli et satisfarli domandâdo
li pdonâza q̃do buonamente z oportunamen-
te potrai: z i questo satisfare guarda di nō ti in-
gânare che tu tidia ad itendere di nō potere: et
niente dimeno se uolesti bene sapresti: ma forse
nō uui un poco discōciarti nelle cose della ca-
sa tua. Ma certo figliuol mio meglo e che tu pa-
tisca un poco disconcio o di uergogna in q̃sto
mōdo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna in-
giuria: che apatre nellaltro mōdo. Rendi ren-
di rendi adunq̃ la substantia z la fama del proxi-
mo tuo se uui che tisia perdonato.

L La sexta cosa per hauere uera cōtritione
La sexta cosa laquale sidebbe fare p hauere i-
tera z uera cōtritione e che q̃ste sopra decte co-
se si faccino nō p timore seruile come fanno eser-
ui z leschiaue q̃llo che il padrone loro licoman-
da. Et ne anco p amore mercénario: cioe p esser
in q̃sto mōdo remunerato tēporalmente come
fanno li mercennarij che seruono plo pagamē-
to ilquale eglino aspectano certo. Figliuol mio
tale seruitio seruile o mercénario a dio nō piace
cioe se tu lassassi e peccati o ti dolessi hauerli fa-
cti o uero tidisponessi di non li fare p paura del
la pena ifernale: o ueramente per hauere da dio
alcuno bene in questa uita mondana in modo

73

che se tu sapessi non andare all'inferno. **N**on
hauere temporale remuneratione tu non ti le-
ueresti mai da quegli peccati ne ti pentiresti: ne
ancora ti disposeresti d'abstenerne per lo tempo
aduenire: ne anco haresti proposito di cōfessar-
tene & di fare la penitentia per epsi: tale extorta
intentione uede idio: & per cio tale bene facto p
tale extorta itentione idio nō accepta ne ha gra-
to. **P**er questa cagione e molto picoloso aspec-
tare apenter si de suoi peccati nel pūto della mor-
te tutto il tempo della uita tua & della sanita spē
dendo in mal fare: perche si presume che quella
confessione che hai facta in quel punto non la
facci se non per paura della morte & d'll'inferno
aduengha che sia possibile che non lo facci per
questo. **O**nde dice il diuino doctore augustino:
Fa penitentia peccatore mentre se sano: dicoti
che se così fai che sei sicuro & certo della tua salu-
te: **M**a se tu fai penitentia quando sei uenuto al
punto che se uolesti fare male non potresti: non
sei sichuro. **I**o non dico che sia saluo: ne anco-
ra dico che sia dānato: tieni adūqz il certo et las-
sa lo incerto. **I**l certo e che se tu lassì e peccati et
partiti da epsi & hai uolōta di nō peccare mortal-
mente mai piu et di cōfessarti & di fare la cōdegna
penitētia in tēpo di sanita che idio ti p'dona & ac-
cepta tale penitētia pure che tu nō la facci solo &

9174
principalmente p paura dell'inferno: o uero per
hauere bene in qsto misero mōdo. Se tu adun
que ti abstieni da peccati z fai alcuno bene: nō lo
fare principalmente ne solamente per alchuni
de due sopra detti fini: ne per alcune delle due
sopradecte cose: ma per questa cagione che sidi
ce i questa septima cosa che si mette per ultima
regola della integra et uera contritione.

L La septima cosa della contritione
La septima z ultima cosa che si debbe fare p
hauere integra z uera contritione e che tutte le
cose sopradecte si faccino principalmente per u
bidire a dio z amore suo: pche come dice il graz
trōbetto di Iesu xpo paulo apostolo. Se lhuo
mo distribuissi tutta la sua substātia in cibo dpo
ueri et lassassi ardere dal fuoco il corpo suo non
per carita: cioe per altra causa che per amore di
dio non gli uale niente perche non ha la mente
dirizata a dio: onde il pane se non e cotto non e
buono per māgiare. Così ogni operatione che
fanno le creature humane per essere accepte a
dio e bisogno che sieno cotte nella fornace del
la carita et dello amore: cioe che si faccino p suo
amore z per ubidire alla sua eternale maestā.
Adunq tu anima diuota tieni la tua mente sem
pre dirizata a dio: sicche ogni chosa che tu fai fa
che lo facci principalmente solo p lo suo amore:

75²
z labstinentia che tu fai dalli peccati lafacci per
p nō offendere lasua maestà. Et se apressō aq̃sta
causa che debbe essere laprincipale figiugnessi da
poi ultimore delliferno o laspanza della tempo-
rale remuneratione nō sarebbe peccato: cioe se
tu fai bene pricipalmente p amore di dio et poi
p esser remunerato da epso z p nō andare allo ī
ferno tale bene piace a dio z accepto e i alla sua
maestà pche ce lacausa p̃ncipale: pche tal bene
sifa z dirizasi ad epso auenga che secōdariamē-
te poi cisia ilrispecto deltimore della pena et del
la sperāza della remuneratione. Adā q̃do il be-
ne sifacessi solamente p paura della pena o pla-
sperāza della remuneratione temporeale: tale be-
ne come e disopra decto nō e grato adio per ta-
le torta intentione. Adōra certamente qualūq̃
p̃sona fara q̃ste septe cose ultimamēte decte ha-
ra pfecta z itegra z uera contritione. Et hauendo
q̃sta itera cōtritione: hara p cōsequētemente la
gratia di dio: z hauendo q̃sta gratia p cōsequen-
te ogni bene che farai fara accepto adio: et fara
utile allanima tua: z hara parte di tutti ebeni di
tutti gli christiani uiui et morti: et guadagnera
tutte leperdonanze che sono date dalla sancta
madre chiesa: z per caso inopinato z morte su-
bitanea: morissi senza lingua non hauendosi
potuto confessare: lanima sua non ua in luogo

75
di damnatione: ma i luogo di saluatione: et cosi
sadempe il decto del cantore dello spirito sanc-
to dauit propheta nel psalmo: che dio nō dispie-
za lo spirito contribulato ne il core contrito per
che e i sacrificio alla sua maesta accepto.

Amaestramento salutifero z utile.
Agliuolo mio benedecto da dio z da me no-
ta bene q̄sto amaestramento z consiglio utilissi-
mo non te lo dismenticare: guardati non fare
mai alcuno peccato maxime mortale: che perde-
resti la gratia di dio z tanti altri beni come e i so-
pradecto: Ma se pure per tua fragilita o igno-
rantia o negligentia o inaduertenza o anchora
malitia cadisti i alcuno peccato mortale: o col co-
re o colla bocca o cō lopa. leuati da epso lassalo
nō ci dimorare: habbime dolore z dispiacere es-
serui cascato.: habbi ancora uolōta z intentione
di non far mai peccato alcuno mortale. Et hab-
bi ancora itentione z pposito di confessartene z
fare la penitentia come tu meriti. Et tutte q̄ste
cose dirizale a dio: cioe che tu le faccia principal-
mente per suo amore che i questo punto che tu
hai q̄ste cose nel animo z tuo core: tu uieni ad a-
quistare la gratia di dio: z la parte degli altri be-
ni che perdesti quando cadesti nel peccato: z co-
si morendo non puoi essere damnato. Quando
la persona ha lassati e peccati equali ha facti per

77
lo passato: faccia questa oratione a dio con tutto
il core: che sempre sara i gratia: 7 tutti libeni che
fara gli uarranno a uita eterna.

Oratione deuotissima

Signore mio dico mia colpa di tutti e pecca-
ti miei: bonne dolore: pentimento: et dispiacere
di hauerli facti: o ancora fermo proposito 7 intentio-
ne di non peccare mai piu mortalmente: se milla
ni uiuessi. Ho ancora intentione di confessarmi
di tutti e peccati miei: 7 di fare tutta la penitencia
che io merito per essi: 7 la mia intentione signor
mio e: di fare tutte queste cose per ubidire a te: 7 per
amore tuo principalmente. Adnegoti signor: per
la tua infinita misericordia che mi perdoni: 7 da
mi la tua gratia nel presente: 7 nell'altra uita la
tua gloria: in secula seculorum. amen.

Quando si debbe fare la detta oratione.
Questa oratione i ogni tempo che si fara sa-
ra bene: o che si faccia solo con lamente: o uero an-
cora con la bocca: ma al nio parere quando si mostra
il corpo di Christo dal prete nella messa e tempo
molto apto a farla: 7 allhora debbe l'anima stri-
gnere idio che gli conceda questa perdonanza
per la infinita sua misericordia: ma ancora per lo
merito del sangue suo pretiosissimo: 7 per lamo-
re che porta alla sua dolce madre maria la qua-
le e uenuta in su laltare per sua compagnia.

91.702
Quella conclusione di tutto el tractato
Queste septe sopradecte regole i questo trat
tato studiati discernierle dentro al core tuo: et in
gegna ti di metterle ad executione obseruando
le in opera et in facto. Perche come dice il glo
rioso hieronimo alla sua figliuola spirituale chi
amata demetriade. Non gioua niente hauere im
parato il bene come si debbe fare: se da poi qlla
psona che ha imparato non lo mette in executi
one. Impoche idio di cui sono tutti e buoni ama
estrimenti non solo uole che la sua legge si sap
pia: ma ancora uole che sia obseruata. Essai de
siderasti hauere alcuna regola per uiuere spiri
tualmente: hora che idio te lha data et concedu
ta ringratia la sua maestà: et sforzati di seruirla
Et per me pouerello dictatore et compositore al
cuna uolta ricordati pregare Iesu xpo che mi
faccia suo fedele seruo perseverare. Facendo q
ste septe regole si uerifichera in te lodecto dello
apostolo paulo: Et he la pace di dio sopra te et
sopra di te in questa presente uita per gratia et
nell'altra per gloria. Alla quale epso riconduca
in secula seculorum. Amen.

Finita la uita spirituale di frate Cherubino
del ordine di sancto Francesco. Deo grās.

79
CVITE MATRIMONIALIS REGV,
LA Breuis eiusdem ad Iacobum de Borgiā,
nis foeliciter incipit.

Erat unus quisque suum uas possi
dere i sanctificatione ⁊ honore. Et
siderando ⁊ con lamente disconen
do lauita d mortali: Truouo tre sta
ti in loro: cioe: Uirginale: Uiduale: et Matri
moniale. Et auenga che alcune persone sitruo
uano nello stato uirginale: lequali mediante la
diuina gratia si conseruano immaculate et inte
gre non uiolando ne contaminando per alchu
na uia il thesoro pretiosissimo della uirginita:
Tamen assai piu persone sitruouano nel secon
do stato: cioe uiduale: che hanno contaminata
laloꝝ integrita ⁊ uirginita corporale: o per uia
di matrimonio o per altra uia prohibita: ⁊ pen
tite di quella contaminatione et uiolatione: sfoz
zansi di uiuere honestamente in pudicitia et in
chastita. Et anchora del terzo stato matrimo
niale sitruouano maggiore numero et maggio
re multitudinē: cioe di quelle persone che uiuo
no con compagnia di marito o di moglie. Es
sendo adunque tanta multitudinē et tanto nu
mero di persone congiugbate in matrimonio
cōgiunte: pare che sia cosa cōueniente ⁊ fructife

f

ra ⁊ utile fare alcuno sermone ⁊ alcuno tracta-
to nel quale s'ida doctrina a q̄ste tali p̄sone con-
giugate come debbino uiuere per non offende-
re idio ⁊ per nō dannarsi anco si uenghino a sal-
uare. Faremo adunque mediante lo adiutorio
di dio questo tractatello nel quale i segneremo
di uiuere ch̄stianamente a tutte le persone che
sono in matrimonio: ⁊ uoglio che questo trac-
tatello s'ichiami Regola di uita matrimoniale.
Volendo dare regola et doctrina a tutte le per-
sone di uiuere ch̄stianamente: alle persone che
sono in istato matrimoniale: moccoze il parlare
proposito dal gr̄a trombetto paulo di Iesu x̄po
apostolo dilectissimo. Sciat unusquisq̄ uestrū
suum uas possidere in sanctificatione et hono-
re. Del quale parlare la sententia in uolghare
e i questa. Ogni persona s'idebbe studiare di pos-
sedere il suo uasello in sanctita et honore. Sanc-
to remigio expositore delle pistole di paulo di-
ce sopra queste parole: che per questo uasello sin-
tende el corpo proprio et ancora della compa-
gnia sua: cioe del marito o della moglie. Volse
dire adunque sancto paulo quando disse queste
parole: questo. Ogni persona la quale e i ista-
to matrimoniale s'idebbe isforzare ⁊ ingegnare
di uiuere ch̄stianamente et constumatamente
et con la sua compagnia: non exfrenatamente

ne scostumatamente come animali senza ragio
ne et senza intellecto: che sanza fallo molte per
sone si truouono in questo tale stato: lequali o p
negligentia / o p ignorantia / o per malitia ui
uono tanto bruttamente ⁊ senza freno di ragio
ne et di conscientia che poca differentia e / infra
loro et gente paghana / o uero animali bruti et
bestiali che non hanno intellecto niuno ne ra
gione: ⁊ cosi faccendo si uengono a damnare: la
qualcosa e / assai nociua et imperpetuum dam
nificatiua: Et pero quanto piu e / il pericolo nel
uiuere chostumato circa lo stato matrimoniale
tanto e / piu meritorio lo insegnare come siede
be in questo stato christianamente uiuere. De
tanto nota tu anima diuota tre principali mi
sterij in questa materia. Nel primo uedremo
tre cose lequali il marito e tenuto a dare alla sua
moglie. Nel secondo tre altre lequali la moglie
e / tenuta dare al suo marito. Nel terzo tre altre
nelle quali e / tenuto il marito dare alla sua mo
glie: et la moglie al suo marito.

Le cose lequali il marito e / tenuto dare alla
sua moglie sono tre. La prima si chiama instruc
tione. La seconda correctione. La terza substan
tatione.

La prima cosa

La prima cosa che il marito e tenuto dare al

f 2

la sua moglie si chiama instructione: cioe doctri-
na amaestramento et insegnamento delle cose
necessarie alla salute: ⁊ che questo sia uero l'apo-
stolo paulo dice: Se le donne maritate uoles-
si no sapere alcuna cosa quando sono in casa di lo-
ro marito debbono dimandare ad epsi: perche
sono tenuti di insegnarlo loro. Se la moglie tua
adunque non sa il pater noster ne la uemaria ne
il credo: dico che tu marito gli ele debbi insegna-
re: se non sa gli comandamenti di dio: tu gli ele
debbi insegnare: se non si sa confessare: se non
sa conoscere e comandamenti di dio: o li peccati
mortali che da epsi si debba guardare: tu gli ele
debbi insegnare: Et ogni altra cosa appartenen-
te alla salute del anima: cioe quella che non sa-
pessi tu marito per comandamento di dio pro-
nuntiato dal gran trombetto paulo apostolo si
sei tenuto di insegnarli. Ma oime oime hoggi e
tanta la ignorantia del mondo che de facti spiri-
tuali della legge di dio pocho fanno e mariti et
meno le moglie. Et per cio interuiene q'llo che di-
ce il nostro signore nel scto euangelio: che se lu-
no cieco mena laltro trouando la fossa nel cami-
no luno ⁊ laltro cade in epsi. Lomarito sa poco
⁊ la moglie manco: ⁊ cosi molte uolte si da lu-
no et laltro per ignorantia: et po tu marito debbi
cercare di sapere le cose necessarie alla salute della

anima non solo per te: ma anchora per essa & p
tutta la tua famiglia: et debbigli mandare alle
predicationi doue sinsegna gli comandamenti
di dio & laltre chosse necessarie a saluarsi: & quan
do non gli potessi mandare tutti: mandane par
te: o uero ciui tu & poi in casa racconta o fa rac
contare la predica: accioche quegli che non ci
sono stati uenghino a imparare alchuna chosa
se non tutto: parte. Ancora quando potessi ha
uere alcuno libro spirituale in lingua uulgare
per leggerlo alla famiglia tua: non sarebbe al
tro che bene maximamente il tractato che fe la
ciuescouo di Firenze sopra e peccati mortali. O
uero la quadriga che fece il uenerabile patre fra
te Nicolao de osino del ordine de frati minori.
In questi due libri si dichiara cioche e tenuto di
fare la persona: et ad che e tenuta la persona di
guardarsi l'anima. Ancora quella regola di ui
te spirituale composta da me a mio giudicio e
buona da leggere et insegnare ad ogni perso
na dogni stato. Instructione e adunque la pri
ma chosa che lo marito e tenuto alla moglie.

LA seconda chosa che e tenuto il marito da
re alla moglie si chiama Corpeptione Repren
sione Castigamento. Senza dubbio come di
ce catone poeta nel suo libro di doctrina. Messu

na persona in questo mondo uiue tanto uirtuo-
 samente z sapientissimamente che alcuna uolta
 non cōmetta z faccia alcuno difecto z alcuno er-
 rore. **M**er cio e necessario che questa tale perso-
 na difectuosa z errante sia castigata et correpta:
 z ripresa del suo delicto i difecto z peccato p nō
 fare male z peggio. Se tu latua moglie adunq
 o figliuol mio dilectissimo facessi come persona
 fragile z difectuosa alcuno delicto o alcuno dife-
 cto z errore che non debbe fare: chi la debbe ca-
 stigare z riprendere? Certo non altro se non tu
 che gli sei marito. **O**nde uno decreto dice che
 sicome a nessuno huomo e lecito congiugnersi
 carnalmente con femina maritata altro che il
 suo marito: chosi ancora non e lecito a niuno
 huomo correggere femina delinquente z errā-
 te altro che il suo marito. **E**t questo intendi di
 correptione doue necessariamente occorre puni-
 tione percussione o uero battitura et flagella-
 mento. **C**ada nota tu figliuolo mio amantissi-
 mo: che nella correptione laquale tu dai alla tua
 mogliera per essere moderata tieni quella rego-
 la che tiene il cerusico o uero il medico di piaga
 per curare et sanare una nascita o postema.
In prima mette le cose mollificatiue leggiere: co-
 me fusti bianco duouo: **E**t se con queste chose
 mollificatiue la nascita si rompe buono e ma

se non si rompe mette le chose mollificatiue piu
ardenti et piu forte : et se con queste chose la
nascenza si rompe anchora sta bene che non
sicura altrimenti tagliare: et se non si rompe met
te mano alla lancetta o al rasoio et taglia: et se non
basta una tagliata ne fa due et tre: et con lamano
pieme et chalca: et chosi ne chaua ogni putredine
et marcia: et se chosi non facesi non sarebbe
buono medico: perche si dice medico pietoso fa
lapiaga uermirosa. Et chosi ancora quando tu ue
di la tua moglie fare alchuno delicto: non chosi
subitamente debbi correre ad ingiurie et percus
sioni et bastonate. Ma prima amorosamente et
con piaceuolezze debbi dolcemente insegnarli
quel delicto che non lo facci piu per non offen
dere idio et per non damnare l'anima: et per non
fare chosa che sia uergogna a te et a se. Et dicio
habbiamo lo exemplo nella sancta scriptura di
quello Job sanctissimo et patientissimo: il quale
riprendendo la sua moglie delle parole malua
gie che epse disse: la correpe cosi. Quasi una de
stultis mulieribus locuta es. Non disse: tu sei
una pazza: non disse tu sei una ribalda: o altre pa
role ingiuriose: Ma disse: tu hai parlato quasi
come una delle folle et stolte femine. Figlia e
xemplo tu figliuolo mio benedecto: che prima
con dolcezza et amoreuolezza debbi admonire

exortare et correggere la tua moglie de suoi deli
cti et difecti et mancamenti. Perche molte uol
te sono persone che hanno il core generoso et la
nimo nobile et la conditione gentile che con dol
ce parole sanendano molto piu che co brusche
et ancora forse hauendo aspre parole fanno peg
gio et non meglio. Ma se la tua moglie ha la co
ditione seruile: l'animo rustico et uillano: che co
queste parole piaceuole non si emenda riprendi
la con parole brusche et aspre: con minacce et co
terrori et con altre paure: et se ancora questo no
bastassi et uedila fare chosa che sia offesa di dio
damnatione del anima sua / uergogna sua o tu
a / o altro pericolo notabile: piglia el bastone et
battila molto bene: che meglio e / essere flagel
lata nel corpo et sanare l'anima: che perdonare
al corpo et damnare l'anima. Ma nota che io ti
dico che non la debbi battere pche forse non ap
parecchia chosi ben bene come tu uouesti: o p
altra cosa leggieri et difecto piccolo et minimo:
ma dico che tu debbi battere tua moglie quan
do facessi gran difecto: uerbi gratia: come se be
stemmiassi idio o alcuno sancto: se nominassi il
demonio: se si dilectasse stare alla finestra et dare
uolentieri audientia ad alcuni giouani inhone
sti / o hauessi alcuna mala pratica conuersatione
et compagnia: o uero facessi alcuno altro difecto

notabile che fussi peccato mortale: francamen-
te allhora battila non con animo irato: ma per
zelo ⁊ charita del anima sua: che quella battitu-
ra ⁊ percussione ad te che la farai sara meritoria
et allei che la sosterra sara utile et fructifera.

Sempre pero lapiaceuolezza in prima: ⁊ se nō
basta dagli lamaro ⁊ la percussione.

Tercia cosa
Tercia cosa laquale e tenuto il marito al-
la sua mogliera sichiama Substantatione: cioe
che il marito debbe substantare ⁊ nutrire ⁊ cam-
pare la sua moglie: prouedendola di mangiare
di bere di uestire di calzare di dormire ⁊ di com-
pagnia secondo la sua conditione ⁊ grado. Et i
tutte le cose a quella necessarie sobuenila tanto
in infirmita quanto in sanita. Lacagione di que-
sto la insegna lapostolo paulo dicendo che nes-
suno ha in odio lacarne sua propria anco la sob-
stanta ⁊ nutrica: Et conciosia cosa che secondo
il uecchio ⁊ nuouo testamento il corpo del ma-
rito ⁊ anchora il corpo della moglie sono una
cosa medesima. Adunque tu marito chome ti
prouedi a tutte tue necessita: chosi debbi proue-
dere et sobuenire a tutte le necessita del anima ⁊
del corpo della moglie tua: debbila fare confes-
sare ⁊ comunicare ⁊ di tutte laltre cose spiritua-
li pvedere: ⁊ cosi dico delle cose del corpo che la

debbi soccorrere quanto la tua possibilita si exte
de chome a te medesimo. **P**ensa che lei uenen
do in chasa tua porto la sua dota et la sopradota
et altre cose secondo la consuetudine della pa
tria: non per altra cagione se non per soppor
tare li pesi del matrimonio et le spese della cha
sa piu leggiermente et con mancho affanno.

Grande impieta in iustitia et crudelta adunque
commette quel huomo il quale lascia stentare la
sua moglie ne gli prouede a suoi bisogni atten
to et considerato che possiede et ghode la dota
che gli porto. Et anchora pensando tu che il cor
po della tua moglie e / quasi una medesima cho
sa et carne con la tua. **P**er tanto figliuolo mio
dilectissimo sostentala prouedila / et soccorila a
tutti esui bisogni che tu sei tenuto di farlo et p
legge naturale et per legge diuina et anchora
per legge positua et humana. Et chosi fo fine
alla prima parte di questo sermone et di questo
tractatello: doue habbiamo uedute tre cose nel
le quali el marito e / tenuto alla moglie.

Airca la seconda parte di questo sermone et
di questo tractatello doue si hanno auede
re le cose le quali la moglie e / tenuta dare al suo
marito: Et chome furono tre quelle che il mari
to e / tenuto alla moglie: chosi diremo che sie
no tre quelle che la moglie e / tenuta al suo ma

rito. La prima si chiama Timorazione: La seconda
da famulatione: La terza Admonitione: Cioe
la moglie e / tenuta di temere il suo marito: di ser-
uire il suo marito: di admonire il suo marito quā-
do l'ouedessi uiuere in peccato.

¶ La prima chosa

La prima chosa laquale e / tenuta la moglie
al suo marito: si chiama Timorazione: cioe
che tu figliuola mia debbi stare sempre in pau-
ra et in gelosia di non fare alchuna chosa che
dispiaccia al tuo marito ne in facti ne in parole:
ne in altri gesti. Et questo admaestramento lo
da il gran trombetto di Gesu Christo paulo:
doue chomanda per parte di dio che la moglie
debbe temere il suo marito: cioe guardarfi ⁊ ipa-
uentarsi come eidecto di fare chosa che gli sia in
dispiacere. Et per questa cagione la moglie deb-
be sempre portare reuerentia et honore al suo
marito parlandogli / rispondendogli reuerente-
mente ⁊ humilmente chiamandolo messere o si-
gnore. In exemplo di cio habbiamo di madon-
na sarra moglie di sancto abram: laquale chiama-
ua sempr il suo marito messere et signore / solo p
gelosia di non fare cosa che li dispiacesse. Ancora
di questa medesima madona sarra scriue scō piero

90
che era obbediente al suo marito: Così ciascuna
donna maritata debbe ubidire il suo marito che
e così la uolonta di dio. Onde alla prima nostra
madre Eua gli fu decto ⁊ comãdato da dio che
douessi essere sotto la sua potestà del suo marito
Adam: cioe che adam comandassi et eua ubidis-
si. Adunque tu figliuola mia dilectissima ubidi-
sci al tuo marito che chosi sei tenuta. Ma nota
che piu si debbe ubidire a dio che alle creature p
che gle il principale signore / el principale padro-
ne / principale superiore / et principale padre.
Et pero dice il gloriosissimo hieronimo. Se la
cosa che il nostro signore padre ⁊ superiore mō
dano comanda e / buona dobbiamo ubbidire.
Se non e / buona dobbiamo rispondere quel-
lo che rispondeuono esancti apostoli alli tiran-
ni: equali uoleuano che ellino adorassino gli do-
li: Ubbidire conuiene piu a dio che agl'huomi-
ni. Per tanto dico ad te figliuola mia dilectissi-
ma se el tuo marito ti comanda cosa che sia con-
tro alla legge di dio non gli debbi ubbidire che
non ne sei tenuta: ma piu sei tenuta a dio che a
epso: ma se ti comanda alcuna cosa che sia neces-
saria ⁊ utile all'anima tua: ⁊ honore ⁊ utile di ca-
sa tua: ubidisci che ne sei tenuta. Quando anco-
ra ti comandassi alcuna cosa: laquale tu nō sape-
ssi certamēte che fussi male o bene sicuramēte fa

quello che epso tidice. Imperoche tu non pecc
chi ancho sei excusata per la obbedientia come
dice il diuino doctore Augustino. Et se pure fus
si male il peccato e / suo et non tuo.

¶ La seconda chosa

La seconda cosa la quale e / tenuta la moglie /
ra dare al suo marito dico che si chiama fa
mulatione: cioe che gli debbi seruire a tutto ql
lo che e / necessario z quanto ad te e / possibile:
chucinandogli / lauandogli: et i ogni altra cosa
che ad te sapartiene prouedendogli. La ragio
ne di questo la insegna il gran trombetto pau
lo dicendo. Che il capo della moglie e / il suo ma
rito. Sicome adunque tutte le membra del cor
po seruono alla testa difendendola da ogni pe
ricolo quando bisogno occorressi. Così debbe fa
re la mogliera al suo marito: z se così non fa cer
to non usa ragione. Debbe pensare quanta fa
tica dura il suo marito p epso affannando / sudan
do / stentando / z affaticandosi per epso z per la ca
sa. Mo: nō e / cosa ragioneuole che sia bene ser
uito da qgli per li quali tãto disagio z fatica por
ta: certo sī. Che come dice il uolgare dicto: Lu
na mano laua l'altra: z tutte adue lauano il uiso.
Et uno decreto dice: Che così come l'huō pecca

92
non seruire ⁊ nō obbedire a l'huisto che e / suo
capo: chosi lamoglie pecca a non seruire al suo
marito che e / suo chapo secondo lasententia di
Paulo, sopra alleghata.

¶ Terza chosa laquale e / tenuta
lamoglie dare al marito.

LTerza cosa laquale tu figliuola sei tenuta
dare altuo marito: sic chiama admonitione: cioe
che quando luedi fare alchuna chosa che sia
peccato: lodebbi dolcemente et piaceuolmente
exortare ⁊ confortare che non lo faccia piu cho
gliendolo a tempo et dispositione che sia bene
disposto a uirti con patientia dicendogli: mes-
sere mio signore mio latale chosa fate che e pec-
cato: priegoui per tanto amore che mi portate
che non facciate questo piu: leuateuene acioche
non damniate lanima: datemi questa consolati-
one a me / che maggiore consolatione non po-
trei hauere altro / che uedendoui uiuere senza
peccato mortale. ¶ Redimi figliuola mia: che sa-
pendo tu cogliere lotuo marito atempi cōgrui
i buona tempera et exortarlo et amunirlo grā
de fructo sara della anima sua et tua di questa ta-
le prudente et dolce exortatione. Imperoche
chome dice lo apostolo Paulo. Molte uolte si
salua lo marito iniquo et maluagio per lamo-

glie buona et pietosa. Ma oime che molte sono che nel matrimonio s'accordano: non al bene fare ma al mal fare. Se il marito ha odio et bugia la moglie lo conforta a mantenerla et a fare vendetta. Se il marito e uano la moglie e piu uana et luno conforta laltro in uanità i pōpe et in altri mali. Et così come la moglie douerebbe aiutare il suo marito a ire in paradiso piuttosto la iuta a precipitare et rouinare allo inferno. Certo non si debbe fare così: peroche come si dice nel uecchio testamento iddio da poi che hebbe facto lhuomo disse. Non e bene lhuomo essere solo: facciamogli uno adiutorio simile ad se: et chosi fu facta la femina. E data adunque la moglie al marito suo in adiuto: et non in disadiuto: in fauore et non in disfauore: in eleuatione et non in ruina: in saluatione et non in damnatione. Semprie adunque cerca la salute del anima del tuo marito con ogni uia et modo che ad te e possibile. Et se accio non basti: et tu metti interzo et religiosi et altri padri spirituali: aquali ti pare che il tuo marito da fede: et habbilo in buona oppinione. Et chosi fo fine alla seconda parte. Seguita la terza.

¶ Seguita loterzo misterio nel quale uedremo le cose che cosi e tenuto il marito alla moglie: chome la moglie al marito.

Laprima sichiama Cordiale. Seconda Indiu-
duale habitatione. Tertia del debito congiuga-
le et matrimoniale pacifica redditione.

CLaprima

LA prima cosa laquale tu marito sei tenuto
alla tua moglie: et tu moglie altuo marito: sichi-
ama Cordiale dilectione: cioe che cordialmente
uidouete insieme amare. Et questo admaestra-
mento hauete dal gran paulo: ilquale dice. **O**
mariti amate leuostre moglie in quello modo
che Christo amo lachiesa: cioe lacongregatio-
ne del anime christiane. Chosi ancora ilmarito
per salute del anima della sua moglie ddbbe met-
tere lauita se e: bisogno et econtra. Anchora si
come Christo perlo grande amore che ci porta
quante uolte lhuomo cade et ricasca nel pecca-
to pure che ritorni a penitentia sempre xpo il-
riceue in gratia et perdonagli. Cosi anchora tu
marito tanto debbi amare latua moglie che se
pure ricadesi in alcuno errore pentendosi et uo-
lendosi emendare glidebbi pdonare et riceuerla
in gratia. Ancora epslo paulo dice. Gli mariti
debbono amare lesue moglie chome amano se
medesimi: Alia pche ogni amore debbe essere
perfecto bisogna che non sia zoppo: lo amore
allhora e zoppo: qdo luna dille parti ama: et lal-
tra no. Tu adunque moglie debbi amare lotuo

95
marito : et tu marito latna moglie : et cosi con
questa mutua reciprocatione amandoui insie-
me lo amore sara perfecto. Per questa cagio-
ne come siscrive nellibro di Thobia furono da-
ti a Sarra cinque documenti quando fu mada-
ta a marito. Lo primo che douessi amare il suo
marito: Chosi tu figliuola mia ama il tuo marito
per modo che per tale chosa nessuno altro huo-
mo debbi amare mentre che lui uiuera sopra la
terra. Lo secondo amaestramento che fu dato a
sarra fu che douessi honore il suocero e la suo-
cera: Così debbi fare tu: Debbi pensare che co-
me sono padri e madri al tuo marito : chosi so-
no a te et a epso consanguinei in primo grado
et a te sono affini in primo grado: et pero chosi
chome epso e tenuto honoreargli et ubbidirgli
chosi anchora tu. Et si chome epsi sono tenuti
da iutare epso tuo marito : chosi sono tenuti
adiutare et sobuenire te: perche come epso gle
consanguineo in primo grado: chosi tu glisei af-
fine in primo grado. Lo terzo amaestramento
dato a sarra fu che douessi reggere et gouerna-
re bene la famiglia della casa sua. Così tu figluo-
la mia dilectissima q̃do uai a marito: se peruen-
tura il tuo marito hauesse figliuoli daltra moglie
innanzi a te: habbi sollecita cura di puerdargli e
gouernargli i tutti li loro bisogni et necessita e

g

96
bisogni: maxime se sono i eta puerile ⁊ piccolini: **M**ensa che nō hāno altra madre che te: pensa che sono figliuoli altuo marito et forse con alcuno peccato ⁊ a te sono figliuoli senza peccato. **A**da oime che mediante ladiabolica suggestion e ⁊ stata seminata tanta zizania ⁊ ueleno di odio intra lifigliastri ⁊ lematrigne ⁊ che sempre stanno in cōtentione ⁊ bughe: ⁊ alcuna uolta uiene el defecto dalli figliastri ⁊ alcuna uolta dalle matrigne: **I**n ogni modo e male. **T**u figliuol mio fa che latua moglie serui honore ⁊ ubidisca in cose lecite ⁊ ragioneuoli altuo padre ⁊ alla tua madre: fa che serua alli tuoi figliuoli ⁊ maxime piccholini in alleuargli ⁊ nectargli ⁊ et procurargli: et fa che epsi ubidischino a quella proprio come se gli fussi madre: che così faccēdo lacasa hara pace ⁊ in quella habiterà **I**dio: **A**l trimenti hara discordia ⁊ in quella habiterà el diauolo. **E**l quarto amaestramento che fu dato a Sarra fu che douessi gouernare lacasa. **C**osì ancora tu figliuola mia dilectissima gouerna bene tutte le cose di casa che non superdino ⁊ che nō siuadino gettando uia inqua ⁊ in là.: **M**ensa che non senza fatica ⁊ pericolo ⁊ et affanno queste chose sacquistano. **E**ltuo marito forse ⁊ senza forse s'affatica ⁊ o per mare ⁊ o per terra ⁊ o con altro suo arbitrio ⁊ exercitio a guadagnare: nō

97
e bene che poi per tua mala guardia si perda.
Der tanto ghouerna bene tutta la chasa & tut-
te le masseritie & della cucina et delle lecte / delli
uestimenti & delli calzamenti & il cellieri / come
e el uino / & il formento / & molto piu le cose pre-
tiose in buona masseritia: et prouedi in chasa di
camicie / di touaglie / di mantili / di lenzuola / &
daltre chose pertinenti a te necessarie al tuo ma-
rito / alli figliuoli / & alli altri seruidori & schiaue
tanto maschi quanto femmine / che tutti sieno
ben prouisti / & anchora con buona discretione
che non habbino a ghuastare & a dissipare le co-
se / chome e dicto. *Quinto admaestramento:*
quando uai alla chasa del tuo marito / o figliuo-
la mia / sforzati di fare si facta uita che in nessu-
na cosa meritamente & degnamente possa esse-
re biasimata / riprehesa / ne dislaudata / ne inca-
ricata: fa che tutte letue parole / i tutti lituoi acti
& gesti / tutte letue operationi & facti sieno si co-
posti / morigerati / & costumati / che piu presto
sia degna di commendatione et di laude che di
riprehensione & uituperio. *Dicoti* che se cosi tu
farai figliuola mia dilectissima / el tuo marito cer-
tamente tiamera. *Amore cordiale* adunque e /
la prima chosa che il marito e tenuto dare alla
sua moglie / & la moglie al suo marito.

Tre chose sidebbono obseruare fra
lomarito et lamoglie per essere tra lo
ro uero amore.

MA nota che tre chose sidebbono obseruare
tra lomarito et lamoglie per conseruare et mā
tenere amore cordiale intra loro. La prima e lec
to matrimoniale la illibatione : cioe che luno
debbe essere fedele allaltro : che mai lo marito
mentre uiue lasua moglie debbe peccare ne cer
chare di peccare carnalmente con nescuna fem
mina del mondo. Et chosi lamoglie non debbe
cerchare di peccare charnalmente con huomo
che uiua sopra la terra mentre che il suo marito
uiue. E he altrimenti se il marito ama altra fem
mina che lasua carnalmente lamore della mo
glie uerso il suo marito molto si raffredda : anzi
quasi in tutto si extingue et muore. E hosi anco
ra se lamoglie ama altro huomo che il suo ma
rito : El marito latoglie in tanta disgratia che
non lapuo piu uedere Immo alcuna uolta lucci
de. Et per tanto figliuol mio et figliuola mia ob
seruate fedelta et leanza insieme luno allaltro
che chosi siete tenuti a fare per diuino precepto
et comandamento. In segno di questo per ce
remonia della sancta chiesa il marito mette in
dito lanello alla sua moglie : laquale sichiama fe

99.
de. Doue nota / che la fede / o lanello della fede
e / uno legame / p darti ad intendere che non e
lecito a te huomo hauere altro che una moglie
mentre che ella uiue: Non the lecito hauere mo
glie z concubina. Così a te figliuola mia non the
lecito hauer altro che uno marito / mentre che
lui uiue. Se per aduentura morisse inanzi a te
z piacesseti di pigliare un altro marito / lo potre
sti fare: ma non mentre che lui uiue. Non the le
cito anchora hauer marito z concubino / o ami
co / o palesemente / o occultamente: che questo
e / contro alla leggie di natura. Anchora nota
che lanello decto fede / simette al dito che sta ap
presso al dito piccholino / doue e / una uena la
quale e / radicata nel cuore: per darti ad intende
re che uoi che siete in matrimonio / uidebbiate
cordialmente amare: z per cordialmente amare
uideuete contentare luno dellaltro senza altra
persona cercare.

La seconda cosa.

La seconda cosa che le persone coniuga
te debbono obseruare per essere amore in
fra essi / si chiama honoratione: cioe / che luno
debbe honorare laltro. Et questo documento
hauete dallo apostolo Paulo / elquale grida:
Honore i uicez preueniētes: E ioe / preueniteui
luno allaltro in honore / z non aspectare deßere

honorato per honorare: ma sforzati tu d'essere
 el primo i fare honore alli altri. Et senza dubio
 chi pensa, truoua che gli honori liquali leper-
 sone che hanno a cōuersare insieme si fanno, so-
 no cagione di mantenere amore, dilectione, et
 carita infra loro. Honorateui adunq̃ insieme
 figliuoli et figliuole mie uoi che siete in stato di
 matrimonio: che per questa mutua honoratio-
 ne uiconseruerete in amore et charita et dilec-
 tione.

Quarta cosa.

Letterza cosa che le persone coniugate deb-
 bono obseruare per essere uero amore in-
 fra loro, si chiama mutua sopportatione. Sen-
 za fallo attenta et considerata la humana fragili-
 tade et mondana malitia, nō si puo fare che in-
 fra le persone che insieme habitano alcuna uol-
 ta non c'iseno pene et rincrescimenti et dispiace-
 re infra loro l'una contro all'altra. Et non e da
 marauigliarsene: peroche le scodelle, libicchie,
 ri, gliorciuoli et gli altri uasellamenti d'una me-
 desima chasa quando insieme si pigliono, insie-
 me si percuotono. Così anchora le persone che
 habitano insieme in una medesima chasa sotto
 uno tetto, conuersano et praticano et parlano
 insieme el giorno et la nocte, se alcuna uolta da

rincrefcimento luna allaltra dicendo alchuna
parola / o faccèdo alcuna cofa che difpiaccia lu
no allaltro: auengha che nò fidoueffi fare / pur
pare che non fi poffa fare elcontrario per la no
ftra fragilitade. Et remedio e / per nò romperfi
intutto lamore & lacharita / che fi portino infie
me & habbino patientia una uolta luno & unal
tra uolta laltro. Se fuflino due perfone che ti
raffino uno filo luna da uno capo & lalta dallal
tro / certo leggiermente fi spezzerrebbe & rom
perebbe. Ma fe luno tira & laltro allenta / mai
fi rompera. Et hofi debbono fare le perfone con
iugate / còportarfi & hauere patientia luna con
laltra: Non in ogni cofa & in ogni puncto deb
be uolere uincere elmarito: ma alchuna uolta
debbe còportare & laffar uincere alla moglie:
Molto piu lamoglie debbe laffar uincere & cò
patientia fopportare el fuo marito. Et cofi fop
portando luno & laltro manterranno uera ca
rita infieme / & conferueranno la legge di & hu
fio: chome altamente fuona el gran trombetto
Dauid nelle fue facratiffime fententie. Et fe
pure alchuna uolta ci fuflie alchuna parola rin
crefcuole & noiofa fra quefte tali perfone con
iugate / non debbono laffar paffare uentiquat
tro hore che fi debbono infieme recheconciliare /
domandando perdonanza luno allaltro / & fe

tialmente lamoglie almarito. Et anchora questo amaestramento lhauete dal predecto Apostolo di Christo dilecto.

¶ La seconda cosa.

La seconda cosa laquale e, tenuto el marito alla moglie z lamoglie al suo marito sichia ma cohabitatione: cioe, debbono insieme habitare in una medesima terra z in una medesima chasa. Non debbe el marito stare in una terra et lamoglie in un'altra: perche chome dice uno decretale, essendo una carne el marito z lamoglie, male sta luno senza laltro per lungo tempo: attento che per questa lunga separatione el marito cascha in molti peccati mortali, che non caderebbe se fussi stato con lamoglie sua: z per lui non manca di dare cagione di similmente cadere la sua moglie: et se pur cade o luno, o laltro per questa tale separatione, luno z laltro pecca mortalmente. Tanto strettamente sono obligate le persone coniugate di habitare insieme, che aduengha che luna fussi cieca, sorda, muta, brutta, sterile, z altro defecto corporale hauesse, l'altra compagnia che e, sana, non si debbe per questo diuidere z partire da quella z habitare separatamente. Bene e, uero che li sacri Theologi et anchora li canonisti dicono che se

una persona coniugata diuentassi lebroſa, per,
che lalebra e, mo:bo ⁊ infermita contagioſa et
infectiua, lecito e, allaltra cōpagnia che e, ſa,
na a partirſi, o ſepararſi da epſa: ma debbe ha,
bitare in una chaſa tanto propinqua che poſſa
ſeruire et prouedere a tutti libiſogni dellaltra
compagnia inferma ⁊ lebroſa. Et choſi e, tenu
to di fare ſe la perſona uoleſſi el debito matrimo
niale e, tenuta di darglielo: altrimenti pecca et
fa contro a giuſtitia. Se anchora una delle per
ſone coniugate ſipartiſſe dallaltra per andare
alle perdonanze, o alle merchatantie, o ad al
tre ſue faccende et ſteſſi per molti anni ſe ben
fuſſino cento, o mille a tornare, o a ſcriuere, o
a mandare alcuna nouella di ſe, mai e, lecito al
laltra parte di cōtrahere matrimonio cō neſſu,
na altra perſona p̄ infino che non ha certa no
uella che la compagnia ſua ſia morta. Et queſto
e, la determinatione della ſancta chieſa in uno
decretale contro a quelli ignorantilquali dico
no che baſta di aſpectare ſepte anni, ſepte me,
ſi, ſepte ſeptimane, ſepte giorni, ſepte hore, ⁊
ſepte puncti: Se infra queſto tempo non me,
ne, laltra perſona puo contrahere matrimo,
nio. Adentonotutti perla gola chi queſto dice.
La ſancta chieſa come e, decto diſopra, deter,

1027
mina elcontrario. Ancora io tidico piu / che se
luna delle parti rinnegasse lafede di Christo et
non contrabesse matrimonio in quella legge
pagana / laltra parte che remane nel christiane
simo nō puo contrahere matrimonio / mentre
che lasua compagnia rinnegata uiue non puo
accompagnarsi in matrimonio con uno altro.
Abitate addunque insieme figliuoli miei che
siete coniugati / e senza cagione necessaria non
uipartite luno dallaltro / maxime per lūgo tem
po / che non e / lecito.

LTerza cosa.
Terza cosa laquale elmarito e / tenuto al
la moglie e lamoglie almarito sichiama del de
bito matrimoniale redditione pacifica: cioe che
quādo luna delle parti uole matrimonialmen
te congiugnersi con laltra / laltra glidebbe ac
consentire / peroche cosi e / tenuta. Questo co
mandamento fu promulgato / scripto / e predi
cato dal grande trombetto Paulo chosi dicen
do: Lafemmina maritata non ha potesta sopra
elsuo corpo / ma el suo marito: Et ilmarito non
ha potesta sopra el suo corpo / ma lasua moglie.
Der tanto lamoglie debbe rendere eldebito al
suo marito / et ilmarito alla sua moglie. Tutte
leuolte addunque che ragioneuolmente et con

discretione luna delle parti domanda el debito
matrimoniale all'altra, l'altra gli debbe accon-
sentire per ubidire a dio che chosi comanda: et
p fare opera di giustitia, che e, giusta cosa ren-
dere a ciascheduno la sua ragione che per giusti-
tia gli toccha: et chosi faccendo, si merita: faccen-
do el contrario, si pecca cōtro al comandamen-
to di Christo pronuntiato da Paulo: et contro
al debito di giustitia. Et questo domandare el de-
bito nō e, necessario che sempre si faccia expres-
samente: ma basta alchune uolte che si doman-
di con certi inditij et segni. Allhora l'altra par-
te quādo sene auede, debbe acconsentire, come
e, dicto.

Quota anima.
Questo domandare et rendere el debito con-
iugale et matrimoniale, cioe q̄sta copula et con-
iunctione p esser senza peccato mortale, debbe
esser temperata, discreta, et regolata di quattro
regole et amestramēti: liquali trouai nelli dicti
dlli sancti doctori antichi, et anchora theologi
moderni. La prima regola si chiama intentiona-
le: nella quale si dice p che cagione le persone cō-
iugate si debbono coniungere insieme per non
pecchare. La seconda cosa si chiama temporale:
nella quale si insegna in che tempo si debbono

106
congiungere insieme le persone coniuigate per
non pecchare. La terza reghola si chiama loca-
le: nella quale si insegna in che luogo si debbo-
no congiungere insieme le persone coniuigate
per non pecchare. La quarta si chiama moda-
le: nella quale si insegna in che modo le perso-
ne coniuigate si debbono insieme congiungere
per non pecchare.

Excusatione.

MA inanzi che il mio dire proceda piu oltre
faremo una excusatione necessaria / cauta /
et ragioneuole. Certo e / manifesto che lo acto
matrimoniale ha in se misticato una prudentia
z uergognia: in segno di cio non solo le persone co-
stumate / ma etiãdio tra le persone sfrenate z sco-
stumate quando fanno tale acto / cerchano farlo
secretamente: perche si uergognano di farlo
in presentia d'altri per questa tale uergognia
che ha in se tale acto. Anchora pare che sia im-
pudente / uergogniosa / z alquanto scostumata
predicarne z ragionarne: ma attento z confide-
rato che ogni persona christiana laquale e / in
questo stato di matrimonio / e / tenuta di sapere co-
me debbe exercitare tale acto: pche come dice
l'angelico doctore Buonauetura: Ogni persona
e / tenuta di sapere come debbe exercitare l'arte

2 lo officio suo: et non lo sappiendo se non lo fa
 chome debbe pecca et la ignorantia non lo ex-
 cusa. Dall'altro canto penso che lo predicatore
 e tenuto insegnare et admaestrare ogni perso-
 na chome debbe uiuere per saluar si l'anima: se-
 chondo la gratia che iddio gli da. Et se alcu-
 no male puo il predicatore obuiare che non si-
 faccia: et epso non sicura di obuiarlo senza dub-
 bio che epso pecca. Per tanto considerato che
 tanta multitudine e nello stato matrimoniale
 et di queste reghole sono ignozanti: et essendo
 io predicatore licet indegnamente: parmi che
 sia chosa utile: anzi necessaria tractare di questa
 materia et parlare et predicare di queste chose
 tanto chiaro et ordinatamente: che ogni perso-
 na intenda: et anchora non si faccia contro lo
 honesto parlare. Certamente se nella fossa ci fus-
 sino danari: et uno cupido et auaro gli potessi
 hauere senza suo grande pericolo non sicure-
 rebbe di uotare tutta quella fossa per guadagna-
 re quegli danari. Et hosi io per guadagnare una
 anima delle mani del diauolo et dello inferno
 metterò latesta in uno monte di feccia: et medi-
 ante la gratia di dio farò chome il sole che passa
 per lo loro et per ogni bruttura et non si imbrat-
 ta. Parlerò adunque queste chose per modo
 sì chiaro et honesto che ogni persona intenda.

1000
et non parleremo di honestamente. Et aduen-
gha che paia brutto, parlare di queste cose: ta-
men considerando la cagione perche se ne par-
lera, non e brutto. **I**l diu presto uorrei fare una
mercantantia di letame et guadagnarne, che di
spetierie et perderne. Torniamo adunque al pro-
posito nostro. Dico che quattro regole debbo-
no obseruare le persone che sono in matrimo-
nio, quando si congiunghono insieme per non
peccare mortalmente.

C Prima regola chiamata
intentionale.

L Prima regola e, chiamata intentionale:
laquale insegna per qual cagione si debbe ta-
le acto exercitare et tale coniunctione fare per non
peccare mortalmente. Et se secondo che io truo-
uo nella scuola delli sancti theologi, per quattro
cagioni si debbono elmarito et la moglie congiun-
gerli per non peccare mortalmente.

L Prima e, per fare alcuno figliuolo, o fi-
gliuola che habbia a salvarsi et a empierne al-
cuna sedia di paradiso, lequali rimasono uote per
lo cadimento di lucifero et delli suoi seguaci. Que-
sta fu la prima cagione per laquale idio ordino
el sancto matrimonio. Et pero la persona quan-
do piglia compagnia di matrimonio, et quando
insieme con la sua moglie si congiunge carnal-

mente, lodebbe fare a questo fine et con questo desiderio, di generare, o di concepere alcuno figliuolo, o figliuola che si habbi a saluare: et se così fanno, non peccano mai mortalmente nel acto matrimoniale.

La seconda cagione per la quale el marito et la moglie si debbono insieme congiungere e, per rendere el debito che sono tenuti. Certa cosa e, che se una persona e, tenuta a una cosa che giusta cosa e, che la renda: et perche el marito e, tenuto acconsentire alla moglie sua quando ella si vuole congiungere con esso, et così anchora la moglie e, tenuta al suo marito quando lui si vuole congiungere con essa, secondo che dice lo apostolo Paulo per parte di dio: Adūq; quando la persona congiugata in tale acto acconsente per rendere quello che e, tenuta di rendere alla sua compagnia, certo non pecca: ma piu presto merita, faccendolo con tristitia d'animo.

La terza cagione per la quale le persone congiugate si debbono congiungere insieme e, per uetare fornicatione, o uero altro male disonesto: Et circa a questo punto e, da notare che la creatura humana per lo peccato di Adam fu piagata nella potentia generale et ferita per modo, che con grandissima difficulta et fatica si obserua castita: Idio, onnipotente clementissimo ordino elian

cto matrimonio i accioche le persone che non uolessino tanta fatica sentire quanta e i nella castita hauessino il loro rimedio nella sua compagnia et non andassino facendo altri peccati: et a dishonestarsi con altre persone. Se adunque la persona che e i in istato di matrimonio si sente pla sua giouentu i o corporale uigore i o forza infiammata nello acto carnale: et per non cadere nel peccato cō altra persona: ne con altra uia cercha congiugnersi: et congiugnesi con la sua compagnia: certo questo non e i peccato mortale: Ma se pure e i peccato e i ueniale.

L Aquarta chagione per la quale le persone congiugate si possono insieme congiungere e i per euitare peccato et dishonesta nella sua compagnia. Et in questo punto nota tu figliuolo dilectissimo che chome disopra e i decto lo marito debbe cerchare la salute della sua moglie: et la moglie del suo marito: pero se tu marito dubitassi che la tua moglie facessi alchuno pensiero di dishonestade et per leuarla da ognaltro pericholo che haessi acchadere cerchi di congiugnerti con ep̃sa: certo non pecchi i ma piu tosto meriti. Lo simile dico ad te figliuola mia: Se tu dubiti che il tuo marito uadi drieto allaltre femmine i o sta impericolo di chadere in alchuna ribalderia: ⁊ tu per leuarlo

111
da ogni cagione ⁊ pericolo di dishonesta ticon-
giungi con epso / certo tu non pecchi / ma piu
presto meriti. Ogni uolta adunq; che tu perso-
na coniugata ticongiungi con latua cōpagnia
fa che tu lo facci per una delle quattro cagioni
sopradecte.

Nota quattro cagioni per lequali
lo acto coniugale e peccato.

Que quattro chagioni sono quelle per le
quali lo acto coniugale ⁊ matrimoniale si puo fa-
re senza peccato mortale: chosi anchora quat-
tro sono le chagioni per lequali faccendosi tali
acti / si pecca. La prima chagione per laquale
peccano mortalmente le persone coniugate in-
sieme congiungendosi / e / quando passano li li-
miti ⁊ li termini del matrimonio. Doue nota se-
condo dice el glorioso Hieronymo: Se la per-
sona che e / in matrimonio pigliassi tanto pia-
cere ⁊ dilecto carnale della sua compagnia che
quando bene non gli fussi compagnia / uolen-
tieri uorrebbe tale dilecto con epso quando po-
tessi / sempre pecca mortalmente. Onde cia-
scuna persona coniugata se piglia compla-
centia ⁊ piacere della sua compagnia / lodebbe
pigliare con tale conditione: che se non gli fussi
cōpagnia / non uorrebbe tale piacere con epso:

b

112
et in questo modo non peccha. Altrimenti se,
còdo che dice el predecto doctore Hieronymo
z il diuino doctore Augustino z anchora lo in-
refragabile doctore Alexandro de ales, pecca.
¶ La seconda chagione per laquale le persone
còiugate pecchano mortalmente insieme con-
giungendosi si e, perche forse pensano ad altra
persona che alla sua compagnia, z uorrebbono
fare tale acto con quella tale persona nellaqua-
le pensano. Doue nota che el nostro signiore
Jesu Christo benedecto nello sancto euange-
lio dice: Quello huomo che uedessi, o hara ue-
duto la femmina che non glie moglie z deside-
rerebbe cò ep̃sa carnalmente peccare, aduen-
gha che forse non ci pecchi, ne mai ne parli, so-
lo questo captiuo pensiero e, peccato morta-
le. Et hosi anchora se una femmina desidera car-
nalmente peccare con uno maschio elquale nò
glisia marito: z benche mai gli parli z con ep̃so
non habbi mai altra prattica, solo questo cap-
tiuo desiderio e, peccato mortale. Adunque tu
congiungendoti con la tua compagnia z pensi
in alchuna persona et uolentieri uorresti con
quella tale persona tale acto fare, solo questo
malo pensiero z captiuo desiderio e, peccato
mortale. ¶ La terza cagione per laquale le per-
sone coniugate nel acto matrimoniale peccha,

no mortalmente per la disordinata affectione ⁊
 amore che portano a quello acto. Doue nota
 che secondo la sententia del diuino Augustino
 nessuna chosa si debbe amare piu che Iddio, ne
 tanto quanto Iddio. Et se sia el contrario, cioe
 che alchuna psona ama piu alcuna cosa piu che
 Iddio et tanto quanto Iddio, pecccha mortal-
 mente. Adero tidico che se la persona coniuga-
 ta nello animo suo fusli disposta ⁊ apparecchia-
 ta di fare alchuna cosa contro al comandamen-
 to di Dio per hauere tale dilecto ⁊ tale piacere
 con la sua compagnia, certo pecccherebbe mor-
 talmente. Danno sopra cio li doctori uno exem-
 plo: Adosto per chaso che uno huomo habbia
 in casa uino acquistato di sua giusta fatica ⁊ di
 suo buono acquisto, certo e, che senza suo pec-
 cato nepuo bere, ma temperatamente, per mo-
 do che non si uengha a inebbriare ⁊ imbria-
 re: che se lui sinnebriasse, certo e, che lui pec-
 cherebbe per suo disordine. Et hosi dico a propo-
 sito, che le persone coniuigate temperatamen-
 te ⁊ con timore di dio si debbono insieme delec-
 tare. Ma se fussino nello animo apparecchiati
 di fare alchuna chosa contro al comandamen-
 to di Dio piu presto che essere priuati et non
 hauere tale dilecto et piacere, certo e, che per
 quella loro disordinata affectione peccchereb-

b 2

bono mortalmente: peroche amerebbono piu quello piacere che Iddio: 7 in questo sta el peccato mortale. ¶ La quarta cagione per la quale el debito matrimoniale faccendosi e i peccato si e i quando sifa per corporale sanita: Et secondo che dice sancto Thomas de aquino el matrimonio non e i stato ordinato da dio a tale fine: Onde non debbe lhuomo p tale cagione exercitarlo: 7 se pur lo exercita non e i senza peccato almeno ueniale: Aduengha che da tale acto temperatamēte exercitato uengha al corpo humano a conseguitare utilidade i o sanita i pur la persona non lodebbe per tale chagione exercitare: perche chome disopra e i decto i Iddio nō ordino el matrimonio per tale chagione. Et qui faccio fine alla prima reghola: Seghuita hora la seconda.

¶ Seconda reghola principale.

LA seconda reghola principale che le persone cōiugate debbono obseruare nel acto matrimoniale sichiama temporale: Doue sinsegna in che tempo e i prohibito i o uero uietato tale acto da dio 7 dalla sancta chiesa. Onde truouo nelli sancti doctori 7 sacri Theologi octo tempi nelliquali el marito 7 la moglie nō debbono ma

trimonialmente cōgiungersi. ¶ El primo e, nel
 giorno della domenica ⁊ dellaltre feste coman-
 date. Et questo lopone el diuino doctore Augu-
 stino, et anchora sancto Leone papa di natio-
 ne thoscano. La chagione e, perche in tali gior-
 ni le persone chustiane debbono attendere alle
 cose spirituali ⁊ non alle carnali. ¶ El secondo
 tempo nelquale le persone coniugate nō siede-
 bono congiungere e, i ligiorni della quadrage-
 sima, leuigilie comandate, le quattro tempora:
 Inelliquali giorni e, stato ordinato dalla sanc-
 ta chiesa che li chustiani debbono attendere al-
 le orationi. Et secōdo che dice el diuino Augu-
 stino, per potere da dio leggiermente obtene-
 re et impetrare le cose che si domandano, siede-
 be la persona abstenersi dalle cose dlecteuoli: ben-
 che altrimenti gli sieno lecite. E he in q̄sto san-
 cto tempo le persone coniugate siede bino ab-
 stinere, lopone el grande trombetta Paulo,
 ⁊ anchora el glorioso Hieronymo. Sopra que-
 sto si muoue una difficulta theologica, ⁊ domā-
 dasi questo dubio di conscientia. Il dōsto che le
 persone cōiugate carnalmēte si congiunghino
 insieme i questi duo tempi sopradetti, peccchi-
 no mortalmente, o si, no. Et rispondono li sa-
 cri Theologi che altro giudicio sia di chi ren-
 de el debito matrimoniale i tale giorno: ⁊ altro

b 3

di chi lo comanda. Se tu figliuola dilectissima uolentieri ti absterresti i tali giorni di tale acto: ma perche el marito tuo ti comanda, e tu dubiti che se tu non lo rendi lui fara alchuno altro disordine, o uero bestemmiera: certo se tu gli acconsenti per non lassarlo cadere in questi peccati, tu acconsentendogli non pecchi anzi meriti. Et chosi dico di te marito uerso la tua moglie. Ma se tu domandi el debito in tali giorni, si uol uedere perche lo domandi: Se tu lo domandi et uoi chongiuerti chon la tua compagnia per alchuna delle tre chagioni sopradecte nella prima regola, cioe per fare figliuoli a laude di dio e per non cadere in adulterio ne in altra luxuria, o per rimuouere le chagioni che la tua compagnia non caggia in simili peccati: dicono li doctori che per tale cagione congiungersi con la sua compagnia non pecca mortalmente: Ma se per una sfrenata libidine, cioe solo per delectatione carnale con dispregio de li sancti, o delli giorni delle feste, o delli digiuni, tale coniunctione matrimoniale non e, se non con grande peccato: et secondo Alexandro de ales e, mortale. Per tanto figliuoli e figliuole mie per reuerire Idio in tal giorno absteneu da tale acto, che Idio uiremunerera in questa uita e nell'altra. ¶ El terzo tempo nel

quale el marito ⁊ la moglie non s'idebbono insieme congiungere e ⁊ il tempo della sancta cōmunionē: Et questo lo pone el glorioso Hieronymo ⁊ dicendo ch'osi: Nel uecchio testamento nō era lecito mangiare el pane benedecto del tempio quelli che haueuono usato lo acto matrimoniale: Hora quanto maggiormente non e lecito pensare tale acto a chi uol mangiare el pane sacratissimo ineffabile et altissimo sacramento del corpo di Christo: attento che quel pane del tempio era pane materiale ⁊ benche fusse deputato al diuino culto ⁊ al tempio di dio. Ma el pane sacramentale che s'ida alli christiani nella sacra communione e ⁊ uero corpo ⁊ uero sangue ⁊ uera anima ⁊ uera diuinità di Christo: Mero in uno decreto la sancta chiesa determina che la persona inanzi al giorno che debbe pigliare el corpo di Christo s'abbbe abstenere dallo acto matrimoniale almeno octo giorni ⁊ se nō septe ⁊ se nō sei ⁊ o cinqꝫ ⁊ o quattro ⁊ o almeno tre. Figliuolo dilectissimo se tu uoi uiuere xpianamente abstienti da q̃sto acto matrimoniale tre giorni ināzi almeno ⁊ ⁊ tre dopo p reuerētia del altissimo sacramento del corpo di Christo. Et se la tua moglie si uolesse cōmunicare tre ⁊ o quattro ⁊ o dieci uolte l'ano ⁊ aiutala ⁊ cōfortala ⁊ porzigli fauore

b 4

alseruitio di dio: et non la impedire: lassala stare
 almeno tre giorni innanzi et tre giorni poi per
 la comunione: et chosi faccendo, harai parte del
 li beni che ella fa: altrimenti peccerai a obuia-
 re et impedire tanto bene che ella farebbe, che
 per tua cagione lo assa. ¶ El quarto tempo nel
 quale le persone coniuigate sicebbono abstene-
 re dallo acto matrimoniale et il tempo delle gra-
 uidationi: cioe, quando la moglie e, grauida et
 pregna: Et questo lo pone eltonante doctore
 Ambrosio sancto: Et dice che questo obserua-
 no gli animali che non hanno discretione ne in-
 tellecto. Onde Alberto magno dice che lo ele-
 phante maschio quantunqz hauesse uolontade
 et appetito di congiungersi con la elephantesa:
 tamen uedendo che ella sia grauida et pregna
 non si acchosta di niente allei, ne anchora ep-
 sia gliacconsentirebbe: Ma senza fallo chome di-
 ce sancto Isidoro, Alchuni huomini et alchu-
 ne femmine si trouano peggiori che questi ani-
 mali et queste bestie, che non ragguardano a
 tale grauidezza, pur che insieme si possino con-
 giungere. Tieni a mente figliuol mio dilectissi-
 mo et figliuola mia che in tale tempo di graui-
 dezza uoi uidouete abstenero dallo acto matri-
 moniale: altrimenti uoi siete peggio che bestie.
 Sopra di cio li sancti theologi domadano uno

dubio di cōscientia: cioe / se laconiunctione ma-
 trimoniale in tale tēpo che e / grauida se e / pec-
 cato mortale / o no. Respondono che se lamo-
 glie et ilmarito ueggghono che laconiunctione
 matrimoniale di grauidessa i tale tempo e / pe-
 ricolosa suffochare z disertare la creatura che e /
 nel uentre / pecchano mortalmente elmarito z
 lamoglie insieme cōgiungerli: peroche laprin-
 cipale causa per laquale fu ordinato ilmatrimo-
 nio chome e / dicto disopra / e / per generare al-
 chuno figliuolo in laude di dio: Essendo adun-
 que generato z ilpadre z lamadre sono cagio-
 ne di ucciderlo / fanno contro alla uolōtade di
 dio / z chosi pecchano mortalmente. Ma se ta-
 le acto matrimoniale nel debito luogo e / fac-
 to per modo che la creatura non porti perico-
 lo di suffocarsi / allhora nō e / peccato mortale:
 Perche ilmatrimonio secondariamente fu or-
 dinato i remedio della cōcupiscentia / dellaqua-
 le fu ferita lanatura humana perlo peccato del
 nostro primo padre Adam. Addunque exerci-
 tando tale acto matrimoniale per remedio di ta-
 le concupiscentia z per non cadere in altro pec-
 cato di luxuria / pur che si faccia senza pericolo
 della creatura generata z concepta non e / pec-
 cato mortale. ¶ El quinto tēpo nelquale leper-
 sone conjugate che sono in matrimonio siede-



bono abstenere dal cōmertio coniugale ⁊ copu-
 la carnale sicbiama tempo di purificatiōe ⁊ o-
 purgatione: cioe tutto quel tempo che lamo-
 glie hauendo partorita la creatura ⁊ sta in casa:
 ⁊ non entra in chiesa: ⁊ sta quando uenticinque
 giorni ⁊ quādo trenta ⁊ quādo quaranta. Et ad-
 uengha che non sia mal facto di stare alchuno
 giorno per reuerentia di non entrare in chiesa
 dipoi che ladonna ha partorita ⁊ nientedimeno
 se non uolesse stare piu che uno solo giorno ⁊ o
 nessuno ⁊ ma subito che hauesse partorito uoles-
 se entrare i chiesa ⁊ non e ⁊ male: anzi e ⁊ bene ⁊
 laudabile secōdo che si determina in uno decre-
 tale. Quel tempo addunque che ladonna sta a
 purgharsi dopo el parto ⁊ el marito et lamoglie
 dallo acto matrimoniale si debbono abstenere.
C El sexto tempo nelquale le persone coniu-
 gate si debbono dallo acto matrimoniale abstene-
 re sicbiama tēpo di lactatione: cioe mentre che
 ladonna allacta el suo figliuolo. Et di questo sex-
 to ⁊ quinto tempo fa mentione el diuino Augu-
 stino in uno decreto: Ma una consuetudine di
 mala corruptela et abusione e ⁊ introducta nel
 mondo ⁊ che le proprie madri non uogliono al-
 lactare li proprii figliuoli ⁊ ma gli danno ad altre
 femmine: Laqual cosa e ⁊ molto nociua ⁊ dam-
 nosa a quelli tali figliuoli nutriti daltro lacte

121
che di quello della madre: peroche nõ solamen-
te nel generare sidona buona z trista comple-
xione alla creatura / ma etiamdio nel nutricare:
come pienamente diremo se a dio piacerà / nel
tractato che noi faremo de educatione puero-
rum z liberorum / cioe del gouerno che debbo
no hauere lipadri z lemadri delli loro figliuoli.
Ma lacagione perche li figliuoli sidanno a lac-
tare adaltre femmine che alle madri / latoccha
sancto Augustino in uno decreto / dicendo che
non e / per altro se non per uacare et attendere
alla libidine z alla luxuria: Et pero lui dice / che
dare figliuoli adaltra femmina e / mal facto / z e /
una abusiuuachorruptela et mala usanza. On-
de dice lui che mentre che el figliuolo siallacta /
el marito et lamoglie non sidebbono congiun-
gere insieme / ma debbono obseruare castita.
Li sancti doctori theologi sopra di cio dicono
senza fallo che e / ben facto in questi duo tem-
pi imediate decti / cioe di purgatione et di alla-
ctatione / abstenerfi el marito et lamoglie dallo
acto matrimoniale / chome dice lo aurelio Au-
gustino: Niente dimeno non si abstenendo nõ
pecchano po mortalmente: pche chome decto
e / disopra / el matrimonio fu ordinato dal som-
mo Idio per remedio dlla cõcupiscentia. ¶ El
septimo tempo nelquale el marito et lamoglie

122
nō si debbono matrimonialmente congiun-
gere insieme / e / di naturali passioni. Doue nota:
dice lo piano doctore Nicolao d' lira: Le femmi-
ne hanno una passione naturale una volta el
mese da tempo che sono apte a generare / z du-
ra per ifino al tempo che diuentano sterili per
uechiezza: Et se pure tale passione non han-
no / caggiono in infermitade: z per questa tale
passione non si debbono uergognare: peroche
e / senza loro colpa. Ancora piu psto debbe esse-
re hauuta a epse cō passione / maxime q̄do ue-
ne con dolore / chome ad alchune suole uenire.
Habbiat addunque patientia uoi donne di ta-
le passione / perche a dio piace che uoi lhabbia-
te per uostra humiliatione / et perche uoi non
uileuiate in superbia. In questo tale tempo el
marito et la moglie dallo acto matrimoniale si
debbono abstenerere per comandamento diui-
no del uecchio et nuouo testamento da Moys-
ses et Ezechiel diuulgato et manifestato. La
cagione perche e / prohibito tale acto matrimo-
niale / dice el glorioso Hieronymo che e / per-
che la creatura che in tale tempo fusse genera-
ta / farebbe monstruosa z infecta / o lebbrosa / o
scabiosa / o cieca / o sorda / o pazza / o altrimenti
defectuosa: pche come dice el principe d'la phi-
losophia Aristotile / Tale e / la cosa generata /

quale e / la cosa donde si genera la creatura in
tale tempo della naturale passione e / cosa in-
fecta: Addunque la creatura generata non puo
essere altro che infecta. Ma per non fare addunque
tanto male alla creatura non si debbe el marito
et la moglie in tale tempo congiungere.

¶ Questio.

L I sancti doctori adunadono se le persone con-
iugate in tal tempo matrimonialmente insieme
si congiungessino peccano mortalmente si / o
no. Et aduengha idio che diuersi doctori diuer-
samente respondino / nientedimeno la risposta
del seraphico doctore Buona Ventura e / mol-
to discreta / et e / questa. Se questa tale passione
ha la femmina continuamente / allhora non so-
no tenuti abstenersi / et per consequente non pec-
cano mortalmente: peroche la femmina ha-
uendo tale passione assiduamente et continua-
mente non puo ingravidare / et chosi non e / pe-
ricolo della morbosita et infectione della creatu-
ra per la quale e / in tale tempo proibito. Ma
se tale passione la femmina ha una uolta el me-
se / per quelli giorni che gli dura / sono tenuti el
marito et la moglie abstenersi. Et se il marito sa
che la moglie sua habbia tale passione et ado-

mandagli el debito matrimoniale et cerca con
giungerli con epſa, pecca mortalmente: ⁊ nō
loſappiendo, nō pecca. ⁊ la moglie in tale tem
po cercando congiungerli col ſuo marito, o
uero acconſente uolentieri al ſuo marito in tale
tempo, pecca mortalmente. Che debbe fare a
dunqꝫ la femina maritata quando ha tale paſſio
ne? Dicono li doctori che debbe neghare el de
bito al ſuo marito, et non debbe acconſentire:
excepto ſe ella dubitaſſe che per non uolere ac
conſentire al ſuo marito epſo caderebbe in alcu
no peccato di luxuria con altre femmine, o
per altra uia prohibita: Allhora acconſenten
dogli malvolentieri per tenerlo che non faccia
tal male, non pecca mortalmente: ma e, tenu
ta con piaceuolezze ⁊ con altre dolci parole di
ſforzarſi tenere el ſuo marito per qualche gior
no, cioe quanto dura tale paſſione, che non ſi
cōgiungha cō epſa, ne che uada maggiormen
te a fare altro male. Et ſe con queſte parole lo
tiene, bene ſta: ma ſe credeſſi che in ogni modo
caderebbe in altra ribalderia, allhora glidebbe
acconſentire malvolentieri con dolore ⁊ tristi
tia danimo: et choſi acconſentendogli non pec
ca mortalmente. Et ſe uedeſſe el ſuo marito eſſe
re timorolo di dio ⁊ conſcientiato, glidebbe di
re apertamēte la ſua paſſione, accioche lui per

non peccare lassì stare: Ma se uede che il mari-
 to non ha timore di Dio & ha mala conscientia
 non glidebbe dire niente di questa sua passio-
 ne: accioche nò lauengha ad abhominare: ma
 truoui altra excusatione cautamente & con pru-
 dentia dicendo: Lassami stare marito mio che
 io misento male non mi dare impaccio. ¶ Lo
 octauo & ultimo tempo nelquale le persone con-
 iugate sodebbono dallo acto matrimoniale ab-
 steneresichiamatempo di desponsatione. Do-
 ue nota secòdo che dice sancto Thomaso de
 aquino: Le persone coniugate nò debbono co-
 si subito dapoì còtracto el matrimonio p uerba
 de presenti insieme cògiungerfi: ma debbono stare
 per alchuni mesi mentre sapparecchiano leco-
 se pimenti alle nozze & alla dota. Ma ifra que-
 sto tempo el marito & la moglie o uero lo sposo
 et la sposa nò debbono per nessuna uia carnal-
 mente cògiungerfi: ma prima debbono piglia-
 re la benedictione d'illi sacerdoti: perche tale be-
 nedictione e: chagione di farlo uiuere in pace
 & prosperitade & còtinentia: & di far fare figliuo-
 li buoni: belli: et assai: spetialmente se per reue-
 rentia d'illa benedictione p qlla nocte che insie-
 me domono: obseruano castita. Ma oime oi-
 me che le persone del mondo hanno tanto po-
 cho timore di dio: che tanto e: il forte: quanto

125
fia affermato el matrimonio fra epsi, che subito innanzi che habbino labenedictione sicongiunghono insieme: Et anchora farebbe meno male, se tale cōiunctione fussi naturale: ma stanno insieme & fanno tante ribalderie, che senza fallo e, uno horrore & abhominamento di pensarlo maximamēte di operarle. Molti sono ancora che haranno facti una brighata di figliuoli innanzi che piglino labenedictione sacerdotale. Certamente tale matrimonio ha captiuo principio, & non puo hauere se non peggiore mezzo & pessimo fine. Piglia addunque labenedictione sacerdotale o figliuol mio innanzi che tu consumi elmatrimonio, che chosi facendo Idio ti prosperera. Altrimenti cōsumare elmatrimonio, o hauere altra pratica, o altro commercio carnale con la tua sposa innanzi tale benedictione non e, senza grauezza di conscientia & senza peccato. Et cosi faccio fine alla seconda regola dicta temporale.

¶ Tertia regola.

L Aterza regola laquale nel acto matrimoniale debbon le p̄sone coniugate obseruare sicha ma locale: cioe che insegna i che luogo doue tale acto si debbe fare. Doue nota che se l'omnipotente Idio hauesse uoluto fare tutti gl'huomini

maschi di terra chome fece Adamo / et hauesse
 uoluto fare tutte lefemine del costato delli buo-
 mini chome fece Eua / senza fallo la sua poten-
 tia e / tanto grande / che lharebbe potuto fare.
 Ma piu presto ha uoluto multiplicare labuma-
 na natura / e far nascere glhuomini et ledonne
 per uia di propagatione / e naturale generatio-
 ne. Et accioche fusse qsta naturale generatione /
 dette / e misse nel corpo humano del maschio et
 della femina leparti generatiue: allequali dette
 questo officio di generare / che mediante lacon-
 iunctione di queste tali parti intra el marito / e la
 moglie siuenisse a generare qualche creatura / o
 maschio / o femina / laquale hauesse a saluar si / e
 cosi uenisse a empierc alcuna sedia del paradiso
 che rimasono uote pel cadimento di lucifero et
 dlli suoi seguaci / come ancora disopra e / dicto.
 Voi adunque figliuoli / e figliuole mie dilectissi-
 mi che siete in stato di matrimonio / quando ma-
 trimonialmente uicongiungete / uidouete con-
 giungere in queste tali parti generatiue ordina-
 te da dio p tale officio per generare. Ogni uol-
 ta che in altra parte exercitate / e fate loacto ma-
 trimoniale / e carnale / sempre peccate mortalissi-
 mamente / e cosi tu dona che gliacconsenti / co-
 me tu huomo che lofa. Come mondo marcio
 e fracido / che alcuni mariti sono che tengono

1200
lemoglie loro / 7 usano con epe non solamen-
te come femmine / ma come maschi: 7 non cre-
dono peccare / tãta e / laloro grãde ignorantia.
Predicando el nostro padre sancto Bernar-
dino nella citta di siena / dixè che una uolta gli
dixè una dõna laquale era stata col suo marito
per sei anni cõtinu / 7 ancora era ueigine: pche
lhaueua tenuta nõ come femina / ma come ma-
schio. Mor nõ fusse stato se nõ questo: ma sono
molti altri / che sotto lacappa del matrimonio
fanno mille ribalderie abominabilissime. Ab-
bi a mente tu ribaldo huomo che tale chosa fai:
cioe / che ticongiungi con latua moglie nõ co-
me femina / ma come cõ maschio in altra parte
che in generatiua secondo che Iddio ha ordina-
to / che tu pecchi mortalissimamente: et laribal-
da femina che loacconsente / peccha mortalissi-
mamente: et solo che una uolta tal cosa facciate
e / a bastanza di mādare luno 7 laltro a casa del
gran diauolo. Questa e / sentetia del diuino do-
ctore Augustino: ilquale ancora dice che il suo
naturale intra el marito 7 lamoglie e / lecito: ma
tra uno huomo 7 una femina infra liquali non
e / matrimonio / e / peccato mortale. Ma lo uso
contro a natura chome e / quando el maschio si
congiunge con femina in altra parte inconue-
niente / grande peccato e / quãdo lofa uno buo

mo con una femina che non sia sua moglie: ma molto piu e i maggiore quâdo lo fa cō la sua moglie propria. Adunq̃ figliuola mia non acconsentire a tanto grâde peccato: piu presto lassati battere i che cosi sei tenuta di fare. Et se per nō uolere accōsentire a tanto horribile male el tuo marito tiscānassē i datti di buona uoglia che tu morresti martyre i z andaresti ueramente i uita eterna. Se adūq̃ p lotēpo passato cadesti i questo peccato z i altro che disopra habbiamo decto i z che diremo che si fanno cōtro al matrimonio i confessatene: altrimenti el diauolo tenepor tera: che Iddio teneguardi te z ogni christiano.

E Ancora nota che si come lo acto matrimoniale non sidebbe exercitare in ogni tempo i come e i decto disopra: cosi ancora non sidebbe exercitare in ogni luogo i ma in alcuni non cēmuni uno tēpo si et in altro no. Onde io truouo che in luogo sacrato come e i in chiesa z i cimiterio tale acto matrimoniale non sidebbe exercitare: pche la sacta chiesa z il cimiterio siuegono a uiolare secōdo el decretale pla effusione del sangue et del seme humanoz tale luogo sacro cosi uiolato bisogna essere recōciliato z cōsecrato. Ite z i luogo publico z manifesto doue la persona fusse ueduta i nō sidebbe lo acto matrimoniale exercitare: peroche auenga che tale acto sia lecito a fa

re / non e / lecito a uedere. Et in questo errano molte persone che fanno tale acto i modo & in luogo che gli figliuoli loro et altre persone di casa seneaduedono: Et auengha che finghano & monstrino di non seneaduedere & non intendere tal cosa / certo pur sono malitiosi / & intendono molto bene: et per questo pigliano cagione & desiderio di fare tale acto che hanno sentito fare al loro padre & alla loro madre. Cercha adunque luogo secreto et occulto quanto the possibile / quando tiuoi congiungere cō la tua moglie. Onde alcuni animali quando insieme sicōgiunghono / cerchano luogo secreto. Et dicono li philosophi che e / uno uccello che mai si congiunge con la sua compagnia fuori del nido / ma sempre dentro al nido. Grande confusione et uituperio debbe essere quello dellhuomo & della donna / alliquali Iddio ha dato intellecto / che sicōgiunghino carnalmente i ogni luogo doue gliuene agio / & nō curano se sono ueduti / o si / o no. Et chosi faccio fine alla terza regola.

Quarta & ultima regola.
La quarta & ultima regola laquale lepersone coniugate nel acto matrimoniale debbono obseruare si chiama modale: laquale insegna in che modo tale acto si debbe exercitare. Et senza

fallo auenga che q̄sta regola sia brutta i suono
 di parole ⁊ di rēp̄sentatione di memoria: tamen
 attenta et cōsiderata lanecessita laquale hanno
 licristiani di sapere chome tale acto debbono
 exercitare / nō muer gognio mettere laboccha
 cosi faccendo come disopra ho decto / mediante
 ladiuina gratia et il diuino adiutorio: come fa el
 sole che nella feccia ⁊ nel fango nō simbratta: et
 anchora chome disopra decto e / meglio e / fare
 merchatantia di letame ⁊ guadagnare / che di
 spetierie ⁊ perderne / o uero non guadagnare.
 Etioe meglio e / predicare ⁊ insegnare ⁊ scriuere
 queste cose / auenga che habbino alcuno inbo-
 nesto suono di parlare / et guadagnare alcuna
 anima per la illuminatione ⁊ doctrina che rice-
 uera sappiendo cōfessare li suoi peccati se per lo
 passato hauesse errato / ⁊ sappiendosi guardare
 per lo auenire di nō errare / che tacere. Ancora
 penso che li amici di dio ⁊ s̄cti doctori p̄ zelo di
 carita ⁊ p̄ desiderio d̄lla salute d̄lle anime hāno
 parlato ⁊ cōsigliato di queste cose ⁊ lassato scrip-
 to / et nō senelono uergognati: maximamente
 loangelico doctore scō **T**hōmaso d'aquino uer-
 gine purissimo / et il seraphico doctore **B**uo-
 nauentura / ⁊ ancora quella stella nouella san-
 cto **B**ernardino nostro padre / elquale di q̄ste
 cose amplamente predicaua per q̄sto mdesimo

232
desiderio che haueuono per adoctrinare le ani-
me. Certo non mi uergognio d'essere imitatore
et seguitare tali et tanti doctori et sancti huo-
mini, parlâdo di queste medesime cose per q̃sta
medesima cagione: cioe, di illuminare et amae-
strare, et per consequente saluare l'anima.

El primo modo.
El primo modo p̃ loquale le persone coniu-
gate exercitano lo acto matrimoniale nō bene
anzi lo exercitano molto male, s'chiaia modo
di indiscreta frequentatione: cioe, che troppo
spesso hanno tale conjugale cōuertio, et fanno
talē copula carnalmente et coniunctione matri-
moniale. Senza fallo el mangiare et il bere e, uti-
le alle creature et cosa necessaria al uiuere huma-
no: Ma nientedimeno conuiene che s'ifacci con di-
scretione: altrimenti pigliâdo el pasto cō super-
fluita, nuoce. Et osi dico al proposito, che faccen-
dosi lo acto matrimoniale con discretione nō e,
male: ma quâdo s'ifa superfluamente, e, nociuo
et dannoso. Onde nota che questa superflua et
indiscreta carnale coniunctione a due maniere
di persone ne seguita danno et nocumēto. **E**l
primo a q̃lle p̃sone che tale acto exercitano, et
questo e, triplicato. **E**l primo danno e, di in-
fermitade, che molti s'infermano, debilitano, et
perdono le forze naturali et il uigore della natu-

ra. Onde Esdra doctissimo nella legge di dio dice molti esser diuentati pazzi per le loro moglie / cioe per la superflua ⁊ indiscreta cōiunctio-
ne che haueuono con epse. Certo grande infermitade e / perdere el sentimēto ⁊ diuentare pazzo. Anchora el tonante Ambrosio dice alchuni essere diuentati ciechi per questa medesima cagione. Auicenna anchora dice che piu nuoce uno acto di cohibito che dieci flobothomie / cioe cauarsi sangue / secondo che doctissimi medici m̃bāno decto. Abbiamo lo exemplo nelli thori. Duo thori combattendo insieme / luno di loro hauendo la uictoria / quasi per grande allegrezza truoua lauaccha / ⁊ cō ep̃sa sicō giunge. Laltro thoro che fu uinto / p̃ instincto di natura conosce quel thoro hauer perduto alquanto d̃lle forze / subito lo assalta / ⁊ doue prima fu uinto / dipoi nella seconda battaglia uince. Sicche adunq̃ la frequentatione di questo acto fa perdere le forze / ⁊ cadesi in infermitade / diuentasi debole / ⁊ presto sinuecchia. ¶ El secondo danno el quale hanno le persone coniugate per lo superfluo uso dello acto matrimoniale e / breu-
uatione di uita: Imperoche nō uiuono t̃to al mōdo quāto uiuerebbono se cō discretione tale acto usassino. Onde Alberto magno et anchora el principe d̃lli philosophi Aristotile dicono

che l'elephanti uiuono lungo tempo / cioe cen-
to ⁊ cento uenti anni solo per la loro cōtinentia
che i duo anni uacano ⁊ attēdono allo acto car-
nale solamente cinq; o sei giorni. **D**icono an-
cora li passati che maschi uiuono meno che le fe-
mine / per lo troppo uso di questo acto. **E**l mulo
ancora uiue lungo tempo per la cōtinentia che
obserua. Certo così come e / nelli animali / così
e / nelli huomini secōdo la loro naturale cōditio-
ne. ¶ **E**l terzo danno che hāno le persone per
exercitare lo acto carnale indiscretamēte / si chia-
ma amissione ⁊ perditione dogni spirito uirtuo-
so ⁊ uita spirituale: peroche come dice el glorio-
so Hieronymo ⁊ anchora el diuino Augustino
⁊ il diuoto Bernardo / in questo acto l'animo di-
uenta tutto carnale ⁊ tutto inebriato / ⁊ sdimen-
ticasi dogni cosa spirituale. **O**nde i quel tempo
che a questo acto li propheti uacauano / perde-
uano lo spirito della prophetia. **E**t **T**hobia dice
che quelle persone le quali contraggono matri-
monio solo per attendere alla libidine ⁊ alli di-
lecti carnali / cacciano **I**dio da se: ⁊ p cōsequēte
si soggiogano ⁊ sottomettonsi al diuolo: ⁊ epso
diuolo piglia grāde signoria sopra di loro. **O**n-
de li mariti di **S**arra li quali bebbe innanzi che
Thobia / furono soffocati dal diuolo p questa
cagione. **A**dunque per le sopradecte cose appa-

re essere uero el mio dicto ⁊ la mia conclusione.
CSecòdariamente sono dannificati li figliuoli
 li che nascono: perche sono generati di tale per
 sone che superfluamente exercitano tale acto:
 perche sono deboli ⁊ malati ⁊ et pocho glidura
 la loro uita. Non sono così formosi ⁊ belli ⁊ for
 ti ⁊ robusti ⁊ gagliardi ⁊ chome farebbono se
 in acto con discretione fussino stati generati.
 Et ecco di cio la ragione philosophica ⁊ natura
 le chiara ⁊ manifesta: perche chome di sopra e
 dicto ⁊ Tale e la cosa generata ⁊ quale e la cosa
 donde si genera. Se la cosa dōde si genera e for
 te ⁊ robusta ⁊ anchora la cosa generata e forte
 ⁊ robusta. Ma se la cosa onde si genera e debo
 le ⁊ trista ⁊ non sana ⁊ la cosa generata e simi
 lmente debole. Hora a proposito per la troppa
 frequentatione di questo acto el seme humano
 si uiene a indebitare ⁊ morbidare et intristire.
 Adunque necessario e li figliuoli di tal cosa ge
 nerati essere tristi di cōplexione ⁊ deboli ⁊ et po
 cho forti. Ancora che e peggio ⁊ dalla indiscre
 ta frequentatione ⁊ superfluo uso di tale acto ma
 trimoniale alchuna uolta uiene che non fanno
 figliuoli: Et home dice Idio p la bocca del sauo
 nel libro della Sapientia. Et certo di cio possia
 mo dare uno exēplo naturale. Mosto che uno
 hauesse uno terreno ⁊ lauorassilo bene ⁊ poi se

minassilo: dila a octo giorni ritornasse al lauo-
 rio ⁊ seminassilo un'altra uolta di nuouo: et indi
 a octo giorni tornasse ⁊ seminassilo ⁊ ⁊ chosi fa-
 cesse ogni octo giorni. Do io ti pnego tu che sei
 pratico ⁊ quanto grano credi tu che costui rico-
 gliesse in capo del anno: fa buona ragione se tu
 sei buono abachista ⁊ che dirai? ⁊ he costui nō fa-
 ra mai fructo. ⁊ hi ha orecchie da udire oda: et
 chi ha itellecto da itedere itenda. ⁊ hi a qsto mo-
 do fara ⁊ fructo di generatione mai ricogliera:
 Et se pure genera ⁊ fidiserta et disconcia: Et se
 pure non fidiserta ⁊ pocho tempo uiue. Adun-
 que considerate tanti damni che da questa indi-
 scréta inconsiderata frequentatione di tale uso
 uenghono. Voi adunque che siete in matrimo-
 nio ⁊ douete essere discreti: et uoi padri ⁊ madri
 douete insegnare ⁊ amestrare ⁊ ricordare al-
 li uostri figliuoli a essere discreti ⁊ quādo glida-
 te compagnia di matrimonio ⁊ nello uso di tale
 acto.

Nota.

Et se pure tu domandi come tale acto sideb-
 be exercitare per essere cō discretione: Respon-
 doti che nō si puo dare una regola a tutti ⁊ pche
 nō hanno tutti una complexione ⁊ ma diuerse:
 chome anchora del mangiare ⁊ o del bere non
 sidebbe dare una regola generale ⁊ uniuersale
 che sia uniforme ⁊ eguale a tutti per questa me-

desima cagione. Onde duo pani a pasto adalcuni sa: a troppo / adalcuni poco / adalcuni sufficiente. Così in questo acto dico / la discretione che tba data Idiò e / di bisogno che tmaestri. Similmente dico a te. Altrimenti si puo negare qsto acto a una persona timorata / conscienziata / z uirtuosa: Et altrimenti a una psona che hauesse le cōditioni cōtrarie / che bestēuasse et che facesse altri mali plo dōbito che glie negato. Sicche la cōscientia e / qlla z lacanta che dirizza z gouerna ogni persona a essere discreta nelle cose che glie bisogna far bene. Vero e / che boetio in uno suo libro che fece p instructione delli scolari intitolato *De scolastica disciplina* / consiglia tale acto itra le psona cōiugate una uolta il mese z nō piu doversi usare. Tamen z fare come disopra e / dicto / non e / questa regola per tutti. Alia secono sua complexione naturale z cōditione mentale cost debbe piu / o meno tale acto exercitare. Sancto Bernardino consiglia le persone che sono i matrimonio / che nō dormino insieme cōtinuamēte / maxime a cubili et materasse di penna / p nō glidare cagione spesso in qsto acto matrimoniale cadere: pche a capsa apta el giusto uipecca: z il bel rubare fa fare lhuomo ladrone. Dormire adūqz separatamēte quādo si potesse / sarebbe cagione di non exercitare

1300
così spesso tale atto: perochè altrimenti chome
dice el glorioso Hieronymo / lasto ppa giunta
al fuoco presto arde.

¶ Secondo modo.

El secondo modo che si exercita lo acto ma-
trimoniale et conjugale con peccato / si chiama
indebita situatione / cioe indebito stato / che nō
stanno chome debbono. Doue nota che nello
acto matrimoniale lamoglie secondo lidocori
debbe stare con la faccia uerso el cielo ⁊ il marito
uerso la terra: pche in qsto modo la femina piu
leggiamente si uiene a ingrauidare ⁊ cōcipere.
Ma oue che mediante ladiabolica cōsuetudine
⁊ suggestione alcune uolte le persone cōiugate
fanno el contrario: Impoche la femina sta come
douerrebbe stare el maschio / ⁊ il maschio sta co-
me douerrebbe stare la femina. Ancora alcune
uolte sidersua da qsto sito debito p laterale cōcu-
bito. Alcune uolte sidersua qdo si sta stādo i pie-
di. Alcune uolte sedendo. Et qsti modi da quel
debito sito primo senza dubio sono peccati: ex-
cepto qdo p alcuna legitima cagione si facesse:
che allhora pur che si faccia tale acto alle parti
da dio a qsto ordinate / sono excusati dal peccato
mortale. Ma quando le persone cōiugate sāza
alcuna necessita si partono dallo acto matrimo-

139
niale nel primo debito sito per maggiore bestia
le delectatione / o e / peccato mortale / o uero
segno di peccato mortale: come dice Alberto.

¶ Tertio modo.

El terzo modo per loquale lo acto matrimo-
niale exercitando si pecccha / si chiama modo di
inhonesta proportionone: cioe / nō sic cōiunghono
nello acto matrimoniale così equalmēte come
douerrebbono. Doue nota / che lhonesta pro-
portionone ⁊ equale cōuenientia che debbono le
persone coniugate nello acto matrimoniale te-
nere secōdo lidictori e / questa: cioe che il pecto
⁊ il uentre del marito debbe tochar e queste me-
desime parti pectorali della moglie. Ma el dia-
uolo accieca tanto le persone cōiugate / che per
brutale et bestiale delectatione glifa disuiare da
questa honesta proportionone / ⁊ fanno lo acto ma-
trimoniale in tale inhonesto modo ⁊ inequale
disportionone che non stanno così chome douer-
rebbono: che senza fallo io mi uerghogno non
solū predicarlo ⁊ scriuerlo / ma pur pensarlo / ⁊
chiamarlo poi el matrimonio sancto: Vero e /
che il matrimonio e / sacto / ma nō tale: Immo
tale matrimonio si puo chiamare madre del de-
monio et diabolico matrimonio / non sancto.

1270
Habbbi amente adunque tu persona coniuga-
ta che ogni uolta che nello acto matrimoniale
tiparti da q̄sta honesta et equale proportione z
conuenientia / nō e / senza peccato graue quan-
do sifa per maggiore bestialita / chome disopra
e / decto. Et pero se tu cisei caduto perlo passa-
to tempo / confessatene: et perlo futuro guarda
di nonlo fare piu.

¶ Quarto modo.

El quarto modo per loquale le persone con-
iugate exercitano lo acto matrimoniale cō pec-
cato sichiama delle faccie aduersione: cioe / non
stanno le faccie come douerrebbono / z chome
sono tenute di stare. Doue nota come disopra
decto e / che il marito z la moglie sidebbono cor-
dialmēte amare insieme / z nello acto matrimo-
niale stare come stanno duo amici / et nō come
inimici. L inimici perlo corporale odio che insie-
me siportano / nō si possōno i uolto / o in faccia
uedere: ma si uoltano alcuna uolta laschienna et
lespalle luno allaltro. Ma li amici perlo cordia-
le amore che insieme siportano / luno con piace-
re guarda la faccia dellaltro / z stāno luno uolto
con la faccia uoltata uerso dellaltro. Nello acto
matrimoniale adunque debbono stare le perso-
ne coniugate chome duo amici luno uoltando

127 729
la faccia uerso dlla sua compagnia / non chome
inimici / ma come amici / non come cani / o be-
stie. **E** quãti si truouano che inuerita se fussino
bestie / o cani / non farebbono lo acto matrimo-
niale piu in honestamente che fanno. **E** bestia
non ti uergogni tu? Et tu ribalda moglie non ti
uergogni tu di acconsentirgli? **H**abbbi a mente
che se tale acto fai / e tu femina accõsenti così al-
la bestiale nõ uoltãdo la faccia luno allaltro per
piu brutta / e dishonesta delectatiõe / che peccbi
grandemente: e secõdo alchuni mortalmente.
Ma se lo fai p alcuna cagione legiptima / come
fussè per non desertare / o soffocare la creatura
che forse latua moglie e / grauida / o altra cagio-
ne necessaria / allhora non e / peccato mortale:
pur che lo acto sia naturale / nõ cõtro a natura:
cioe che tu facci fuori dlle parti ordinate da dio
a questo officio / e nõ nellaltre.

C Quinto modo.

E Quinto modo p loquale exercitado lo acto
matrimoniale le persone coniuigate peccano / si
chiama dlli sentimẽti e membri corporali abu-
sione. **D**oue nota che **I**dio ciba donati diuersi
sentimenti e diuersi mẽbi nel corpo nostro per
exercitare diuersi officij in seruigio di dio e salu-
te nostra. **G**li occhi p uedere: le orecchie p udire:

142
el naso per odorare / e chosi delli altri. L'occhio
adunque / el naso / le mani / la bocca e la lingua
non sono facti p fare matrimonio: che se uno cie
co / o muto / o sordo uolesse / puo usare el matri
monio / auengha che non habbia occhi ne orec
chie ne lingua. Ma chi pot rebbe dire la abusio
ne e uituperoso uso di tutti questi sentimenti che
fanno insieme le persone coniugate incomincian
do dalli occhi. Certo quando bisognasse la mo
glie uedere el suo marito / o nelle parti uergho
gnose p alcuna infermitade / o p altra necessitade
non e peccato: anzi e carita. Ma quando lo fan
no p brutale delectatione e peccato: pche come
disopra e dicto / tal cosa e lecita a fare / che non
e lecita a uedere. Non acconsentire mai tu donna
a lassarti uedere al tuo marito nuda / che pecca
lui e ancora tu. Circha lo odorato: Certo p re
muouere alcuni fetori non e peccato usare alcu
no odoramento: ma se queste cose odorifere si usano
p maggiore delectatione / e peccato. Circha lo
audito e il parlare: Quante cose inhoneste e pa
role brutte et uituperose si dicono molte uolte
fra el marito e la moglie. E persone sfacciate e
come uis dimenticate cosi la sancta honestade: et
molte uolte i presentia forse delli uostri figliuoli
liquali anchora che sieno piccolini / pur inten
dono: e cosi uoi per li uostri captui exempli gli

fate ribaldi / parlando chosi inhonestamente et
 uituperosamente in loro presentia: peroche co-
 me dice sãcto Paulo: Ledishoneste parole cor-
 rompono libuoni chostumi. Circha laboccha:
 Certo usare alcuno segno damore non e / ma-
 le / anzi e / carita: Come ancora usando tali atti
 nõ sono prohibiti / baciando luno amico laltro
 in parte honeste e / segno damore z carita / cosi
 anchora faccendosi questo tale acto tra leperso-
 ne conugate in parte honesta per cõseruare z
 accresciere loamore in loro / non e / male / anzi
 e / bene. Ma molti sono che non lassano parte
 alcuna z honesta z inhonesta che non lauogli-
 no con lalingua tocchare. Anchora quando si
 baciano in bocca / lo fanno in tanti modi solo
 per delectatione brutale / che certo e / una uer-
 gogna di scriuerlo et expimerlo / credi tu che
 sia lecito? Certo no: aduengha che sia marito z
 moglie. Circha lemani: Quando bisognasse p
 infermita toccharsi luno laltro in tutte le parte
 del corpo / o per altra necessaria cagione / non
 e / peccato / quãdo bene sitocchassino nelle par-
 te pudende et uergogniose. Ma oime tanto fa
 fare el diauolo tra marito z moglie che lui fa fa-
 re tanti dishonesti tocchamenti z cõ mano z cõ
 bocca nelle parti non solo honeste ma disho-
 neste / che io pure a pensarlo mi horresco z spa-

k

227
uento: et s'bigottiscomi. Et come uoi ribaldi nō
temete fare tale et tante ribalderie et uituperose
chose: chiamatelo poi sancto matrimonio: Et
to mentite per la gola: anzi e' madre del demo-
nio per la uostra insatiabile libidine. De figliuo-
li et figliuole mie dilectissime habbiate Idio di,
n anzi alli occhi uostri: et ricordateui che sancto
Paulo dice per parte di dio: che il marito deb-
be tenere la sua moglie i sanctificatione et hono-
re. Et he sanctificatione et honore e' q'llo quan-
do epsi fanno tali uituperij intra loro. Molti so-
no ancora che dicono el corpo della moglie esse-
re del marito: et il corpo del marito essere della
moglie: come dice scō Paulo: Adūq; nepossō
no fare tutto quello che a epsi piace. Non uale
la consequentia: perche anchora come dice san-
cto Paulo: Tengono si le persone in sanctifica-
tione et honore. Quella potestade adunque che
il marito ha sopra la moglie: s'intende cō discre-
tione: non cō disordine: cō honestade: non
cō dishonestade: cō honore: nō cō tanti ui-
tuperij et acti uerghogniosi. Pero dice el diui-
no doctore Augustino: che non e' lecito el ma-
rito dire alla sua moglie: io possō fare cio che io
uoglio: perche e' di Christo piu che del marito:
Et pero el marito nō puo fare di lei se nō quan-
to el matrimonio gli concede i sanctitade et ho-

nestade. Molti sono anchora che studiosamen-
te mangiono spetierie et altre chose calde solo
per potere questo acto piu carnalmente exerci-
tare: et ancora questo e peccato. Se per lo tem-
po passato in queste chose fussi caduto / confes-
satene / et p lo tempo che ha a uenire sappitene
ghuardare. Tu figliuola mia non acconsentire
mai altuo marito in queste cose sopradecte: per
che se gliacconsenti / prima offendi Idio et lani-
ma tua: et anchora auengha che in quella hora
tu piaccia al tuo marito / tamen passata quella
inbuachezza et rabbia di luxuria lui tipiglia in
odio et i disgratia hauendoti ueduta cosi sfaccia-
ta et senza uerghognia. Ma quando ti uede ho-
nesta et uerghognosa che non gliacconsenti se
non allo acto matrimoniale come sei tenuta et
alli altri acti honesti et amozosi / sempre tama / et
mai non sisatia di amarti et uolerti bene: et per
tuo amore da altre femmine signarda et altre ri-
balderie: et maximamente quando glisai fare al-
chune amorosanze et altre charezze honeste et
segni piaceuoli di carita / come debbi studiare et
sforsare di fare per leuarlo da ogni altra ribal-
deria. ¶ Sexto modo.

El sexto modo p loquale exercitando lo ac-
to matrimoniale le persone coniugate peccha-
no / sichiama modo di extrinseca seminatione.

1240
Doue nota questo exemplo. Se uno huomo la
uorasse bene i una terra z poi andasse a semina
re sopra esaxi, o priete, non sarebbe costui una
bestia? Certo si: che perderebbe el seme z anco,
ra la fatica che ha durata a lauorare quello ter
reno. Hora chi ha orecchie da udire oda et
chi ha intellecto da intendere intenda. El ma
trimonio fu ordinato principalmente da dio co
me disopra e i decto, per fare figliuoli: et questi
figliuoli non debbono desiderare le persone con
iugate per hauere fauore, o dilecto da epsi: ma
principalmēte accioche epsi sieno buoni, z fac
cino alchuna chosa che sia laude di dio: et chosi
si uenghino a saluare, et uenghansi a empier le
sedie di uita etterna, lequali rimaseno uote per
locadimento di Lucifero z delli suoi seguaci co
me disopra e i decto. Ma molte femmine si truo
uano lequali per rincrescimento che hanno di
essere grauide si sforzano di tenere modo di non
ingrauidare: z se pure epi ingrauidano, si sfor
zano dischonciarsi z disperdere: z se pure non
possono sconcarsi z disperdere, poi che la crea
tura e nata, lo battono, z uorrebbonla uedere
morta per potere esser libere dandare allor mo
do di qua z di la. O meschina non uedi tu che fai
cōtro la intētionē z uolōtade di dio: el quale ordi
no il matrimonio principalmēte p fare figliuoli.

Adunque poi che the piaciuto essere in questo
 stato di matrimonio / dando opera allo acto di
 matrimonio se Idio tifa ingrauidare / habbi pa
 tientia nelle fatiche z affanni dlli figliuoli i por
 targli z nutricaagli. Auisandoti che come dice
 el glorioso Hieronymo / tutto quello affanno
 et fatica z tutto quel tēpo elquale spendi adha
 uere cura di loro e / tutto meritorio dinanzi a
 dio. Non tenere adunque modo studiosamen
 te di non ingrauidare: perche non e / senza pec
 cato. Similmente alcuni huomini sono liquali
 per manchamento danimo nō uorrebbono fa
 re figliuoli / che sono tanto pusillanumi / che nō
 hāno animo di nutricaagli: Et ancoza se obser
 uassino castita cō cōtinētia della loro moglie / el
 loro sentimento sipotrebbe tollerare. Ma non
 uogliono obseruare castita: z mētedimeno quel
 la chosa laquale e / ordinata per ingrauidare / la
 fan nō andare p modo che non puo generare.
 Come cholui che lauora elterreno / z poi getta
 la semēta sopra lepiete. O misero huomo pen
 sa bene che questa cosa dispiace molto a dio: co
 me siscruue nel libro del Genesio duno che face
 ua el simile / et Idio lo fece morire di mala mor
 te per questa cosa tanto abhominabile. Adun
 que racchomandati a dio: Et se pure exerciti lo
 acto matrimoniale / se idio tifa crescere figliuoli

habbi speranza in epso / e fa cio che the possibi
le di nutricargli / e gouernarli. Datti di buona
uoglia che in quello che tu non potrai / idio sup
plira / e copiosamente ti prouedera. Se in que
sto peccato sei caduto / confessatene / et perlo ad
uenire guardati di non cadere: altrimenti offen
deresti Idio e l'anima tua.

El Septimo modo. **¶** Septimo modo p loquale le persone con
iugate exercitando lo acto matrimoniale pec
cano / si chiama modo di commissione di adulte
rio. Onde nota che il marito quando cade i pec
cato con altra persona che con la moglie / subi
to perde la iurisdictione che haueua sopra la mo
glie / di domandare al lei el debito matrimonia
le. Onde auengha che se la moglie domada el
debito a epso / epso e tenuto di renderglielo et
acconsentirli / et acconsentendogli non pecca:
Tamen epso non puo domandare el debito ma
trimoniale alla moglie: e se la domanda / pecca
mortalmente. Bisogno e / se uole potere do
mandare el debito senza peccato / che habbi con
tritione di quello adulterio che ha facto con in
tentione di non lo fare piu. Similmente sono
alcune femmine le quali acconsentono et si
fissano uolere da altri huomini che dalli pro
prii mariti / o fanno alcuna altra inonestade:

Dico che queste femine sono tenute rendere el debito & acconsentire alli loro mariti: & così acconsentendo non peccano: ma se epse domandassino el debito dalli loro mariti, peccano mortalmente: pche per lo adulterio commesso hanno perduto la iurisdictione & potestade che hanno sopra li loro mariti di domandare el debito. Dime misero modo & quanti sono questi che hanno concubina & moglie: & quando gli piace con l'una & quando con l'altra si congiungono: aduengha che con la concubina credino peccare mortalmente, & con la moglie no: & pure come e' detto di sopra, etiamdio peccano con la moglie: & simile dico delle femmine triste. Confessateui adunque se per lo passato ci siete caduti, & per lo aduenire guardateui non cadere piu.

Octauo modo.

LOctauo & ultimo modo per loquale le persone conjugate peccano, si chiama iuridica, o legale impeditiōe: cioe che secondo li sacri canoni et ecclesiastiche leggie non possono insieme contrahere matrimonio ne domandarsi ne rendersi el debito l'uno all'altro. Doue nota noue conclusioni theologice et legale, cioe forma data nelle leggie ecclesiastiche & theologice.

k 4.

C Nota noue cōclusioni theologicæ.

L A prima cōclusionone e, questa. Se uno huomo uccide la sua moglie, o il marito dalcuna femina cō ueleno, o p'altra uia per q̃sta cagione, o fine: cioe per pigliarla p' sua moglie q̃l la tale femina pecca certo mortalissimamente: & quella nō gli puo essere moglie. Similmente se una femina per pigliare p' marito uno huomo uccide el suo marito, o la moglie di quello, pecca mortalissimamente, et q̃llo huomo nō gli puo essere marito: pche le leggi ecclesiastiche, cioe il decreto & le decretali lo proibiscono et repugnano: Et se pure contragghono matrimonio sempre stanno i peccato mortale. Nō si possono saluare se nō si partono luno dall'altro, o se nō hanno dispensatione papale di stare insieme come marito & moglie.

C Secōda cōclusionone theologica.

L A secōda cōclusionone e, questa. Se uno huomo ha moglie, uiuete ep̃sa da la fede a un'altra femina di pigliarla p' moglie dopo la morte d'ella sua moglie, o uero dopo la morte del marito di quella femina se pure e, maritata: et dopo q̃sta fede & promissione caggiono i peccato mortale di adulterio i sieme: auenga che la moglie di questo huomo, o il marito di q̃sta femina morissi di sua morte naturale, nō possono q̃ste due perso,

151
ne cōtrahere matrimonio: et se difacto contra-
bessino / sempre stāno i peccato mortale . Se si
uogliono saluare / cōuiene che sidiuidino / o ue-
ro habbino dispensatione papale di potere sta-
re insieme come marito ⁊ moglie.

U **T**ertia cōclusione theologica.
A tertia conclusionione e / q̄sta. Nessuno puo
pigliare p moglie alchuna femina che glisia pa-
rente ⁊ consanguinea in primo ⁊ in secondo et
in terzo ⁊ in quarto grado. Et chosi nessuna fe-
mina puo pigliare per marito alcuno che glisia
parente in alchuno delli sopradetti gradi. Et se
pure difacto queste persone cosi cōgiunte con-
tragghono matrimonio / peccano mortalmēte
⁊ sono excōmunicati: ⁊ ogni uolta che sicōgiun-
gono insieme / peccano mortalmēte: ⁊ li figliuo-
li che di questo damnato cobito nascono / sono
bastardi / ⁊ non possono essere heredi. Se que-
ste tali persone siuogliono saluare / e / bisogno
che si partano luno dallaltro / o che habbino di
spensatione papale di potere stare insieme come
marito ⁊ moglie: Altrimenti sempre stāno nel-
le mani del diauolo.

U **Q**uarta conclusionione theologica.
A quarta cōclusione e / q̄sta. Nessuno puo
pigliare per moglie dopo la morte della sua mo-
gle alcuna femina che sia parēte i primo / secōdo

terzo / et quarto grado di quella che glifu moglie. Et cosi nessuna femina puo pigliare p marito nessuno huomo dopo la morte del suo marito che sia parēte di q̃llo che glifu marito i alcuno delli sopradetti gradi. Et se q̃ste p̃sone contragghono matrimonio difacto caggiono i tutte q̃lle pene nellequali caderebbono le p̃sone cō sanguinee cōtrahente matrimonio / come disopra e / decto: Bisognio e / se siuogliono saluare che faccino come q̃lli sopradetti nella terza conclusione. ¶ Quinta cōclusione theologica

L Quinta cōclusione e / q̃sta. Se uno huomo cade i peccato mortale con una femina / nō puo hauere p moglie nessuna femina parēte di quella cō laquale ha peccato i primo / secondo / terzo / et quarto grado. Et cosi nessuna femina che cade i peccato cō huomo dapoi nō puo pigliare p marito alcuno che sia parente di quello huomo colquale i peccato cadde / in alcuno delli sopradetti gradi. Et se pure difacto si pigliano p marito / o p moglie q̃ste tali p̃sone / cioe q̃sto tale huomo ⁊ q̃sta tale femina scientemēte peccano senza dubio mortalmente / ⁊ sonò excomunicati: ⁊ tutte leuolte che si congiungono / peccano mortalmente: ⁊ li figliuoli che fanno / sono bastardi / ⁊ non possono essere heredi. Et se epi che hāno facto tale matrimonio siuogliono sal

uare, cōuenē che ep̄si diuidino el matrimonio luno dallaltro, o che habbino dispēsatione papale dipotere stare come marito et moglie.

¶ Sexta conclusione theologica.

L A sexta cōclusione e, questa. Se uno huomo ha facto ⁊ consumato matrimonio legittimamente ⁊ ordinatamente con la sua moglie ⁊ poi cade i peccato mortale carnale cō la parente di questa sua moglie in alchuno d'li quattro gradi sopradetti, pecca mortalmente: ⁊ oltre a ciò non puo domandare el debito matrimoniale ne usare piu con la sua moglie senza dispensatione ⁊ licentia almeno del diocesano. Et chosi anchora se alcuna femina ha confirmado ⁊ consumato matrimonio col suo marito et cade in peccato carnale cō alcuno suo parente in alcuno d'li quattro gradi sopradetti di q̄sto suo marito, nō puo domādare el debito cōiugale senza licētia almeno del prelato d'la sua diocesi: auenga che sia tenuta di renderlo al suo marito quādo lui lo domāda, ⁊ rendendolo nō pecca. Ma ep̄sa domādandolo senza licentia pecca mortalmente. Et cosi dico del marito se fusse in simile caso. **¶** Septima cōclusione theologica.

L A septima cōclusione e, q̄sta. Nessuno huomo puo pigliare p moglie la sua comare ne la sua madre spirituale, o figlioccia. Et nessuna

femina puo pigliare per marito el suo compare
 ne il suo figlioccio / ne il suo factolo. Similmen
 te el figlioccio non puo pigliare per moglie la
 figliuola carnale ne legittima ne bastarda del
 suo nonno / o nonna / o uero sanctoli: Et chosi
 nessuna femina puo pigliare per marito el suo
 nonno ne figliuolo carnale ne legittimo ne ba
 stardo del suo nonno / o nonna / o sanctoli: et
 se difacto tali persone itra loro cōtragghono ma
 trimonio / sempre stāno i peccato mortale: ⁊ nō
 si possono saluare / se non si partono luno dallal
 tro / o se nō hāno dispensatione papale di pote
 re stare insieme come marito et moglie.

L Octaua conclusione
 Octaua conclusione e / q̄sta. Se uno huo
 mo ha promesso ⁊ facto uoto semplice intra se:
 cioe nel suo animo di obseruare castita / nō puo
 pigliare moglie poi: ⁊ se la piglia / pecca mortal
 mente. Et auengha che sia tenuto rendere el de
 bito alla sua moglie quādo glielodomāda / ⁊ co
 si rendendoglielo nō pecca: tamen lui non puo
 domādare el debito alla sua moglie: ⁊ se lodomā
 da / pecca mortalmente tante uolte quāte lodo
 mādā. Similmente se una dōna ha facto uoto
 semplice di castita / cioe intra se et dio / nō puo
 pigliare marito: ⁊ se lo piglia / pecca mortalmen
 te. Et aduengha che ep̄sa sia tenuta di rendere

el debito ⁊ acconsentire al suo marito quando
 l'ouole: ⁊ chosi rendendolo non pecca: Men,
 tedimeno ep̃sa nō puo domandare el debito ma
 trimoniale al suo marito: ⁊ se lo domanda, pec
 ca mortalmente.

C Nona ⁊ ultima conclusione
 theologica.

U Nona et ultima cōclusione e, questa. Se
 una persona fa uoto solemne di obseruare casti
 ta, nō puo contrahere matrimonio: ⁊ se lo con
 trabe, pecca mortalmente: et tutte leuolte che
 si congiunge con q̃lla che si ha pigliato p com
 pagnia, pecca mortalmente, o che sia per do
 mandare el debito, o ueramente per renderlo.
 Et questi tali contrahenti sono excommunicati:
 ⁊ li figliuoli che generano, sono bastardi. Bisō
 gnio e, se queste tali persone contrahenti que
 sto diabolico ⁊ dannoso matrimonio si uoglio
 no saluare che si partano luno dall'altro: Altri
 menti farebbono damnati. Et nota che uoto so
 lemne si chiama quello che si fa per subcessione
 o receptione di alcuno ordine sacro, o per pro
 fessione expressa, o tacita in alchuna religione
 approbata. Et ogni altro uoto si chiama uoto
 semplice.

¶ Qui finisce questo tractato intitolato
regola di uita matrimoniale.

E così faccio fine a qsto tractatello chiama
to regola di uita matrimoniale: elquale e / com
posto principalmente per seruitio ⁊ honore di
dio ⁊ salute d'lle anime: Secundariamente per
satisfare ⁊ acconsentire alli prieghi che misono
stati facti da alchune persone timorate di Dio
che sono in questo stato di matrimonio. Se al
cuna cosa e / stata ben decta in epso / perche tut
te le sententie et le conclusioni credo sieno uere
fondate nella scriptura sancta ⁊ nelli decti delli
doctori ⁊ d'lli sacri theologi / attribuisca si ⁊ do
nisi laude ⁊ gloria allo eterno Idio: da cui proce
de ogni intelligentia / ogni uerita / ogni lume:
ogni uirtu / ogni elegatia / ⁊ ogni uero. Se al
cuno d'fecto / o falsita / o uero errore (quod ab
sit) in epso fusse / attribuisca si alla mia igno:an
tia / inualitudine / et insufficientia. Verūamen
te ho pposto ināzi dogni huomo che christia
no sono ⁊ christiano uoglio morire. Et per tan
to ogni mia conclusione / sententia / ⁊ decto nō
solum in questo tractato / ma i ogni mio predi
care ⁊ scriuere ⁊ dire / o publico / o secreto / o al
to / o basso / io losoggiogo ⁊ sottopongho alla
correptione ⁊ determinatione della catholica ⁊

152
78
orthodoxa fede christiana ⁊ alla sancta Roma
na Chiesa capo di tutto elchristianesimo. Sia
adunque Idio preghato / che ogni persona che
e / in stato di matrimonio mediante la obseruan-
tia di questa regola si possa saluare mediante la
gratia sua / laquale habbia in questa uita / ⁊ la glo-
ria nell'altra: Elquale signore trino ⁊ uno sem-
pre benedecto / laudato / ⁊ glorificato sia in secu-
la seculorum. Amen.

Finis. Gratias Deo semperq̃ gloriose
uirgini Marie.

Questo libro e de frate deio figlio dea d'ant
bono et lo d'agobio
Questo libro e de frate placito d'afiorenza



